ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Domenica 5 Novembre* **1911** — MATTINO — NUM. 307

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,55	4,35	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire: — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

L'entusiasmo degli addetti militari esteri
per il valore e le vittorie dei soldati d'Italia
L'esercito turco-arabo indietreggia - Il figlio di Hassuna pascià fu ucciso dai turchi

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

Gli addetti militari esteri

TRIPOLI, 4, ore 14 (ufficiale).

Arrivo qualche tiro dell'artiglieria nemica, senza efficacia, non si è avuta stamane alcuna novità.

Essendo terminato il periodo dei grossi sbarchi ed essendo finite le visite ai vari luoghi occupati, ieri si imbarcarono per l'Italia gli addetti militari di Francia, Austria-Ungheria, Russia e Germania.

La partenza ha dato luogo ad una calda dimostrazione di simpatia al nostro paese, al nostro esercito e alla nostra armata.

Il più anziano fra i partenti, che era l'addetto militare tedesco, rispondendo ai brindisi di saluto del nostro colonnello di stato maggiore, Ruggeri, ebbe parole di grande ammirazione per quanto i marinai e soldati avevano fatto, e ne elogiò le solide e brillanti qualità militari.

Il colera e la discordia fra i turco-arabi

TRIPOLI, 4, ore 1,5 (ufficiale).

Giornata tranquilla. Si ricevono nuove notizie che il colera infierisce fra i turchi e gli arabi anche a Garian, e si rinnovano da fonte attendibile le voci di discordie nuovamente scoppiate fra gli arabi ed i turchi. Da questa causa dipenderebbe in gran parte la inazione del nemico.

Durante questi giorni sono qui giunti due capi Zavia che interrogati fornirono minute ed importanti notizie circa l'organizzazione delle tribù, alla resistenza, sulle loro forze a piedi ed a cavallo, sulle armi, sulle munizioni, sui viveri e sugli ufficiali turchi che le guidano.

Essi confermarono pure che il colera fa strage specialmente tra le file dei regolari turchi, e che gli arabi defezionano in gran numero.

Ibrahim-bey, figlio di Hassuna-pascià, il quale serviva nelle truppe turche come ufficiale di cavalleria, è stato ucciso dai turchi perchè sospetto di essere in relazione col padre.

Nascosto in un pozzo presso una trincea traverso alla quale forse tentava fuggire, è stato trovato un uomo vestito da arabo e ridotto a mal partito dalla fame per il lungo lasso di tempo durante il quale ha dovuto rimanere nascosto. Estratto dal pozzo insieme con la sua valigietta, si sono trovate in questa una uniforme da ufficiale di cavalleria turca e molte carte importanti, tra le quali anche un piano di Tripoli con sopra segnata la linea delle nostre trincee. Trattandosi di spia colta in flagrante è stato denunziato al Consiglio di guerra.

Continua lo sbarco di truppe e le nostre forze possono dirsi veramente imponenti. Gli addetti militari e navali esteri continuano la visita delle nostre linee e non cessano di esprimere la loro ammirazione per il contegno, per lo spirito e la disciplina delle nostre truppe.

Una delle nostre navi si è spinta in ricognizione verso Zuara e ha sparato qualche colpo a «shrapnels» contro gli arabi ed i regolari turchi nascosti entro le trincee.

Queste esplorazioni saranno riprese per impedire ogni possibile contrabbando.

Va smentita la voce sparsasi di un combattimento alla baionetta che sarebbe avvenuto ieri mattina.

Ad Homs la situazione è invariata; a Bengasi e a Derna tutto è tranquillo, salvo qualche fucilata agli avamposti.

La viltà dei turchi verso gli arabi

TRIPOLI, 4, ore 14,50 (Ufficiale).

Continuano le defezioni ed il malcontento degli arabi, perchè i turchi si astennero dal prendere parte alla sanguinosa battaglia decorsa.

Sottomissione di capi arabi a Derna

DERNA, 4, ore 16 (ufficiale).

Varii capi-arabi si sono recati a bordo della regia nave «Napoli», ed hanno pregato il comandante di comunicare per telegrafo al Governo la loro sincera devozione all'Italia.

Una visita agli avamposti sotto la pioggia
La spia turca nel pozzo

TRIPOLI, 3, ore 14,16 (ritardato).

La pioggia cominciò a cadere ieri sera e continuò a intervalli tutta la notte cessando stamane. L'acqua, sebbene assorbita subito dal terreno sabbioso, senza formare pantani, molesta alquanto i soldati nelle trincee: anche la temperatura, che si abbassa fortemente durante la notte, costituisce un disagio notevole. Però le truppe sopportano le fatiche delle vigilie e delle intemperie con stupendo spirito di resistenza e con morale imbattibile.

Stamane percorsi le linee da Garamanli alla caserma di cavalleria. Nonostante la pioggia, i soldati erano allegrissimi, scherzavano e ridevano vigilando, dalle feritoie, se il nemico appariva. Ma il nemico non si mostrò e lanciò solo qualche «shrapnel» che scoppiò altissimo, spargendo in un cerchio troppo largo la mitraglia. L'artiglieria turca tirava dall'oasi in posizione invisibile, fra Messri e Hani. La nostra le rispose immediatamente riducendola presto al silenzio.

Stamane dal pozzo presso la trincea si udirono partire gemiti reiterati. Qualche soldato accorse e scoprì un individuo vestito da arabo, esanime. Fu tratto fuori con una corda insieme con una piccola valigia che gli stava a fianco. Non era ferito ed aveva un'apparenza civile. Egli fece comprendere a gesti che moriva di fame. Aperta la valigetta, oltre a munizioni vi si trovò una divisa nuova di ufficiale di cavalleria, un fascio di carte e i piani di Tripoli con la linea delle nostre trincee perfettamente segnata. Si trattava di una spia colta in flagrante reato. Perciò fu immediatamente denunziato al Consiglio di guerra.

Le discordie nel campo nemico sono riconfermate dal comunicato ufficiale, che conferma pure la notizia da me segnalatavi della morte di Ibrahim-bey, figlio di Hassuna-pascià, ufficiale di cavalleria delle forze turche. Il comunicato aggiunge che Ibrahim fu ucciso dai turchi essendo stato sospettato di tradimento.

Continua lo sbarco dei rinforzi delle nostre truppe, che qui, ora, sono imponenti. Si è avuta una seconda divisione ed avvengono successivi rimaneggiamenti nella distribuzione delle truppe alle trincee, per disporle in forma organica. Il capitano Graveri, che formò il primo servizio di gendarmeria appena avvenuto lo sbarco, rendendo servizi preziosissimi, è stato chiamato dalla fiducia del governatore alla direzione del servizio di informazioni.

Gli addetti militari stranieri continuano la loro visita alle trincee ed esprimono il loro vivo entusiasmo per le cose vedute.

GIUSEPPE BEVIONE.

Questo telegramma del nostro inviato speciale Giuseppe Bevione spedito da Tripoli il giorno 3 alle ore 14,15 ci è stato recapitato in redazione alle ore 13,25 del giorno 4. Facciamo notare che esso non contiene notizie che non siano anche nei dispacci ufficiali; e però è tanto più strano che la censura abbia impiegato ventiquattro ore a liberarlo. Ci sembra pertanto che il metodo sia applicato, con eccesso di zelo, inutile agli effetti dell'interesse di Stato e dannoso agli interessi del pubblico.

Il nemico si allontana da Tripoli

Roma, 4, notte.

Il fatto nuovo dell'ultima ora a Tripoli sarebbe questo: il nemico si ritira. Le ultime notizie giunte a Tripoli dagli avamposti sono le seguenti. Il grosso dell'esercito arabo-turco invece di avanzarsi, come sembrava deciso di fare fino a 48 ore addietro, improvvisamente si è ritirato più in dentro; sembra sulle ultime alture del Gharian, dove sono state poste in buona posizione alcune batterie di cannoni.

In avanti sono rimasti solo alcuni cavalieri arabi ai quali è affidato il ruolo dei rompiscatole dei nostri avamposti. E' una ritirata provvisoria o una ritirata definitiva?

Le voci che corrono sono varie. Vi è chi conferma che sarebbero sorti dissensi fra i varii capi delle tribù arabe che avevano mandato uomini ed armi, e che, essendo riuscito vano ogni tentativo di componimento, sia stata resa impossibile un'azione militare comune ed efficace. Vi è chi assicura che la ragione principale di questa ritirata va ricercata nelle disastrose condizioni sanitarie in cui versano da una settimana in qua le truppe raccolte sul Ghebel.

Si dice che nel campo arabo-turco le condizioni di salute siano peggiorate a causa di alcuni turchi giunti malati dalla Tunisia. I medici italiani non si sono mai rifiutati di assistere gli indigeni che si sono presentati ad essi sollecitando le pietose e diligenti cure.

Circa la ritirata delle forze turco-arabe vi è ancora chi suppone che, riconosciuta la impossibilità di riconquistare Tripoli, e temendo una nuova disfatta perigliosa, lo Stato Maggiore turco abbia mutato programma. Forse spera di attirare nell'interno le truppe italiane, che avanzeranno quando lo riterranno necessario e non quando farebbe comodo ai turchi che soffrono fame e disagi non a lungo sopportabili. Forse desiderano convergere le forze contro Homs che fino a ieri era stata difesa solo da pochi bersaglieri; ma la guarnigione italiana è stata debitamente rafforzata e i nemici troveranno una ben triste accoglienza anche nella regione più prossima a Tripoli.

Quanto a Bengasi essa è troppo lontana, e Bengasi inoltre si trova in una situazione privilegiata, poichè, non essendo come Tripoli circondata da oasi con fitte boscaglie propizie agli agguati, la difesa può avvistare il nemico a grande distanza e colpirlo a modo, ostacolandogli efficacemente l'avanzata. Del resto Bengasi è ormai anche essa ben fortificata e molto difesa.

Il generale Rainaldi
fatto bersaglio dall'artiglieria nemica

Il generale Rainaldi col suo ufficiale di ordinanza e scortato da due carabinieri percorreva ieri al trotto la linea delle trincee, mentre una batteria turca a circa quattro chilometri di distanza cannoneggiava in direzione delle nostre posizioni. Gli artiglieri nemici hanno scorto il piccolo gruppo di cavalieri, del quale faceva parte il generale Rainaldi ed hanno rivolto in direzione di esso la scarica dei pezzi.

Il tiro per la linea di mira era ben aggiustato, ma essendo troppo lungo ha sorpassato il segno e gli shrapnels esplosero in alto, sopra l'oasi senza danneggiare alcuno.

Le truppe del genio hanno fatto saltare con la dinamite alcune case poste nelle vicinanze immediate alle trincee e che nel combattimento del 23 ottobre avevano servito di riparo agli arabi dell'avanzata.

Coraggio italiano

I giornali hanno da Tripoli che è colà giunto ieri sera, dopo ottimo viaggio, il 18.o reggimento partito da Chieti. Il bel reggimento è stato accolto festosamente. I soldati e gli ufficiali si sono mostrati lieti di questa accoglienza, ma le prime loro parole sono state di gratitudine per la patriottica popolazione di Chieti, che salutò la loro partenza con trionfali acclamazioni. Col reggimento è giunto il maggiore Sforza, ispettore della Sanità militare, accompagnato da numeroso personale sanitario e fornito dei più moderni istrumenti per tutelare la città e le truppe da ogni pericolo in cui potesse eventualmente incorrere la salute pubblica. Saranno istituiti speciali ospedali di campo.

Alle 18 del 2, il tenente Giovanni Regazzoni stava comandando una manovra di pezzi che doveva rispondere all'improvviso attacco di quattro pezzi di artiglieria turca collocati a quattromila metri di distanza, quando uno shrapnel turco uccise la sua cavallina. Egli non si turbò e continuò ad impartire ordini. I serventi del pezzo seguirono il suo nobile esempio.

Il Regazzoni è figlio del Procuratore Generale Innocenzo Regazzoni e di donna Dolores Corvetto. Alpinista, automobilista, aviatore, fornito a dovizia di beni di fortuna, egli è partito per la guerra prima di finire il suo corso alla scuola di applicazione.

Un altro esempio di coraggio è dato dal colonnello di artiglieria Giulio Straffei, comandante del reggimento da campagna materiale Krupp: egli dirige le operazioni con calma e con sicurezza, come si trattasse di una semplice manovra senza nemico. La sua condotta dà un nobilissimo esempio ai suoi soldati.

Gli "attachés,, militari entusiasti

A proposito dell'entusiasmo degli addetti militari esteri, che oggi han lasciato Tripoli, si hanno particolari caratteristici. Essi hanno ascoltato il racconto di un umile eroe, un caporale, che ha detto: «Eravamo in dieci appena nella casa di Giamayl-bey; nove soldati ed io. Ci era stato comandato di difenderci a qualunque costo e ci siamo difesi, infatti! Mi è quasi impossibile dire dove abbiamo trovato l'energia ed il sangue freddo necessario per batterci sotto la pioggia di proiettili, che scalcinavano i muri, fracassando le imposte. Eravamo così pochi che non potevamo molto esporci; eppure bisognava rispondere ai colpi, e lo abbiamo fatto. Ogni nostro colpo gettava per terra un arabo, ma altri ne sorgevano al suo posto: era un vero branco di belve, più che di uomini, decisi a vincere ogni resistenza e a vendicare i loro morti. Più volte abbiamo avuto l'impressione di vederli balzare nella camera che era la nostra fortezza, il nostro estremo ridotto, ma proprio in quei momenti si ravvivava il nostro spirito, si ringagliardiva la nostra resistenza. Abbiamo dovuto sembrare loro qualche cosa di invincibile. Si era feriti, ma non ce se ne accorgeva: i feriti stringevano il fucile e sparavano come pazzi».

Sulla spianata prospiciente la caserma sono stati allineati i venti nuovissimi cannoni abbandonati dai turchi con relativo treno, nella loro precipitosa fuga dopo la battaglia del 26. Ad un tratto alcuni soldati dell'84.o reggimento uscirono dalla caserma portando il vessillo rosso e quello verde del profeta, conquistati da questo reggimento nella giornata del 26. I grandi vessilli nemici aumentavano il pittoresco spettacolo. L'entusiasmo non potè più essere trattenuto. Un vero delirio di applausi scoppiò. Questi applausi partirono per primi dal gruppo di addetti militari esteri, alcuni dei quali apparivano sinceramente commossi. L'entusiasmo raggiunse il colmo quando il colonnello Spinelli entrò a far parte del gruppo di soldati, che si assiepavano intorno ai trofei di guerra.

Ladroni fucilati

A Tripoli si lavora attivamente al risanamento igienico e sopratutto per disinfettare le acque. Siccome è incominciata l'epoca della pioggia, il comando ha disposto la costruzione di baraccamenti per ricoverare le truppe e per non costringerli a vivere sotto le tende. Parte del materiale occorrente è stato prelevato sul posto; l'altro è atteso dall'Italia insieme a parecchie migliaia di coperte.

Il Corpo delle guardie di finanza ha iniziato il suo servizio, e si procederà ora al collocamento di un reticolato metallico che si stenderà per ora intorno alle posizioni occupate dai nostri.

Nell'oasi proseguono le ricerche e le perquisizioni. Contro una pattuglia di carabinieri, che si accingeva a perquisire un arabo, furono esplosi alcuni colpi di fucile che non colpirono i carabinieri, ma ferirono ad un braccio l'arabo. Gli autori dell'aggressione furono immantinente scoperti e identificati: erano quattro beduini ladroni, e contro di essi fu provveduto con la fucilazione sommaria.

La situazione di fronte a Tripoli appare per il momento tranquilla, se si tolgono le solite scaramucce agli avamposti.

Sulla situazione politica si può dire che l'azione energica estrinsecata dalle nostre truppe, dopo il doloroso episodio del 23 ottobre, ha prodotto un grande scoraggiamento fra gli indigeni. Essi lamentano che i turchi li abbiano infervorati del sentimento religioso per spingerli alla rovina. Da fonti diverse si apprende che le tribù interne, anche simpatizzanti con i correligionari turchi, sono oltremodo sfiduciate, perchè vedono che la resistenza produrrebbe conseguenze estremamente tristi.

La fronte degli avamposti è stata debitamente liberata da tutti gli ostacoli che si sono potuti rimuovere, sia col mezzo delle artiglierie, sia con la dinamite. Sono stati abbattuti alberi e sterpeti.

I nemici si sono ritirati ad oltre 20 chilometri. Non si conferma fino ad ora che essi abbiano ricevuto nuovi rinforzi dall'interno.

Hassuna pascià
non crede alla morte del figlio

Vi ho telegrafato la notizia della uccisione del figlio di Hassuna Pascià, Ibrahim, capitano di cavalleria militante tra le schiere turche. Ho potuto avvicinare Hassuna Pascià. Egli mi ha assicurato che la notizia era destituita di ogni fondamento. Egli ritiene che suo figlio non sia rimasto vittima nel combattimento del 26. Hassuna Pascià ha pure smentito che suo figlio gli abbia fatto pervenire la famosa lettera con la quale gli prometteva che la sua testa sarebbe stata la prima a cadere non appena i turchi fossero ritornati padroni di Tripoli.

Fatma, la piccola araba salvata e raccolta da un nostro bersagliere, per le pratiche dell'In. Baslini, è stata raccolta sul piroscafo Menfi. La Duchessa di Aosta ha voluto personalmente occuparsi della bambina.

La Turchia arma come può
Mitilene e Chio
Un allegro episodio: il turco scornato e affamato

(*Per telefono alla* Stampa)

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha da Atene: Ieri sera si riunirono a Mitilene il mutasserif dell'isola, due kaimakan (colonnelli) e tre maggiori dell'esercito per deliberare la convenienza o meno di spiegare resistenza ad un eventuale sbarco di soldati italiani nell'isola. Il mutasserif opinò che la resistenza sarebbe inutile e pericolosa perchè essa, provocando il bombardamento da parte delle navi italiane, varrebbe solo a segnare la rovina della città. Uno dei maggiori invece oppose che il dovere dell'esercito è quello di resistere con tutti i mezzi, a costo di qualunque gravissima conseguenza per la città ed i suoi abitanti. Uno dei kaimakan aggiunse che uno sbarco non significa conquista *a priori* e che quindi l'esercito deve intervenire. L'opinione pacifica del mutasserif non essendo quindi prevalsa, egli dovè telegrafare alla Porta che si era preso il partito di resistere ad ogni costo. Intanto i maggiorenti della numerosa colonia greca di Mitilene, preoccupatissimi di questa decisione minacciosa, sperano che l'Italia vorrà risparmiare il bombardamento di Mitilene».

Ancora alla *Tribuna* giungono in data 25 ottobre, interessanti notizie intorno all'agitazione di quella popolazione ed ai preparativi di difesa dell'autorità turca.

Dalla prima settimana che cominciarono le ostilità, si sparse la voce che navi da guerra nostre perlustravano nottetempo i dintorni dell'isola. Contadini venuti in città hanno riferito che marinai ed ufficiali nostri erano scesi a terra a Lithi, villaggio situato presso la costa sud, e a Kardamilla e Siderunda, villaggi presso la costa nord, per rifornirsi di acqua e carne.

Le autorità locali sono molto preoccupate di tali avvisaglie notturne e n'han dato avviso a Costantinopoli. La settimana scorsa giunsero da Cesmè, con piccoli velieri, 500 soldati di fanteria; ed ora il presidio si compone di un migliaio di uomini. Si dice che se ne aspetta un altro migliaio: essi fanno ogni giorno esercizi militari con la massima ostentazione, per impressionare la popolazione: aprono trincee ed eseguiscono altri lavori di difesa in parecchi punti, specialmente al promontorio di Sant'Elena, al sud della città e sui vicini poggi; ma non vi pernottano. La gendarmeria ha distribuito fucili Martini e Gras ai cittadini turchi e a pochissimi cristiani, per difendere la città da eventuali invasioni italiane.

Ieri notte la città è stata messa sottosopra dai vigili della Regia dei tabacchi, i quali, facendo la guardia contro il contrabbando presso il promontorio di Sant'Elena, videro i lumi di un vaporetto fermo, e quattro o cinque grandi barche cariche di gente che si avvicinavano al porto. Erano contrabbandieri di tabacchi, che volevano sbarcare la loro merce; ma accorgendosi che i vigili erano appostati, si misero a gridare in italiano:

— Presto! presto! avanti! — E facevano segnali con piccoli lumi.

I vigili, convinti che erano gli Italiani che venivano a prendere Chio, corsero in città, e ne diedero avviso al governatore e al colonnello del presidio. Subito suonarono le trombe, i soldati con gli ufficiali uscirono dalle caserme con le armi cariche, e si recarono a Sant'Elena, ove non trovarono nessuno. I contrabbandieri, con l'abile stratagemma usato, ebbero il tempo di sbarcare duecento e più sacchi di tabacco: poi le barche presero il largo. In questo frattempo i turchi uscirono, mezzo vestiti, dalle loro case, e le loro donne, pazze di spavento, strillavano e piangevano, e rimanevano tremanti nella piazza Bunaki, sino al ritorno delle truppe, che dissero loro che gli Italiani erano fuggiti.

Oggi si commentava l'episodio della notte; e mentre i turchi erano costernati per lo scorno subito, i cristiani ridevano e scherzavano fra loro. Consta poi che questa cassa governativa è vuota, e che non solamente gli impiegati civili non ricevono i loro emolumenti, ma anche i militari non sono pagati, e il fornitore delle truppe, un cristiano, stanco di non ricevere il suo denaro, è partito nascostamente lasciando le truppe senza provviste.

La Turchia ritirerà le sue truppe da Samos

Atene, 4, mattina.

L'*Agenzia di Atene* dice: «In seguito a passi fatti presso la Porta dagli ambasciatori di Russia, di Francia ed Inghilterra, nazioni protettrici dell'isola di Samos, la Turchia promise di ritirare le truppe sbarcatevi appena la guerra sarà finita».

"La marina turca funziona per ragioni di politica interna,,

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha da Costantinopoli: La flotta turca continua ad essere paralizzata: le manca il principale motore che dovrebbe essere costituito da una ufficialità di marina capace di far manovrare quelle quattro carcasse. Funziona perciò solo per ragioni politiche interne, cioè per far pressione sul Governo e per tener deste le velleità bellicose di una parte dell'opinione pubblica. I più fanatici avevano fatto pressione sugli ufficiali inglesi che erano già imbarcati sulle navi turche per ottenere che tornassero a bordo e facessero funzionare le macchine, ma naturalmente non fu potuto ottenere. Gli ufficiali inglesi hanno ripreso servizio ma a terra, in modo che l'opera loro non ha alcuna connessione con le operazioni di guerra.

Benchè i giornali turchi non pubblichino notizie, ogni giornale che pubblica notizie non autorizzate dal Governo, viene soppresso. Si dice che un certo numero di ufficiali ottomani sia partito alla volta della Tripolitania per la via di Tunisi. Continua e cresce sempre più l'isolamento nel quale è lasciato il famoso comitato «Unione e Progresso».

Sull'azione attuale della flotta turca la *Tribuna* riceve le seguenti notizie: La flotta turca che staziona nelle acque dei Dardanelli e che fa frequenti gite nelle vicinanze, si compone delle seguenti unità: [illegible] *Barbarossa* con equipaggio di 600 uomini, *Turgut* con 580 e *Messidiè* con [illegible]; [illegible] *Hamidiè* con 367 e *Medidiè* con 370; infine sei caccia-torpediniere *Gladikian*, *Mitet* con 88 uomini, *Tumunei Hamiet* con 87, *Bassora* con 67, *Kiutaja* con 34 e *Sansun* con 58.

Fu data l'impresa ad un fornitore per il nutrimento dei cinquemila uomini per il periodo di due mesi dal 14 ottobre. Siccome gli equipaggi delle sopraindicate navi comprendono soltanto 2567 uomini, sarebbe da concludere che si progetti ai Dardanelli l'invio di altre navi. Contemporaneamente vennero inviate ai Dardanelli molte munizioni e torpediniere e sei proiettori elettrici, di cui due fissi saranno destinati alle fortezze di Zemanlik e Sitil Kahiar e due mobili alle fortezze di Kilit Bahar e Hamidiè.

Tremila artiglieri con batterie da campagna e da montagna sono stati comandati pure ai Dardanelli.

Queste notizie messe in parallelo ai rinforzi che vengono inviati giornalmente nelle isole dell'Arcipelago ed ai rinforzi alle frontiere greca e bulgara, farebbero pensare che la Turchia tema complicazioni in Oriente e si prepari ad affrontare eventuali sorprese. E' naturale che la Grecia, per la vicinanza alla Turchia e perchè si ritiene l'elemento turco ostile per natura ai Greci, si [illegible] minutamente i movimenti della Turchia, di cui si diffida sempre malgrado le mellifue assicurazioni di amicizia.

Le vendette dei turchi

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli: Il nostro vice console Lori, il quale è rimasto qui presso l'ambasciata tedesca per sbrigare le pratiche riguardanti la numerosa colonia italiana a Costantinopoli, ha notificato ieri giovedì alle 14 al signor Francesco Castelli, ufficiale del *Piemonte Reale* cavalleria della riserva, il decreto di espulsione dalla Turchia. Il Castelli non ha mancato di protestare vivacemente per la sua qualità di ufficiale istruttore.

L'espulsione del Castelli ha origini remote, che vale la pena di ricordare. Nell'inverno scorso, quando cioè nessuno poteva pensare neppure lontanamente alla ipotesi di una guerra turco-italiana, due ufficiali turchi volevano una sera entrare per forza in una casa di proprietà degli zii del Castelli. Il portinaio, che era un montenegrino, si oppose con la forza alla velleità dei due ufficiali prepotenti. Questi sostenevano che l'affermazione del portiere non era vera e che quella casa non era che una casa equivoca.

Animatasi sempre più la discussione, i due ufficiali arrivarono a minacciare il montenegrino, il quale, vedendosi in pericolo, sparò contro di loro, uccidendo un ufficiale. La cosa venne allora messa in tacere, perchè dimostrava chiaramente quale fosse la prepotenza degli ufficiali dell'esercito turco, ma ora, a guerra dichiarata, non par vero di poter in qualche modo vendicare la morte dell'amico, magari ricorrendo ad un palese mezzo di ingiustizia.

Il Castelli ha pure un altro grave torto da scontare. Egli era proprietario direttore a Costantinopoli di una avviatissima scuola di equitazione, che aveva un numero di allievi superiore quasi al numero di tutte le altre riunite insieme dirette dai turchi. Il signor Castelli, col quale mi sono intrattenuto qualche momento, mi ha manifestato l'idea di recarsi immediatamente da Costantinopoli direttamente a Roma, ove egli farà domanda al Ministero della guerra perchè venga arruolato in un reggimento di volontari, onde possa recarsi a combattere in Tripolitania. Il Castelli concluse augurandosi che la sua domanda venga accolta.

Il presidente della Camera ottomana
ricorre alla Direzione del partito socialista internazionale

Bruxelles, 4, notte.

Il presidente della Camera ottomana ha inviato una lettera alla Direzione del partito socialista internazionale nella quale egli dice che l'Italia non è la colpevole nell'attuale questione della Tripolitania: le altre Potenze e specialmente la Francia e l'Inghilterra son complici per l'accordo segreto con l'Italia. Che pensare dei trattati di Berlino e di Parigi? Tuttavia — aggiunge la lettera del presidente della Camera ottomana — la Turchia non espelle, come è suo diritto, i 60 mila operai italiani che vi si trovano, i quali, morendo di fame nella loro patria, si recano nel nostro paese a chiedere ospitalità.

A chi ha voluto parlare il Governo

nel suo comunicato sulla guerra

Deduzioni logiche — I Governi e la stampa — Il riserbo di von der Goltz

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, notte.

La forma molto energica della quale l'onorevole Giolitti ha rivestito il comunicato alla stampa concernente il richiamo alle armi della classe 1889 ha fatto una ottima impressione a Montecitorio, le cui sale da più giorni si vanno popolando specialmente nelle ore vespertine. Deputati di ogni partito, di ogni regione hanno espresso la loro piena soddisfazione per il linguaggio usato dal presidente del Consiglio, linguaggio veramente degno del Governo di una nazione che in questo momento critico dimostra la sua patriottica concordia ed una adeguata coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti ed anche della sua forza. A chi l'on. Giolitti ha voluto dichiarare solennemente ed energicamente che la guerra intrapresa dall'Italia deve essere condotta a fine con tutta la dovuta energia? Non certamente al popolo italiano, il quale si mostra degno della sua risurrezione politica e della sua fortuna e dei suoi avi. Il popolo italiano risponde in modo splendido all'appello della patria. Pur avendo piena fiducia nel Governo, chiede ogni giorno che la guerra sia la guerra, che le spie vengano fucilate, che ai traditori sia subito inflitta la pena meritata e che il nemico barbaro, sleale, bugiardo sia colpito in una parte vitale del suo corpo. L'on. Giolitti è riuscito efficacissimo nella redazione di quel comunicato ed ha meritato il plauso generale, perchè ha interpretato fedelmente il sentimento e la volontà del popolo italiano. Il presidente del Consiglio ha voluto probabilmente ammonire tutti coloro che all'estero ricorrono a tutti i mezzi per arrestare l'Italia sulla via nella quale si è messa con tanto sorprendente prontezza o per lo meno per diminuire notevolmente i frutti delle sue immancabili vittorie. Giorno per giorno ho compito coscienziosamente il mio dovere di mettervi in luce meridiana il giuoco aperto della Turchia e il giuoco coperto delle altre Potenze.

Vi ho dimostrato quanto fosse pericolosa per l'Italia la grande gara, tutt'altro che disinteressata, di turcofilismo fra le varie Potenze, vi ho documentato le violazioni della neutralità da parte dell'Inghilterra e della Francia, l'amichevole insistenza della Germania perchè noi ci contentassimo del solo protettorato. In una parola, vi ho dimostrato come le Potenze abbiano fatto a gara nel crearci indirettamente imbarazzi o nell'abbracciarci affettuosamente per trattenere le nostre mani pronte a colpire la Turchia. Ho sempre insistito nel dire che l'Italia non fa la guerra nell'interesse delle Potenze. Ora, o io mi inganno, o nelle energiche dichiarazioni del presidente del Consiglio c'è implicitamente la conferma di tutto ciò che vi ho detto quasi ogni giorno analizzando la parte diplomatica della guerra; o io mi inganno, o il presidente del Consiglio ha voluto dire: «Finora l'Italia ha dato prove non dubbie di eccessiva longanimità verso la Turchia e di eccessivo riguardo agli amici e agli alleati: d'ora in avanti farà tutto ciò che hanno sempre fatto le Potenze belligeranti; finora si è battuta con la Turchia, come si battono gli studenti tedeschi, i quali mirano soltanto a sfregiarsi il viso: d'ora in poi si batterà, come si battono coloro che scendono in campo per motivi molto seri; finora ha secondato molto volentieri il desiderio degli amici e degli alleati: d'ora in poi, visto e considerato che gli amici e gli alleati si preoccupano soltanto di non perdere o di riacquistare la egemonia nell'impero ottomano senza punto curarsi della delicata situazione dell'Italia, d'ora in poi continuerà a tenere nella dovuta considerazione i consigli degli alleati e degli amici, ma seguirà la decisione che le viene consigliata dai suoi vitalissimi interessi».

Era tempo, in verità, perchè alleati ed amici non si sono degnati nemmeno di alzare un dito per far cessare e nemmeno per attenuare la sporca campagna della maggior parte dei loro giornali contro l'Italia; nulla hanno fatto, nulla hanno detto per arrestare la valanga, la lava di calunnie e di diffamazioni, di ingiurie e di vituperi e di menzogne che, giorno per giorno, anzi due volte al giorno, parte dei giornali che si pubblicano nei loro paesi. Lo so: la stampa è libera ed è anche libera di diffamare e calunniare una nazione amica ed alleata, quando però c'è la sana complicità del Governo. Ma quando il Governo non è tacitamente complice, allora il cattivo giuoco non è generale e dura poco. In Austria e in Germania, specialmente sul campo della politica estera, i Governi hanno cento modi, cento mezzi per far cessare una campagna che nuoce o semplicemente non piace in alto. Basta un monito amichevole per interposta persona, e se questo non basta, basta una nota energica della «Gazzetta di Colonia» o della «Gazzetta della Germania del Nord» di Berlino, del «Fremdenblatt» di Vienna, o finalmente del «Wolf Bureau» e del «Correspondenz Bureau», che sono in Germania e in Austria quel che è l'«Agenzia Stefani» in Italia. Ci sono finalmente la sconfessione e il biasimo inflitti solennemente dal presidente del Consiglio o dai ministri degli esteri: nulla di tutto questo è stato fatto, il che dimostra che i due Governi non sono in fondo molto scontenti delle calunnie, delle ingiurie, delle menzogne che due volte al giorno la massima parte dei loro giornali pubblica per tener viva la campagna italofoba.

Comprendiamo le relazioni di amicizia fra la Germania e la Turchia, ma queste relazioni non devono e non possono essere coltivate lasciando dire roba da chiodi contro gli alleati. Richiamando la stampa alla verità, alla correttezza, alla educazione, alla civiltà, ricordandole che l'Italia non è un paese di antropofagi, non si compromettono minimamente le relazioni con la Turchia. Invece chi tace acconsente. Non cito in questo momento l'Inghilterra perchè la stampa inglese si conduce molto meglio della stampa austro-germanica. Sebbene l'Italia non sia alleata dell'Inghilterra, la stampa inglese disinteressata, quella non legata alla bancocrazia internazionale, ha fatto subito ammenda dell'errore nel quale era caduta. Nella stampa inglese c'è del resto il più autorevole giornale del mondo, il *Times*, il quale non solo dice la verità ma anche non esita a bollare solennemente le menzogne, le calunnie, le falsità dei giornali italofobi in qualunque città d'Europa vedano la luce. Se i nostri alleati ed amici, che non sono in guerra, non hanno il minimo e più elementare riguardo per noi, perchè dobbiamo noi continuare ad avere eccessivi riguardi per loro, noi che siamo in guerra per giunta con un paese che non conosce dove stia di casa la lealtà e che calpesta tutte le norme del diritto internazionale pubblico e privato?

E' dunque tempo, come ha detto energicamente l'on. Giolitti, che la guerra sia condotta con tutta la dovuta energia. La Turchia, non contenta di immaginarsi che la flotta italiana si sia interdetto il mare Egeo, ha osato chiedere all'Inghilterra, sia pur sotto forma di risposta, la neutralizzazione del Mar Rosso. La Turchia finge di credere che l'Italia si sia impegnata o che sia obbligata a combattere soltanto in Africa. Combatteremo in Africa con tutta la dovuta energia e perciò abbiamo richiamato alle armi la classe 1889, ma contemporaneamente combatteremo anche in Europa e in Asia con tutta la dovuta energia. La nostra flotta, che esercita sui turchi un salutare spavento, è già nel mare Egeo e farà quanto prima il suo dovere senza preoccuparsi di altro. I cannonieri delle nostre corazzate non rifaranno il bombardamento-ricamo che fecero a Tripoli e a Bengasi. Bombarderanno per distruggere, per colpire in pieno petto il nemico. La guerra sarà la guerra.

Il barone von Der Goltz, feld maresciallo in attività di servizio nell'esercito tedesco, notissimo istruttore in capo dell'esercito turco, ricevendo gentilmente il corrispondente della *Stampa*, ha cominciato collo spiegargli le evidenti ragioni del suo riserbo con l'altissimo grado che occupa in Germania e che occupava in Turchia fino allo scoppio della guerra italo-turca. Ma subito dopo, uscendo dalla riserva, ha fatto una grande apologia dell'esercito turco prevedendo anche, molto gentilmente, che noi, alla resa dei conti, ci accorgeremo che i soldati turchi sono forti.

E' stato un vero peccato che nè il corrispondente abbia chiesto nè l'illustre feld maresciallo abbia spiegato come l'accennata riserva giusta ed evidente si concili con l'articolo dal titolo: «Una parola ai turchi», pubblicato dal feld-maresciallo nella «Neue Freie Presse», e con la lettera da lui mandata alla «Gazzetta della Croce», con la quale lettera egli confermò solennemente di aver consigliato privatamente e pubblicamente l'esercito turco di ritirarsi nell'interno della Tripolitania. Dopo i consigli privati e pubblici alla Turchia, dopo le pubblicazioni nei giornali di Vienna e di Berlino, un grande riserbo. Come mai? E' forse intervenuto qualche autorevole suggerimento?

G.

Un commento officioso al comunicato del Governo sulla guerra a fondo

Roma, 4, notte.

Commentando il comunicato *Stefani*, col quale annunciandosi la chiamata alle armi della classe del 1889, si dichiarava la ferma intenzione del Governo di condurre a fine la guerra con la Turchia con tutta la dovuta energia, la *Tribuna* osserva che, non potendo il clima diplomatico della questione tripolina essere più favorevole, a quanto è dato sapere, al suo logico svolgimento non si può presumere che il comunicato la parola sia rivolto a nuora perchè suocera intenda. Tuttavia non è male che una parola sia stata pronunciata per ricordare ufficiosamente agli alleati fidi non meno che agli amici che non per vane dichiarazioni di forza l'Italia è ricorsa contro la Turchia ai mezzi coercitivi; l'Italia è ferma nel proposito di arrivare fino in fondo alla strada sulla quale la persistente malafede ottomana l'ha costretta a mettere piede.

La concordia di sentimenti e di tendenze, che unisce Governo e opinione pubblica italiani, è il più forte ammonimento alla Turchia a non cercare ragioni di una resistenza ulteriore nelle illusioni di cui si è compiaciuta finora pascersi.

«Dalle voci che corrono nel mondo diplomatico di Roma si è indotti a ritenere che la Porta abbia tratte conclusioni eccessive dalle assicurazioni date al Governo di Vienna, dal Governo italiano che la costa albanese e il territorio di Salonicco non saranno mai campo aperto alla attività delle armi italiane e, onde a Costantinopoli fino a ieri è stato diffuso il convincimento che l'Italia altro non aspettasse che un amichevole intervento per imporre silenzio ai suoi cannoni.

«Le energiche parole del comunicato *Stefani*, che dovrebbero liberare la mentalità ottomana da questa e da altre simili illusioni, costituiscono non sole un chiaro e preciso programma di azione.

«Non parla un altro linguaggio, che non consente interpretazioni arbitrarie, se non chi ha previsto, nell'opera sua, una meta che deve essere in ogni modo raggiunta. Le parole odierne renderanno più vigorosa e completo il grido con cui i cittadini d'Italia, la quale ha già i suoi morti da vendicare e i suoi eroi da onorare, salutarono i soldati italiani che si imbarcarono per le sponde italiane al grido di: «Viva Tripoli italiana!».

Concludendo la *Tribuna* si dice lieta che il Ministero italiano abbia data questa nuova prova di energia che risponde alla volontà e alla energia della nazione e anche all'atteggiamento dei nostri amici di ogni paese.

Una improvvisata dimostrazione di simpatia al Ministro della Marina

Roma, 4, sera.

Stamane, verso le 11,30, all'uscita dall'Università gli studenti si sono diretti in gruppo numeroso alla piazzetta di Sant'Antonio dei Portoghesi, dove hanno improvvisato sotto le finestre del Ministero della marina una dimostrazione patriottica, acclamando lungamente alla marina italiana ed al ministro Leonardi-Cattolica, all'esercito ed a Tripoli italiana. I dimostranti si sono sciolti senza incidenti. Dall'Università al Ministero della marina i dimostranti furono accompagnati per il servizio di ordine da agenti di pubblica sicurezza.

Gli attachés militari rispondono alle denigrazioni della stampa europea

Guerra senza impacci

Probabile rinvio della convocazione della Camera

Roma, 4, notte.

L'attenzione è tutta rivolta al campo politico del conflitto italo-turco. Nel teatro della guerra continua il periodo di sosta. Il fatto più notevole avvenuto a Tripoli consiste nelle parole di grande ammirazione espresse dall'addetto militare germanico a nome dei colleghi, per quanto i marinai ed i soldati italiani hanno fatto. L'elogio delle solide e brillanti qualità militari delle nostre truppe fatto dagli addetti militari esteri lasciando Tripoli costituisce la migliore risposta alle denigrazioni della stampa straniera.

Oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. La riunione odierna, come le precedenti, fu destinata quasi unicamente alle questioni riguardanti la Tripolitania. Il Consiglio ebbe comunicazione dal ministro guardasigilli Finocchiaro-Aprile dei provvedimenti penali aperti contro i propalatori di falsità. L'autorità giudiziaria ha già emesso undici mandati di comparizione contro i responsabili di pubblicazione di notizie false riguardanti la guerra, oppure della divulgazione di segreti militari. Il Consiglio si occupò inoltre della situazione militare a Tripoli, ricevendo comunicazione dal presidente del Consiglio e dal ministro della guerra degli ultimi telegrammi del generale Caneva, i quali contengono notizie confortanti.

Il Consiglio dei ministri si occupò inoltre della necessità di una energica reazione contro il «bluff» turcofilo della stampa estera. Il Consiglio prese atto con soddisfazione dei primi felici risultati dal sistema adottato dalle Ambasciate italiane di intervenire direttamente, ufficialmente per smentire le false notizie di fonte ottomana. Tutti i giornali inglesi pubblicarono oggi una consimile protesta dell'Ambasciata italiana a Londra. Il sistema sarà seguito a Berlino e Vienna, ovunque si diffonderanno d'ora innanzi notizie denigratrici contro l'Italia. Si spera altresì che la Federazione internazionale delle Associazioni di stampa interverrà per frenare il «bluff» turcofilo. A questo fine mira l'odierno telegramma dell'on. Barzilai al pubblicista viennese Guglielmo Singer, presidente della Federazione internazionale dei giornalisti. Il Singer risponderà annunziando le sue comunicazioni alla stampa inglese, germanica ed austriaca: se ciò non avvenisse, le Associazioni della stampa italiana uscirebbero dalla Federazione internazionale.

Nel mondo politico persistono i commenti alla frase rivelatrice contenuta nel comunicato ufficiale di ieri sulla chiamata alle armi della classe 1889. I giornali ministeriali rilevano a loro volta le dichiarazioni del Governo che la guerra sarà condotta alla fine con tutta la dovuta energia e riconoscendo che tale frase costituisce ad un tempo una intimazione di resa alla Turchia ed un affidamento alla patria.

Nelle sfere ministeriali si lascia trasparire che l'azione guerresca si estenderà tanto per le operazioni di terra, quanto per le altre. Infatti stasera la ministeriale «Tribuna» dice che la Turchia ha tratto conclusioni eccessive dalle assicurazioni date al Governo di Vienna dal Governo italiano che le coste albanesi non saranno mai campo aperto all'attività delle armi italiane. Queste parole sibilline lasciano intendere che qualche novità si va preparando. Lo presentono anche gli stessi turchi, che vanno facendo preparativi di resistenza.

La questione di Tripoli solleva infine il problema della riapertura della Camera. Una ventina di giorni ci separano dalla data consueta della riapertura della Camera e non vi è indizio alcuno che la riapertura debba avvenire.

La «Ragione» protesta contro il bavaglio, che dice posto al Parlamento mentre il Parlamento turco ha potuto liberamente discutere sulla guerra italo-turca. E' all'avviso con che bei risultati! Posso dichiararvi che la riapertura della Camera sarà ritardata. Il Governo non ritiene opportuna in questo momento la discussione sopra argomenti che possano direttamente o indirettamente riguardare la guerra. E' vero che il Governo può chiedere di rimandare la discussione di interrogazioni e di interpellanze di così delicata natura a quando lo ritenga più opportuno, ma il Governo non può impedire che su tale questione, come su altre, un oratore qualsiasi possa entrare a parlare della guerra e delle sue fasi ed obbligare il Governo a dichiarazioni che, in questo momento, non sarebbero nè utili nè opportune. Si è convinti adunque che, rimanendo la guerra nello stato attuale, si debba venire ad un ritardo, sia pure breve, nei lavori parlamentari. Però non sarà necessario, a quanto si ritiene finora, il ricorso alla pubblicazione di un decreto di proroga della sessione. Il presidente del Consiglio ha chiesto oggi alla segreteria della Camera dove si trova l'onorevole Marcora, allo scopo di interrogarlo su questo ritardo. Il segretario generale della Camera, comm. Montalcini, è stato ricevuto oggi a Palazzo Braschi, per essere interrogato su questo stesso ritardo. Sembra che l'on. Marcora non veda la necessità di dare ora alcuna pubblicità al ritardo nella convocazione della Camera, provvedimento che potrà essere preso quando effettivamente si rendesse necessario.

La cronaca della giornata si chiude registrando un nuovo atto generoso del Re. Il Sovrano, per dare una nuova prova del suo grande amore per l'esercito, ha posto la Villa Reale di Caserta a disposizione per il ricovero e la cura dei feriti e convalescenti che ritornano dalla Tripolitania. Il Re si recherà a visitare i feriti all'ospedale di Taranto, e si tratterrà pure a Caserta. La regina Elena accompagnerà il Re.

I successi dell'aviazione sul campo di battaglia

Roma, 4, sera.

Le autorità si mostrano completamente soddisfatte ed ammirate dei meravigliosi voli compiuti dagli arditi aviatori Piazza, Moizo, Rossi e Gavotti nel cielo di Tripoli e specialmente della grande impresa del tenente Gavotti che dall'alto del suo areoplano lanciò bombe sterminatrici sul campo nemico. Non si conoscono ancora i rapporti ma si assicura che gli aviatori riassumono le loro impressioni in un diario che riuscirà senza dubbio interessantissimo. I piloti inviati a Tripoli hanno finora dimostrato una abilità straordinaria. Alcuni giornali hanno fatto il nome di Savoia e di Calderara come possibili partenti per il campo delle operazioni militari, ma tale partenza non pare probabile perchè da tempo l'aviatore Savoia è alla scuola di guerra ed il tenente Calderara è rientrato nella Marina e sta lavorando alacremente intorno ad un idrovolante. L'Italia può contare su circa venti aviatori militari, di cui si servirà per le future necessità. Non è stato creduto finora opportuno ricorrere ai dirigibili che per la ristretta zona delle operazioni intorno a Tripoli sarebbero esposti ai colpi del nemico. Si sa, infatti, che il dirigibile non si eleva molto al di sopra dei 500 metri, e per la vastità della forma e per la minore rapidità di moto offre agevole bersaglio.

Un dignitoso ed energico richiamo dell'on. Barzilai al Presidente dell'Unione Giornalistica Internazionale

Roma, 4, sera.

L'on. Salvatore Barzilai, presidente della Federazione nazionale tra le Associazioni di stampa italiana, ha oggi inviato a Guglielmo Singer, presidente dell'Unione internazionale delle Associazioni di stampa, il seguente telegramma:

«*Signor Guglielmo Singer, direttore del «Neue Wiener Tageblatt».*

«Sono passati appena sei mesi dacchè la stampa internazionale, convocata a Roma, sotto la vostra autorevole presidenza ha riaffermato i vincoli di solidarietà civile, in forza dei quali attraverso le diversità inconciliabili di tendenze, di simpatie, di interessi, dovrebbero da un ordinario senso di equità e di buona fede, essere regolati i rapporti tra i confederati dei diversi paesi.

«Voi avete tenuto splendidamente fede alle parole pronunziate tra i calici; il vostro atteggiamento per l'ora e per l'ambiente nel quale, quasi solo, avete assunto e recisamente serbato, ha qualche cosa di eroico e merita da parte nostra grande ammirazione e riconoscenza.

«Ma il presidente dell'Unione della stampa internazionale deve essersi avveduto come non sempre l'ordine si modella sull'esempio del capo e deve aver con disgusto e rammarico, simile al nostro, avvertito a quale insidiosa campagna di falsità, di diffamazioni, di ingiurie, si è abbandonata intorno ad esso e lontano da esso la stampa internazionale con poche e generose eccezioni — cito a ragione di onore una gran parte dei giornali francesi — solo perchè l'Italia si è accinta ad un'impresa tardiva, pur accogliendo l'esempio datole dai maggiori e più civili Stati di Europa.

«Si è giunti a mutare in clamorose vittorie dei nostri nemici le loro sconfitte insidiose coronate dall'insuccesso; si è giunti a presentare come atti di inaudita barbarie, di fronte a coloro che hanno nella loro storia le più sanguinose stragi che il fanatismo abbia dato al mondo, i dolorosi provvedimenti ordinati per suprema necessità di difesa.

«Ora, poichè io sono convinto, che la istituzione della quale voi siete capo degnissimo, non fu ordinata soltanto e soprattutto per assicurare ai consoci il conforto dei festosi convegni nelle diverse capitali di Europa, ed ho fede che la vostra parola autorevole rivolta agli organi direttivi dell'Unione della Presse dei diversi paesi confederati, può valere a richiamarli, non alla difesa dei nostri interessi, non alla simpatia che non sentono per la nostra azione politica e militare, ma al sentimento della lealtà e dell'equità nazionale, del rispetto, più che verso di noi, verso loro stessi e verso i loro lettori, vi prego di volerla pronunziare in questo solenne momento. Poichè, in verità, se dovesse entrare nell'animo nostro la convinzione che l'Unione internazionale della stampa non riesce ad avvicinare i giornalisti dei vari paesi se non nelle ore spensierate e giocondo, senza alimentare un qualunque sentimento comune verso i principii fondamentali che regolano la dignità e la efficacia della missione giornalistica, noi dovremmo pensare se meglio convenga di rinunziare all'onore di farne parte.

«Con distinti ossequi, coll'attestazione di sincera e cordiale amicizia.

«*Il Presidente della Federazione della stampa italiana*: SALVATORE BARZILAI».

Gli ordini di Caneva al corpo di occupazione nei riguardi degli indigeni

Roma, 4, notte.

Il seguente ordine emanato da S. E. il Generale Caneva il 9 ottobre, rappresenta la più bella prova dei sentimenti di civiltà e dei riguardi con cui il corpo d'armata italiano ha occupato Tripoli. Miglior risposta non sarebbe possibile di questa alle insinuazioni dei giornali stranieri che accusano l'Italia di avere ecceduto nei suoi diritti di occupanti:

Corpo di spedizione in Tripolitania. - Comando - Ordine del giorno N. 5. — Napoli 9 Ottobre 1911. — Oggetto: Norme di contegno verso le proprietà, la religione, gli usi, ecc. degli indigeni.

«Richiamo la diligente attenzione di tutti gli ufficiali dipendenti sul contenuto del presente ordine, acciò sia bene chiaramente e ripetutamente spiegato ai soldati:

1° Lo scrupoloso rispetto della proprietà privata di qualsiasi specie: se è dovere costante di buona e disciplinata truppa, tanto maggiormente occorre sia osservato allorchè si occupa un Paese e si intende di recarvi il progresso e la civiltà. Specialmente raccomando che non venga arrecato nessun danno agli alberi di palma.

2° L'arabo ha vivo e profondo il sentimento religioso ed è diretto osservante delle pratiche del suo culto, che si esercitano in guisa assai diversa dalla nostra. Sono necessari il massimo rispetto e la tolleranza più deferente verso tutto ciò che concerne i riti mussulmani. Nessuno scherzo, nessun dileggio è ammissibile sulle manifestazioni esterne della fede islamitica, perchè la libertà delle credenze e delle pratiche religiose deve essere pienamente garentita per tutti.

3° Le donne, per le consuetudini, vengono tenute fuori della vita esteriore e gli indigeni ne sono fieramente gelosi. Quindi tutti dovranno astenersi da qualsiasi atto verso le medesime ed anche dal guardarle.

4° I mercanti indigeni, dovunque si faccia la guerra, sono interessati e talvolta rapaci; bisogna, nel contrattare coi medesimi, non provocare questioni, non far litigi, ma considerare che in tempo di guerra ogni cosa aumenta assolutamente di prezzo e questo può talora giustificare richieste che sarebbero esorbitanti in tempi normali. Quindi occorre usare equità e non mai prepotenza.

Mentre mi sarà cagione di grande compiacimento constatare che le truppe si atterranno scrupolosamente alle norme sopraindicate, invito i comandanti delle divisioni e di corpo a reprimere con tutto il rigore le trasgressioni che si dovessero verificare a questi miei ordini.

Il tenente generale comandante del Corpo di spedizione: C. CANEVA».

Anche il maggiore Gregori dei granatieri è morto

Roma, 4, mattino.

E' giunto al Ministero della guerra un telegramma annunziante che il maggiore del 1.o reggimento granatieri, Gregori, il quale versava in gravi condizioni, è deceduto all'ospedale militare di Tripoli.

Giornalisti che ritornano in Tripolitania

Roma, 4, sera.

Oggi il collega Jean Carrère, corrispondente del *Temps*, che era stato allontanato dal teatro della guerra insieme con altri giornalisti, è ripartito per la Tripolitania. Risulta che altri giornali stranieri hanno chiesto al nostro Governo di poter inviare a Tripoli i loro corrispondenti, e che il Governo ha risposto affermativamente.

Un bell'atto del Protettorato di San Giuseppe

Roma, 4, sera.

Il Protettorato di San Giuseppe con una lettera diretta ai ministri della guerra e della marina ha messo a loro disposizione dodici posti gratuiti per figli maschi o femmine di soldati mancati [illegible] in guerra.

Le pessime condizioni in cui si trovano i turchi

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli: «Dal campo turco giungono notizie sulla disgregazione e sulla discordia scoppiata fra gli arabi e i turchi dopo la sconfitta subita a Sidi Messri. Tale discordia va accentuandosi ogni giorno più così da lasciare credere non lontano il giorno in cui i turchi saranno definitivamente abbandonati dagli arabi. Questi ultimi hanno perfino rimproverato al comandante ottomano di averli ingannati e di averli mandati al macello mentre i turchi si tenevano prudentemente indietro. Numerose malattie derivanti dagli stenti, dalle privazioni, dalla fame e dalla assoluta mancanza di igiene infieriscono attualmente nel campo turco e ne decimano l'effettivo in modo spaventoso. Sono già cominciate, come era da prevedersi, le diserzioni. Gli abitanti del Ghebel di Garian hanno rifiutato in massa di continuare una guerra così impari che non ha, per loro, speranza di vittoria. Anche gli abitanti di Tharuna, Misurata, Zanzur hanno anche nella massima parte abbandonato il campo e fatto ritorno ai loro paesi. I turchi sono quindi in condizioni presso che disperate. Ora lavorano affannosamente per arruolare gente nuova. A quanto si dice, le promesse loro fatte balenare all'atto dell'arruolamento non trovano più credito. Inoltre i turchi difettano di munizioni e non potranno provvedersene a meno che non ne ricevano dalla frontiera. La prova migliore delle pessime acque in cui navigano i turchi è questa inazione che dura da parecchi giorni. Difatti dal 26 ottobre in poi, cioè dopo la battaglia di Sidi Messri, la loro sosta non è stata interrotta che da qualche insignificante attacco di artiglieria svoltosi più per dare segno di vita che per recare danno ai nostri e impegnare una vera battaglia. Anche oggi, mentre mi trovavo a visitare le trincee di Sciarasciat e di Sidi Messri, sentii fischiare qualche «sraphnel» al di sopra dell'accampamento. Sette «shrapnels» scoppiarono nel campo ma non produssero danni nè alle persone nè alle cose. La nostra artiglieria rispose riducendo al silenzio l'artiglieria nemica. Di quando in quando appare in prossimità delle trincee qualche gruppo di arabi che i nostri avamposti mettono subito in fuga e disperdono».

Tra gli arabi deportati ad Ustica

Casi sospetti di malattia

Roma, 4, sera.

Il *Messaggero* riceve da Ustica, in data di ieri: «La vita dei prigionieri arabi provenienti da Tripoli e qui sbarcati il giorno 29 trascorre placidamente. Essi vivono tranquilli, seduti per terra con le gambe incrociate, contenti del trattamento che ricevono. Qualche rissa, senza seria conseguenza, si è svolta nei vari cameroni ove sono rinchiusi. Messi alla rinfusa, senza conoscere la loro indole e le loro simpatie, si sono trovati insieme alcuni discordi e sono venuti alle mani fra loro. E' stata fatta subito con l'aiuto degli interpreti una severa selezione, segregando i più turbolenti, e le scene non si sono più ripetute finora. Quasi tutti parlano malamente l'italiano, ma lo comprendono benissimo. Alcuni fingono di non conoscere il nostro idioma quando si rivolge loro qualche parola di rimprovero per il tradimento di cui si sono resi colpevoli, e protestano, dichiarandosi amici fedeli degli italiani. A differenza dei coatti, di cui hanno occupato il posto, ricevono il vitto in luogo del sussidio giornaliero in denaro, ed aspettano con ansia le ore del pasto, che trovano ottimo e squisito. Appena gustano una cucchiaiata di minestra, esclamano: «*Viva taliani! Bono manciare!*».

«Impropriamente si è parlato di prigionieri turchi, perchè quelli inviati ad Ustica sono quasi tutti arabi e beduini della migliore stoffa. Vi sono anche venticinque sacerdoti islamiti e sono stati messi in disparte in un camerone. Vi è qualche soldato turco che si trovò travestito da arabo al momento dell'arresto; e nel carcere mandamentale sono stati rinchiusi cinque zaptiè, che probabilmente verranno fucilati non appena perverrà la sentenza del Tribunale di guerra che li ha giudicati.

Nel momento dello sbarco in questa isola, un arabo venne trovato in possesso di un accuminato pugnale e dovrà essere pure giudicato.

Questa cittadinanza vive in una ansia grandissima non già per timore che gli arabi possano ribellarsi, essendo custoditi da buon numero di soldati e agenti della forza pubblica comandati e diretti da bravi ed accorti ufficiali (il servizio di pubblica sicurezza è ottimamente organizzato) ma per il fatto di essersi verificati fra gli arabi vari casi sospetti di malattia. Dal giorno del loro arrivo a tutt'oggi ne sono morti nove. In questo momento apprendo che altri tre ne sono morti al Lazzaretto dove sono ricoverati circa una cinquantina di arabi ammalati.

Non è possibile curarli perchè rifiutano ogni qualsiasi cura aspettando da Allah la loro guarigione e soffrono stoicamente perchè credono che così vuole Allah. L'opera dei sanitari è tutta spesa a circoscrivere il male ed evitarne la diffusione, ed ogni loro sforzo per indurre gli ammalati a prendere un farmaco ed a farsi curare, si infrange contro l'ostinatezza e il fanatismo dei mussulmani.

Non è ancora batteriologicamente provato trattarsi di vero colèra, perchè le feci non sono state ancora esaminate. I sintomi del male però sarebbero quelli. Si provvede con ogni cura alla disinfezione e buona parte degli arabi hanno perduto il loro aspetto tradizionale perchè si è disposto che a gruppi vadano a bagnarsi al mare. Mentre attendono a lavarsi, i loro indumenti vengono bruciati e sostituiti dagli abiti che il Governo somministra ai coatti. Fra qualche giorno non rimarrà un solo di essi vestito col tradizionale baraccano.

Nuovi incidenti a Tunisi fra arabi e italiani

L'osteria di un italiano presa a sassate

Roma, 4, notte.

Gli incidenti italofobi si rinnovano a Tunisi. Oggi, in una delle principali vie di Tunisi, tra un noto e ricco signore arabo, certo Ben Radam, ed una personalità della nostra colonia, il cav. Modigliani, è nato un clamoroso incidente. Ben Radam si è permesso un'osservazione insolente sul conto dell'Italia, ma ha ricevuto immediatamente un ceffone. L'incidente avrà probabilmente un seguito. Inoltre nel villaggio di Nebeur, una cinquantina di tripolini irruppero nell'osteria esercitata dal nostro connazionale Minetti, e cominciarono ad offendere gli italiani e i francesi che vi si trovavano, danneggiando il locale a furia di sassate. Un avventore rimase ferito. Non contenti di ciò, i tripolini demolirono una baracca dove si era rifugiato un italiano. La gendarmeria fu informata dell'incidente e provvide.

La Sezione del gruppo nazionalista italiano-tunisino, riunitasi, ha votato un ordine del giorno relativo alla guerra italo-turca, e questo voto, approvato all'unanimità, è stato rimesso al nostro ambasciatore a Parigi, on. Tittoni. In questo ordine del giorno si protesta contro il fatto che le truppe e le bande turche abbiano potuto liberamente comunicare con Costantinopoli dalla Tunisia, e anche forse approvvigionarsi, ed emette il voto che il Governo del protettorato voglia porre riparo al grave inconveniente. Deplorano inoltre la licenza con cui gli organi arabi predicano la lotta contro gli italiani, e tentano di organizzare ogni specie di boicottaggio contro di essi.

660 arabi prigionieri a Gaeta

Gaeta, 4, notte.

Alle ore 12 è cominciato lo sbarco di 660 prigionieri arabi, fra cui sono 200 circa tra donne e bambini e 16 arabi ammanettati perchè evasi dalle carceri di Bengasi. Lo sbarco è terminato alle ore 18. Tutti questi prigionieri sono stati ricoverati nella casa penale.

I solenni funerali del tenente Solaroli

alla presenza del Conte di Torino

Novara, 4, notte.

Mentre non più tardi di ieri sotto l'ampia tettoia della nostra stazione si elevava il grido frenetico di «Viva l'Italia» e si facevano i più fervidi auguri ai soldati partenti per Tripoli, oggi invece nella stessa stazione non più canti e non più grida. A pochi metri dalla stazione è fermo un vagone intorno al quale da ieri sera montano la guardia parecchi soldati di cavalleria. Il popolo che vi passa davanti si leva il cappello. In esso vi è la salma del valoroso tenente Paolo Solaroli, ucciso il 23 ottobre nella battaglia di Sciarasciat.

La nostra Novara ben conosce quella nobile e valorosa famiglia! Ben conosceva il marchese Paolo Solaroli che tanto superbamente vestiva la bella divisa dei Cavalleggeri «Lodi»! Egli contava qui parenti ed amici. Fino a qualche mese fa egli era stato ufficiale d'ordinanza del Conte di Torino e con lui aveva compiuto l'ultimo lungo viaggio in Africa.

All'aprirsi delle ostilità egli chiese di partire. Partì fremente d'entusiasmo ed è ritornato martire glorioso. Non poteva quindi la nostra Novara tributargli onoranze più solenni di quelle che furono rese oggi alla salma del valoroso estinto.

Alle ore 12 un treno speciale è pronto sotto la tettoia della nostra stazione. Avanti alle vetture viene agganciato il vagone, che trasporterà la salma nel vicino paese di Briona. Nel treno prendono posto tutte le rappresentanze civili e militari della nostra città, le rappresentanze di vari reggimenti di cavalleria, tra le quali quella del 15° reggimento «Lodi».

Alle 12,10 il lungo treno si mette in moto ed i numerosi presenti si levano il cappello. Durante il breve tragitto ad ogni casolare prospiciente la ferrovia, ad ogni passaggio a livello la gente accorsa guarda muta e si toglie il cappello.

Passa la salma di un figlio, la salma di un valoroso!

Alle 12,30 il mesto convoglio giunge a Briona e la salma viene tolta dal carro funebre, avvolta nella bandiera tricolore, sulla quale vi è un mazzo di fiori con delle grandi palme. Viene portata a spalla da otto giovanotti del paese, coadiuvati dai pompieri. Il momento solenne strappa le lagrime ai molti presenti.

Frattanto si forma il corteo, un corteo interminabile, muto, che fila fra due ali fittissime di pubblico commosso. I negozi sono chiusi, le campane della bella chiesuola suonano a morto e dall'alto della torre del castello Solaroli sventola la bandiera a mezz'asta.

A ricevere il feretro si trovano i parenti, fra i quali il fratello marchese Carlo Solaroli, lo zio barone Ernesto Casana, ed i cognati Giuseppe Groppello di Torino ed il capitano Annibale conte di Collobiano.

Il mesto corteo si forma. E' aperto dai carabinieri e dalla musica del 53° reggimento fanteria; segue uno squadrone di cavalleria, confraternite ed i bambini delle scuole.

Dopo il clero, viene portata a braccia la corona del Conte di Torino, indi segue il feretro, i parenti e tutte le rappresentanze. Il corteo si avvia alla chiesa, tutta parata a lutto, mentre le campane continuano nei loro mesti rintocchi. La messa è officiata dal parroco di Briona, don Pacciarotti. Alla funzione assistono il Conte di Torino venuto espressamente da Milano, i parenti, gli amici e tutte le rappresentanze.

Verso le ore 13 il corteo riprende la via del cimitero, un cimitero piccolo e lindo dove la famiglia Solaroli tiene la propria tomba. La salma è collocata sopra un piccolo catafalco, mentre attorno il popolo intervenuto da tutti i paesi vicini recita le preci dei defunti.

Primo a prendere la parola è il Conte di Torino. Pallido e commosso egli manda all'amico carissimo il suo ultimo saluto, il saluto più affettuoso.

«Onore a te — egli dice — onore a te che hai pagato il più grande tributo alla Patria; a te il saluto affettuoso dell'amico addolorato».

Parla quindi la maestra Margherita Cavalli Frigerio, che con elevate parole rievoca i grandi meriti dell'estinto e ne esalta il valore. Un tenente dei cavalleggeri «Lodi» porta il saluto degli amici; il segretario di Briona, Frigerio, ed il vice-sindaco Giovanni Sguazzini portano il saluto della popolazione. Il parroco di una vicina frazione, don Rossari, con elevate parole dipinge tutto l'eroismo dell'estinto e ne enumera i meriti.

A tutti risponde il fratello dell'estinto marchese Carlo Solaroli, che piangendo non riesce a dire che: «Grazie... grazie... a tutti».

La salma è quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia tra la viva commozione degli astanti.

Attorno alla tomba sono disposte le numerose corone inviate da parenti ed amici. Nel mezzo campeggia quella del Conte di Torino, sul cui nastri sta la scritta: «Al mio carissimo compagno Marchese Paolo Solaroli».

Alle 14 la mesta cerimonia è finita ed il piccolo cimitero torna nel suo silenzio.

Il sen. Piaggio offre 50 mila lire.

e l'Istituto romano dei beni stabili 10 mila per le famiglie dei combattenti in Africa

Roma, 4, notte.

Il senatore Erasmo Piaggio ha messo a disposizione del presidente del Consiglio on. Giolitti la cospicua somma di lire 50.000, a beneficio delle famiglie dei militari feriti o morti in Africa.

L'Istituto romano dei Beni Stabili ha messo a disposizione del Governo la somma di lire 10.000 a favore delle famiglie dei soldati combattenti in Africa.

50 mila lire del Banco di Roma

Roma, 4, notte.

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha elargito la somma di lire 50.000 a favore delle famiglie dei morti e feriti nella presente guerra.

La Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze, 4, notte.

La Cassa di Risparmio ha deliberato di elargire la somma di lire 20 mila a favore dei caduti nella Tripolitania appartenenti all'VIII Corpo d'armata e la somma di lire 10.000 a favore della Croce Rossa.

Spiritosa burla giocata a un giornale italofobo

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha da Monaco di Baviera: «Nell'opera indefessa di diffamazione contro l'Italia va annoverata anche la *Munchener Zeitung*. Il 31 ottobre questo giornale fece affiggere alcuni *placard*, che riproducevano telegrammi da Costantinopoli, in cui si dichiarava che la flotta italiana a Tripoli era bell'e spacciata, ed altre fandonie grossolane di questo genere. Orbene, alcuni begli spiriti italiani giuocarono alla *Munchener Zeitung* un comicissimo tiro. Fecero stampare cartelloni pieni a bella posta delle più strampalate notizie, e li fecero incollare sui *placards* già stabiliti da questo giornale. Così che Monaco fu invasa da questa nuova affissione, nella quale si leggeva ieri un dispaccio da Costantinopoli, così concepito: «Dopo la sconfitta di Sciarasciat, gli italiani, tutti prigionieri in massa, sono stati spediti a Costantinopoli: quarantamila morti; tra i prigionieri, Caneva, il deputato Mezzanotte, il deputato Papadopoli; la flotta italiana, senza munizioni, si è ritirata nel porto di Cuneo. Giolitti fucilato dai rivoluzionari, con a capo Sonnino».

Quindi veniva il telegramma annunziante che il ministro Mamaluc Fethi-bey aveva espresso i suoi ringraziamenti al corrispondente di questo giornale per le giornaliere stragi di italiani fatte nella redazione del giornale stesso.

«Tali telegrammi, appiccicati nei punti principali della città, sono stati leggibili in alcuni punti fino alle 11 d'oggi, commentati giolosamente dagli italiani, che avevano avuto la buona idea e che ridevano alle esclamazioni dei lettori».

Come la Francia tratta i suoi Arabi assassini

Orano, 4, sera.

Due indigeni, condannati a morte per assassinio in territorio militare, sono stati fucilati stamane e sono morti coraggiosamente.

UNA CRISTIANA

Il segreto, devono aver pensato i più volonterosi superstiti della propaganda cattolica in Francia, sta nel parlare di fede, a queste anime parigine solo a mezzo perdute, senza darsene l'aria, senza atteggiarsi a sacerdoti predicatori, senza cantar laudi al Signore, bensì indirettamente, restando in piena mondanità, rivolgendosi agli stessi gusti dominanti, sfruttando l'orgoglio nazionalistico degli uomini e la curiosità delle signore, interessando l'intellettualità di ognuno. Si lascino in pace i vecchi Padri, canonizzati dalla Chiesa, e mettiamo in vetrina figure di umanità più recente, più vibrante, vestite possibilmente alla nostra stessa maniera, che parlino come noi parliamo, e possano, raccontando una loro esistenza singolare per avventure eroiche o per umili sacrifici, spandere una viva luce ideale, insegnare le virtù creatrici della fede. Cogliamo la parola Dio sulle labbra di un Napoleone I e faremo più bello effetto, sulla massa del pubblico scettico, che se la ripetesse un Quaresimalista; mettiamo in elegante copertina dal titolo un po' gustoso qualche pagina autobiografica di una Eugénie de Guérin e diffonderemo il sentimento religioso con una efficacia sconosciuta all'eloquenza del pergamo.

Questo, o presso a poco, devono essersi detto gli zelatori della fede cattolica in Francia, i quali istituirono la Librairie des Saints Pères, una Casa editrice cioè che non ci tiene a porsi troppo in vista sui libri che lancia al pubblico, ma preferisce relegare la sua insegna nell'interno del volume e stampare in copertina titoli e sottotitoli niente affatto di stampo confessionale. Così, se nella Librairie des Saints Pères trovate una collezione di: « Les grandes hommes de l'Eglise » con volumi dedicati al famoso predicatore Lacordaire, al Newman, al Lamoricière, a monsignor De Segur, trovate pure la collezione delle « Figures des femmes », ciascun volume della quale al nome e cognome dell'eroina fa seguire in copertina l'aggettivo *intime*. Sicchè, anche coloro i quali non si sarebbero mai accostati al *Journal* e alle *Lettres* di Eugénie de Guérin, potrebbero essere indotti a comprare ed a leggere questo volume edito dalla Libreria dei Santi Padri col titolo di: *Eugénie de Guérin intime*, sperandosi di trovarvi, più che le meditazioni purissime ed il fervore spirituale di questa grande cristiana, non saprei quali gustose intimità femminili, quali riposti intrighi sentimentali.

Ma il lettore ignorante od ingenuo, che avrà comprato questo libro per quell'*intime* della copertina, sperando di continuare le emozioni lasciategli dalla lettura delle *Memorie* di Liane de Pougy o dei libri di Claudine, proverà un'amara delusione. Nessun'altra intimità che non sia quella dello spirito religioso è possibile penetrare in Eugénie de Guérin. Nella melanconica e dolce castellana di Cayla altro non si può riconoscere che la « sainte de vitrail », apparsa a François Coppée; negli scritti lasciati da lei non scorre altro sangue che quello di una santa mischiato alle lagrime di una fata, come disse Barbey d'Aurevilly, e tutta la sua vita non è che un'avventura spirituale di umile e pietoso apostolato religioso inteso a convertire alla fede due uomini: il fratello Maurizio e il grande amico di lui, Giulio Barbey d'Aurevilly.

Il Lamartine ci ha descritto il castello di Cayla, dove Eugenia nacque nel 1805 e trascorse la maggior parte della sua esistenza: una vecchia dimora gentilizia cui la Rivoluzione aveva potuto sottrarre ogni ricchezza, ma non l'avito patrimonio degli austeri costumi e dei saldi principî morali: una dimora di nobiltà impoverita, dalla quale avrebbero potuto uscire anche un nuovo Capitan Fracassa od un secondo cavaliere De Grieux. E in quel romitaggio sperduto nella Linguadoca, Eugenia crebbe non bella, ma tutta piena dell'imagine di Dio, che a lei dava coscienza di possedere una divina bellezza riposta, « la sola che dobbiamo amare ». Lo stesso Lamartine, poi, dirà di Eugenia de Guérin ventenne: « Non è bella secondo il volgare giudizio; ma ha due occhi che riflettono il genio, una bocca che dice la bontà, i contorni del viso delicati, i capelli bellissimi, la figura svelta e flessuosa... un insieme, infine, molto piacente ». Ma i venti anni ella non li aveva ancora compiuti quando una morte crudele tolse ai quattro fratelli la madre ancora giovane, ed ella prese le redini della casa, accudendo particolarmente alla educazione di Maurizio, l'ultimo nato, quegli che più assomigliava a lei per temperamento ed ingegno. « Noi siamo — scriverà più tardi Eugenia de Guérin — due occhi della medesima fronte », e per lui, per la salvezza spirituale di questo suo fratello delicato di bellezza e di salute, ella consumerà metà il dramma della sua esistenza pietosa.

Il primo distacco doloroso avvenne al dodicesimo anno di età di Maurizio, quando questi lasciò Cayla per il seminario di Tolosa; ma d'allora s'inizia quella corrispondenza fraterna — troncata solo dalla morte — che sta come base al monumento letterario lasciatoci da Eugénie de Guérin. La distanza di luogo non interrompe, no, la pia comunione degli affetti, e intanto che il piccolo seminarista coltiva la sua mania letteraria rispondendo anche in versi alla buona sorella, questa procura di riempire il vuoto intorno a sè affaccendandosi con più intensa premura alla casa. Se Caterina da Siena faceva la cucina con gioia, Eugenia prova una gioia anche maggiore a stendere il bucato al sole: « Com'è bello, Maurizio, stendere la tela bianca sull'erba o sulle corde!... Ci si può credere la Nausica d'Omero o una di quelle principesse della Bibbia che lavoravano le tuniche dei loro fratelli... ». Maurizio tornò alla famiglia dopo un anno, carico di allori scolastici e con una qualche vocazione al sacerdozio. Il padre, peraltro, non approvò l'intenzione, e mandando Maurizio a continuare gli studi, prima al Collegio Stanislas, poi alla Facoltà di legge in Parigi, troncò il dolce sogno di Eugenia, che già si vedeva in un presbiterio accanto al fratello curato, e dette inconsapevolmente occasione al dramma d'anima che negli anni successivi oppose l'uno all'altro a più riprese quei fraterni spiriti, e accese la fiamma dell'apostolato nel cuore di Eugenia.

Perchè a Parigi Maurizio perdette ogni vocazione ad entrare nel sacerdozio ed acquistò l'amicizia pericolosa di Barbey d'Aurevilly. Il dramma precipita nell'animo della sorella trepidante, alla quale la voce del fratello giunge sempre più diversa e lontana. A Parigi, nemmeno a farlo apposta, c'è la rivoluzione. Il popolo tumultua perchè Carlo X ha sciolto il Parlamento e sospesa la libertà della stampa. Le lettere di Maurizio portano a Cayla un'eco di quel clamore rivoluzionario che si ripercuote col fragore della tempesta nelle stanze del vecchio castello, getta lo sgomento in quelle anime domestiche, atterrisce Eugenia, la quale si rende conto dei pericoli cui va incontro il suo Maurizio dichiaratosi apertamente realista. Ma le fervide preghiere della fanciulla salvano il fratello, il quale nell'imperversare della bufera politica ha trovato la sua via: egli collabora a fogli politici come la *Revue européenne* e il *Courrier d'Europe*, si entusiasma alle dottrine di Lamennais, divorzia dal Codice, scrive alla sorella: « Ora sogno di divenire un grande scrittore... ». E la sorella, rasciugate le lagrime della sua trepidazione, lo incuora: « Voici, voici, oui, tu m'écriras, mais ce sera imprimé, doré, relié. Te voilà auteur, te voilà riche de gloire, et me voilà à Paris!... ».

A Parigi, infatti, Eugenia de Guérin andò, qualche tempo dopo; ma non per celebrare un qualche singolare successo del fratello scrittore, bensì per assistere al matrimonio di lui con la signorina Carolina de Gervain; vi andò dopo avere ancora pianto lagrime cristiane per la sorte del fratello, che nel frattempo perdeva la salute dell'anima e quella del corpo.

Oh, quel tragico ritorno di Eugenia al castello di Cayla, accompagnando il fratello già consunto dal male, prossimo alla morte! Da sette mesi appena egli si era sposato, e la sorella si trovava ancora al castello dei Coques, ospite della baronessa de Maistre, che ve l'aveva condotta da Parigi. All'annuncio che Maurizio lascia la città per tornare gravemente ammalato in famiglia, Eugenia corre a Tours, ove lo incontra, e di là, per Angoulême e Bordeaux, dopo sei giorni di diligenza, giunge in vista di Cayla: durante il penoso viaggio, per non affaticare il malato, ella ha parlato poco, ha molto pregato il Signore perchè facesse il miracolo, si è creduta esaudita tutte le volte che ha veduto il fratello risollevarsi allo spettacolo della campagna circostante, ha trattenuto le lacrime quando il fratello è stato preso dalla crisi del male ed ha sputato sangue... In lei la speranza e il terrore, lungo quella *via crucis*, hanno esplosioni di una tragicità grande, e le lettere che ella scrive da ogni tappa all'amica capitale non si leggono senza intensa commozione: « Mio Dio, se egli morisse! Io non posso fermarmi su questo pensiero che mi ritorna così frequente come il battito del cuore... Egli ha fame e non può mangiare... Ecco, amica mia, il povero viaggiatore che noi conduciamo a piccole tappe verso l'aria del paese, questa cara Cayla, che egli tanto sospira!... » Eppoi: « Non c'è tempo da perdere per domandare il miracolo della guarigione... Saremo a Cayla tra otto giorni... Che ritorno dalle nozze, ahimè!... Teniamoci pronti: la sventura è solo di quelli che non vi sono preparati!... Il prete, al quale ho scritto, si trova a Roma... ».

Così, pensando a guarirgli l'anima se non può guarirgli il corpo, ella giunge col povero malato nei pressi del castello paterno; ma come la vettura non può giunger fin là, Maurizio, esangue e vacillante, deve fare un tratto di strada a cavallo.

Maurizio morì undici giorni dopo il ritorno alla sua casa, e morì cristianamente.

— Hai tu fiducia in Dio, Maurizio? — gli domanda la sorella tutta tremante chinandosi sul moribondo. — Sì, fiducia suprema! — Preparati dunque alla Confessione...

Questo il primo miracolo attribuito a Eugénie de Guérin: l'aver ricondotto il fratello alla fede cristiana e cattolica negli estremi giorni del male. L'altro — che sarebbe di maggior peso — come ognun sa, riguarda la conversione dell'incredulo e gaudente Giulio Barbey d'Aurevilly, il quale aveva contribuito non poco a fuorviare lo spirito di Maurizio; ma questa conversione, anche dopo il libro del conte di Colleville, rimane assai dubbia. Certo, Eugénie de Guérin si propose di condurre alla fede questo « dandy byroniano ed empio », ed a questo scopo precipuamente, ella gli diresse il suo « giornale », che corona nell'ammirazione dei posteri l'opera purissima di questa eroina, che fu anche un'eccezionale artista; certo ella si rivolse a lui con casta anima di cristiana, chiamandolo fratello, insegnandogli con tenace passione le virtù della fede, ripetendogli ognora: « Ci si può distrarre nel mondo, ma solo le cose della fede sostengono »; senonchè la cronaca parigina dell'anno 1847 — un anno prima cioè della morte della grande confortatrice — registra la conversione di Giulio Barbey d'Aurevilly al cattolicismo come una posa assunta per convenienza politica; e sta di fatto che passarono dieci anni ancora prima che il singolare scrittore giungesse, sotto altre influenze, alla pratica religiosa.

Che importa del resto? Ai fini della propaganda confessionale può essere utile lo stabilire il numero delle conversioni operate da Eugénie de Guérin; ma ad ogni onesta persona intelligente questa figura di donna appare grande e magnifica per una sua propria inestinguibile luce ideale, indipendentemente da ogni bilancio di resultati catechistici. Si può ammirarla ed amarla, Eugénie de Guérin, anche non ammettendo il miracolo della conversione di Barbey d'Aurevilly; anche sentendo, nelle pagine lasciate da lei, oltre al ronzio delle api e al mormorio dei ruscelli e ai colpi del boscaiuolo, un lieve affanno di cuore femminile appena ed inutilmente sfiorato dalle seduzioni del mondo.

GINO PESTELLI.

Eugénie de Guérin par le comte de Colleville. — Paris, Librairie des Saints Pères (in Torino presso la Libreria Lattes).

Agli Italiani che vivono all'Estero

Da molte città estere ci giungono lettere di lettori e di connazionali i quali richiamano la nostra attenzione sui capolavori di iniquità, di spudoratezza, di diffamazione, a cui si abbandona in questi giorni la stampa gialla di ogni paese contro l'Italia, e ci uniscono ritagli di giornali di ogni colore e di ogni lingua, nei quali si leggono appunto le più squisite infamie a nostro riguardo. E tutti, premurosamente, ci invitano a rispondere a queste infamie, a reagire, a deplorare, per il buon nome d'Italia e per la quiete e l'amor proprio delle Colonie italiane all'Estero.

Noi comprendiamo ed altamente apprezziamo la suscettibilità di questi nostri connazionali, che più da vicino si sentono offesi dall'immondo spettacolo, e quotidianamente debbono sentirsi rintronare le orecchie d'uno strepito di false notizie e di grottesche calunnie, urlate nelle strade dai venditori di giornali; ma crediamo che non valga la pena di prendere in troppo certa stampa straniera, che non sta nemmeno dignitoso il discuterla, e che la migliore risposta consista nel disprezzarla.

Infine, se la stampa gialla, se l'affarismo internazionale si mettono con le mani e coi piedi a scrivere male dell'Italia e degli Italiani, ciò significa che la nostra è divenuta una Nazione tanto forte da incutere timore, da fare ombra, da destare invidia allo straniero: il quale, fino ad ieri, si compiacque considerarci un popolo di innocui pupilli.

I nostri fratelli, che vivono e lavorano all'Estero, gli Italiani di Nizza, di Parigi, di Berlino, di Vienna non si turbino, dunque, a questa passeggiera bufera di calunnia, passata la quale il nome d'Italia risuonerà ovunque più grande e glorioso, e quando abbiano letto le grottesche e maligne cose stampate contro di noi, contro le nostre vittorie, conchiudano, tanto per rifarsi la bocca: « Noi come in questo momento ci sentiamo tanto fieri di essere Italiani! ».

Un grave urto fra due tram a Milano

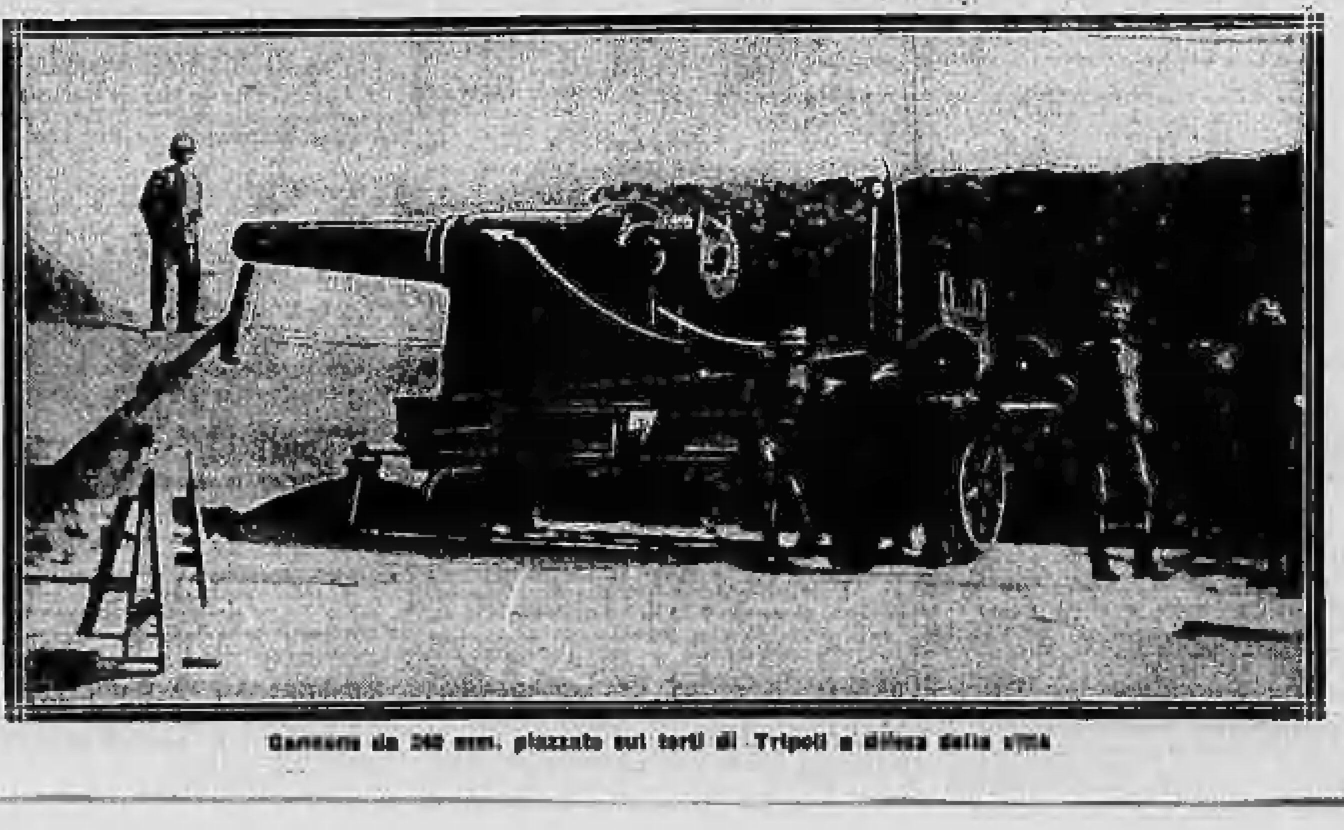
Milano, 4, sera.

Sul piazzale di Porta Romana, stamane il tram elettrico N. 808 andò a cozzare contro un tram a vapore carico di sabbia. L'urto fu violento ed ebbe conseguenze non gravi. Le vetture elettriche erano affollate di passeggeri, fra cui parecchie donne le quali si diedero ad invocare soccorso. L'urto ha fatto cadere tutti i vetri dei carrozzoni. Vi sono otto feriti, dei quali due piuttosto gravemente.

Nella nostra nuova Colonia



Una delle compagnie dell'11.o Bersaglieri decimata a Sciarasciat. L'ufficiale a destra è il tenente [illegible], che lasciò ai suoi bersaglieri 2000 lire.



Cannone da 240 mm. piazzato sui forti di Tripoli a difesa della città

Per l'insegnamento della lingua araba nelle nostre scuole

Roma, 4, notte.

Benchè non sia stata ancora proclamata la annessione all'Italia della Tripolitania, della Cirenaica, del Fezzan e degli altri paesi adiacenti, i varii ministri, in pieno accordo col presidente del Consiglio, si sono accinti alla preparazione di tutti quei provvedimenti che devono favorire il definitivo, completo insediamento dell'Italia nella nuova colonia. Parrebbe, a prima vista, che l'ultimo a muoversi dovesse essere il ministro dell'istruzione. Invece l'on. Credaro è fra i primi, perchè tocca a lui facilitare le comunicazioni verbali e scritte fra gli indigeni e gli italiani, che andranno a stabilirsi in Tripolitania o vorranno trafficare con essa. Sparita totalmente la dominazione turca, compiuto l'esodo dei turchi, gli italiani si troveranno in mezzo agli arabi con i quali dovranno convivere. Per questo solo fatto la lingua italiana ritornerà piano piano all'antico predominio. Io ho conosciuto un corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, il quale, dopo essere stato parecchi anni a Roma, sentì il bisogno di cercare un maestro di lingua italiana e di studiare giorno e notte indefessamente la nostra lingua perchè dal suo giornale era stato traslocato da Roma a Costantinopoli. A me che gli esprimevo la mia meraviglia, rispose: — Si può fare il corrispondente da Roma senza conoscere la lingua italiana, perchè a Roma molte persone colte conoscono il tedesco e tutte conoscono il francese. A Costantinopoli ed in generale in Oriente bisogna invece conoscere la lingua italiana, perchè essa è fra le lingue straniere la più conosciuta, la più parlata fra quelle popolazioni indigene.

Quel corrispondente non è più fra i viventi. Se risorgesse dalla sua tomba, non ripeterebbe più quel che mi disse allora. Nel giro di pochi anni la lingua italiana ha perduto completamente terreno in Oriente. Dicevo dunque che il nostro insediamento nella nuova colonia africana contribuirà al risorgimento della nostra lingua in Africa ed anche sulle coste asiatiche bagnate dal Mediterraneo. Ma è frattanto utile, anzi necessario, che la lingua araba sia imparata da coloro che, per ragioni di ufficio o di commercio e di industria, andranno a stabilirsi in Tripolitania ed in Cirenaica. In vista di questa necessità, l'on. Credaro è venuto nella determinazione di introdurre subito l'insegnamento della lingua araba nelle scuole tecniche del Regno. Ha scelto le scuole tecniche e non classiche e molto meno le università per ragioni ovvie. Per l'apprendimento della lingua araba occorre anzi tutto, più che l'apprendimento delle lingue europee, una forte memoria. Tutti sanno e tutti riconoscono che il maggiore sviluppo della memoria è nei giovanetti fra i dieci ed i quindici anni. Da ciò l'opportunità di fare il primo passo nell'insegnamento dell'arabo con gli adolescenti. La preferenza delle scuole tecniche si spiega anche facilmente qualora si rifletta che occorre mettere in comunicazione con gli indigeni gli impiegati postali e telegrafici, le guardie doganali, le guardie di città, gli operai ed i commercianti, gli industriali e gli agricoltori e tutti coloro che contribuiranno allo sviluppo della vita economica della colonia. L'on. Credaro non ha aspettato che si riaprisse il Parlamento per preparare un apposito disegno di legge. Questo lo presenterà a suo tempo e provvederà largamente con esso al nuovo insegnamento per il futuro anno scolastico. Ma, per non perdere il beneficio dell'anno scolastico, che sta per cominciare, ha cercato e trovato lo stanziamento quanto basta per il primo passo. La ricerca più difficile non è quella dei fondi bensì quella degli insegnanti, non essendo la lingua araba molto coltivata in Italia. Eppure ha già trovato gli insegnanti per le scuole tecniche di Livorno, Roma e Palermo, e sta trovandoli per quelli di Catania e Siracusa. Dove li trova? Nel campo dei missionari, fra i frati che imparano ed insegnano la lingua araba, fra le missioni in Africa ed in Asia. I frati conoscitori dell'arabo hanno risposto come militari all'appello del ministro dell'istruzione. Fra loro ci sono due cappuccini del convento di Palermo. Io prevedo che, appena questo articolo sarà pubblicato, perverranno al ministro dell'istruzione molte domande da ogni parte d'Italia e posso fin d'ora annunziare che sarà molto lieto di accoglierle. Avendogli io detto che anche gli adulti avranno bisogno di imparare la lingua araba, il ministro mi ha risposto che non è alieno dal favorire l'istituzione di apposite scuole serali. Quindi gli ho domandato: — E dell'istituto Orientale di Napoli non mi dici nulla? In quell'istituto si insegna la lingua araba da molti anni.

— Sì — mi rispose — ma con poco profitto. Io vado meditando la trasformazione di quell'istituto in scuola di interpreti, di cavash e di dragomanni. I nostri Consolati, le nostre Agenzie diplomatiche, le nostre Ambasciate sono costrette adesso a servirsi di stranieri perchè sono molto scarsi gli interpreti, i cavash ed i dragomanni italiani. Con la riforma dell'istituto orientale di Napoli potremo servirci dei nostri connazionali che naturalmente ispireranno ai nostri agenti consolari e diplomatici maggiore fiducia. Il ministro Credaro merita di essere validamente incoraggiato in questa sua doppia iniziativa molto opportuna.

e.

Le bombe a mano

L'illustre comandante Bravetta ci scrive:

« Torino, 3 novembre.

« Mi consenta una breve rettifica alle notizie pubblicate dai giornali circa le bombe Cipelli, che il tenente Gavotti ha adoperato con ardimento così felice, gettandone sul nemico dall'alto del suo aeroplano.

« Come ognun sa, le granate a mano, già un tempo adoperate, tanto che si costituirono speciali reparti di truppe — i granatieri — pel loro maneggio, erano cadute in disuso. Ma i giapponesi, prima, ed i russi, poi, avendone fatto grande uso nella guerra di Manciuria, tutti gli eserciti e tutte le marine del mondo le adottarono di bel nuovo, cercando di procurarsene dei modelli perfezionati. Esse si scagliano a mano, devono cadere ad una trentina di metri, scoppiare all'urto contro il terreno, danneggiare il nemico, riescire innocue per chi le trasporta, maneggia e lancia. Servono per la guerra di fortezza, combattimenti di trincea, ecc.; alcune sono munite di una bacchetta, che si può introdurre nella canna del fucile, ciò che permette di lanciarle a maggiori distanze.

« La bomba o granata a mano inventata dal compianto Cipelli è una delle migliori del genere: essa però non è carica di picrato, ma bensì dello stesso alto esplosivo di cui erano piene le granate che agirono così bene contro i forti di Tripoli e Bengasi.

« Prima di cessare dal servizio attivo, io avevo presentato il progetto di una bomba, da lanciarsi dai dirigibili, capace di 20 o 25 chilogrammi di alto esplosivo, ed è sperabile che essa, od una congenere, possa fare le prove contro i turchi.

« Il compianto Cipelli non morì, e con esso lui il bravo Mazzucoli e l'operaio Giangrandi, per lo scoppio di una delle sue bombe, bensì per il funzionamento prematuro di un'ingegnosa spoletta che egli aveva inventata. La spoletta, da me più volte personalmente esperimentata, sembrava sicurissima e lo era; ma il povero Cipelli, certamente in un momento di distrazione, la maneggiò con soverchia violenza e ne derivò lo scoppio fatale che privò la marina di due ottimi ufficiali.

« In questi giorni di guerra è bene che vada un saluto alla memoria di Cipelli e di Mazzucoli e di quanti altri contribuirono col senno e con l'opera alla preparazione guerresca, fra i quali, *last but not least*, Gregorio Ronca, dalla cui scuola uscirono i direttori di tiro ed i puntatori che hanno dato di sè prove meravigliose.

« Con distinta osservanza,

« Dev.mo E. BRAVETTA ».

Esecuzioni capitali in Algeria

Parigi, 4, notte.

Mandano da Orano in data di ieri sera: Domani all'alba saranno passati per le armi tre indigeni condannati a morte dal Consiglio di guerra di Orano; sono certi Toumi, Ben Aissa e Abdel Kader Ben Mohamed, che assassinarono un italiano ad Aflen. Sarà pure giustiziato Mohamed Ouad Abdel Kader, che sparò su un suo correligionario.

Gli articoli fondamentali della Costituzione cinese

Londra, 4, mattino.

Si ha da Pechino che il trono ha accettato uno schema di Costituzione presentatogli dall'assemblea generale.

I 19 articoli che servono di base alla redazione della costituzione sono i seguenti:

1) La dinastia Ta-Tsing regnerà a perpetuità.

2) La persona dell'Imperatore sarà inviolabile.

3) I poteri dell'Imperatore saranno limitati dalla costituzione.

4) L'ordine di successione sarà determinato dalla costituzione.

5) La costituzione sarà formulata e adottata dallo Tse Tchen Yuane. Essa sarà promulgata dall'Imperatore.

6) Il potere di emendare la costituzione appartiene al Parlamento.

7) I membri della Camera Alta saranno eletti dal popolo che li sceglierà fra le persone più particolarmente eleggibili.

8) Il Parlamento eleggerà e l'Imperatore investirà delle sue funzioni il primo ministro. Esso proporrà i nomi degli altri membri del Gabinetto che l'Imperatore investirà pure delle loro funzioni. I principi imperiali non saranno eleggibili alle funzioni di primo ministro, di membri del Gabinetto, di capi amministrativi di provincia.

9) Se il primo ministro, essendo messo in stato d'accusa non scioglie il Parlamento, dovrà dimettersi, ma uno stesso Gabinetto non potrà sciogliere il Parlamento più di una volta.

10) L'Imperatore avrà il controllo diretto dell'esercito e della marina. Tuttavia per gli affari interni il suo potere sarà sottoposto a certe speciali condizioni che il Parlamento determinerà; altrimenti sarà interdetto all'Imperatore di esercitarlo.

11) I decreti imperiali non potranno sostituire la legge salvo che in circostanze di estrema necessità. I decreti potranno in speciali condizioni essere promulgati in questa circostanza, purchè non si riferiscano che all'esecuzione di una legge o alle misure che una legge avrà dato al potere di prendere.

12) Nessun trattato internazionale sarà concluso senza il consenso del Parlamento, ma l'Imperatore potrà concludere e dichiarare la guerra quando il Parlamento non siederà, salvo ad ottenere ulteriormente l'approvazione del Parlamento.

13) Gli atti del Parlamento stabiliranno un regolamento di amministrazione civile.

14) Se il Parlamento non approvasse il bilancio, il Governo non potrebbe di *motu proprio* ricorrere al dodicesimo provvisorio. Il Governo non potrà inoltre aggiungere spese al bilancio, quando le spese non siano già votate. Inoltre il Governo non potrà adottare misure straordinarie non previste nel bilancio.

15) Il Parlamento fisserà la cifra delle spese della Casa imperiale, come pure tutti gli aumenti o le diminuzioni della lista civile.

16) Non potrà esservi antinomia tra la costituzione e i regolamenti concernenti la famiglia imperiale.

17) Le due Camere organizzeranno un Tribunale amministrativo.

18) L'Imperatore promulgherà le decisioni del Parlamento.

19) Da ora all'apertura del Parlamento, il Tsen Tchen Youane agirà in conformità degli articoli 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15 e 18.

Una Commissione dell'assemblea nazionale coadiuvata dai rappresentanti dell'esercito sarà nominata per studiare gli emendamenti da portare alla costituzione conformemente ai principi adottati.

Il lavoro della Commissione durerà probabilmente vari mesi. I delegati terranno conto di tutti i voti delle assemblee provinciali.

Un governo repubblicano provvisorio a Shanghai

Secondo un telegramma da Shanghai i rivoluzionari si sono impadroniti di tutto il quartiere indigeno della città ed hanno notificato formalmente al Corpo consolare la istituzione di un Governo repubblicano provvisorio.

La maggior parte della Polizia metropolitana si è ammutinata simpatizzando coi rivoluzionari; essa quindi non si oppone alla proclamazione del nuovo Governo. Gli agenti ammutinati diedero fuoco all'abitazione del capo della Polizia e incendiarono anche la stazione. La situazione si fa sempre più grave.

Un ultimo telegramma da Shanghai dice che la città indigena e l'Arsenale caddero nelle mani dei ribelli verso le ore 18 di ieri sera senza resistenza, tranne qualche fucilata senza effetto da parte delle poche truppe rimaste fedeli.

Per il momento a Shanghai tutto è quieto; i volontari cinesi sono passati immediatamente nelle file dei ribelli. La popolazione porta al braccio la fascia bianca dei ribelli. Il governatore ed i membri della sua famiglia si sono rifugiati nel quartiere europeo. Due piroscafi norvegesi carichi di munizioni per la flotta dell'ammiraglio Sha riuscirono a fuggire.

Nel pomeriggio di ieri il console generale inglese ha ricevuto una lettera firmata «Il Governo militare del popolo cinese». La lettera lo informa che, dopo matura considerazioni, i rivoluzionari hanno deciso di assumere i poteri nella città indigena di Shanghai in vista di assicurarvi l'ordine pubblico e di restaurarvi la fiducia negli uomini di affari.

Nello stesso tempo la lettera chiede al console generale di rinforzare le guardie del quartiere straniero per impedirvi i possibili disordini. Alcune navi da guerra straniere hanno sbarcato dei marinai prima che i ribelli prendessero possesso della città. I volontari europei sono stati chiamati sotto le armi ed ogni precauzione è presa per proteggere le abitazioni degli stranieri.

Si attende di vedere capitolare stasera il forte di Twonsoung sul fiume a valle di Shanghai. Si crede che Nankin e Tchinkian saranno catturati.

Il palazzo del Governo cinese è stato incendiato. Il governatore e la sua famiglia si sono rifugiati nella concessione estera. I ribelli hanno preso misure per impedire che l'incendio del palazzo si propaghi a tutta la città di Shanghai.

La situazione degli imperiali non è molto solida

Un altro dispaccio da Pechino reca: Luan Shi Kai e il generale Sin Tchan si sono incontrati ieri a Sin Yan Tchan. L'incontro ha avuto luogo con grandissima pompa. Il ministro della guerra è salito nel treno di Yuan Shi Kai. La conferenza, alla quale hanno preso parte gli ufficiali del ministro, si è prolungata nel vagone fino a notte molto inoltrata. Si crede che il ministro della guerra, assai scontento di essere stato richiamato, avrebbe voluto che si salvassero almeno le apparenze, soprattutto dopo un così grave lavoro di mobilitazione dell'esercito.

I soldati ritengono che questo cambiamento di capo sia un errore che darà ai ribelli il tempo di rimettersi dalla loro recente sconfitta.

Si fa notare che la posizione degli imperiali non è così solida e che essi hanno la popolazione contraria. Quasi tutto l'Houpe ha simpatie per i ribelli, per i quali ha sempre viveri.

A Canton

Il Viceré di Canton temendo che qualche cosa di simile accada anche laggiù ha fatto trasportare in città una quantità di munizioni, concludendo in pari tempo con delle ditte straniere dei contratti per una immensa fornitura di nuove munizioni e di mitragliatrici.

Un telegramma giunto da San Francisco dice che la più sanguinosa battaglia di tutta l'insurrezione avvenne ieri l'altro ad Ygbochi nella provincia di Hupeh. I liberali riuscirono vittoriosi uccidendo mille soldati imperiali. Corre voce che il governatore di Hunan sia stato assassinato.

Telegrafano da Hankow in data di martedì: Le batterie imperiali questa mattina hanno bombardato il quartiere indigeno di Hankow. Molti conflitti si svolgono dappertutto e metà della città è in fiamme. Dalla parte europea la battaglia si può vedere chiaramente ed ogni tanto delle bombe cadono vicino ad essa. I danni causati dai combattimenti negli ultimi giorni sono inestimabili. I ribelli portarono batterie di cannoni a Wu Chang.

L'Imperatore giurerà sulle ceneri degli avi

Un ultimo telegramma da Pechino reca: E' stato pubblicato il seguente editto: «L'assemblea nazionale ha diretto al Trono una petizione chiedendo all'Imperatore di giurare sulle ceneri degli antenati di mantenere le promesse. Noi riconosciamo l'importanza della richiesta e l'accogliamo. Sceglieremo un giorno per prestare giuramento davanti al tempio dei nostri antenati e per portarlo, su carta gialla, a conoscenza dell'impero».

Il comunicato del "Wolff Bureau" sull'accordo marocchino

Berlino, 4, mattino.

Il *Wolffbureau* pubblica i seguenti dati circa l'accordo marocchino: Il Governo francese si è impegnato nel modo più formale a mantenere al Marocco l'uguaglianza di trattamento economico fra le nazioni ed a vegliare che il principio della porta aperta sancito dai trattati non sia leso in alcun modo. I privilegi ed il raggio d'azione della Banca di Stato del Marocco sono nuovamente garantiti. Da parte sua la Germania precisa il disinteressamento politico già espresso nel 1909 ed assicura alla Francia piena libertà di azione per stabilire e mantenere l'ordine come pure per una eventuale occupazione militare d'accordo col Governo marocchino e per esercitare la polizia per mare e per terra. Il Governo francese si impegna a non permettere alcuna disparità fra le nazioni ch'esercitano il commercio col Marocco compreso il commercio di transito; la concorrenza delle merci non potrà essere lesa in qualsiasi modo: nessuna tassa sul ferro potrà gravare all'uscita dal Marocco. Per le aste pubbliche il Governo francese prende espresso impegno di vegliare a che la capacità a concorrere dei sudditi di tutte le potenze sia in realtà uguale. L'esercizio delle grandi imprese resta riserbato allo Stato marocchino che potrà liberamente cederlo a terzi. Col trattato relativo al Congo la Germania riceve territori considerevoli e preziosi lungo tutta la frontiera del Kamerun: due striscie di territorio che si estendono fino al Congo ed all'Ubanghi. La Germania cede alla Francia il piccolo triangolo fra il Lagone e lo Shari fino alla loro confluenza al sud del lago Tchad. Il trattato contiene disposizioni reciproche sulla libertà di commercio e di transito e sul passaggio in continuazione delle ferrovie. Il trattato contiene riserve per il caso che si producano cambiamenti nella distribuzione interna del bacino del Congo.

Il Kaiser ha accettato le dimissioni di Lindequist

Berlino, 4, mattino.

L'Imperatore ha accettato le dimissioni del ministro delle Colonie Lindequist, ed ha affidato la direzione provvisoria del dipartimento delle Colonie al governatore di Samoa, Solf.

La scopritrice del radium "rapita" da un professore del Collegio di Francia

Parigi, 4, mattino.

I fuochi del «radium» che irradiano misteriosamente sopra tutto quanto li circonda, ci riservano delle sorprese.

Come i raggi X bruciano coloro che li avvicinano troppo, hanno acceso un incendio nel cuore di uno degli scienziati che studiano la loro azione con tenacia: e la moglie ed i figli di questo scienziato sono in lagrime.

A Fontenay-Aux-Roses, in mezzo alla piccola città dai giardini incantatori, ho bussato alla casa abitata tre mesi or sono ancora da Langevin, professore di fisica generale sperimentale al Collegio di Francia. Sono stato introdotto nel salotto ove una signora di età stava con una bambina in grembo. Era la madre della signora Langevin.

— Sapete che strana voce circola a Parigi? — dissi io — si narra che il prof. Langevin ha lasciato il suo domicilio per seguire la signora Curie. Sono venuto per udirvi smentire questa notizia.

La madre della signora Langevin mi guarda un istante, poi esclama:

— Ah! si sa già?...

— Sarebbe dunque vero?

— E' una cosa inimmaginabile, nevvero? La vedova del prof. Curie, la grande scienziata che ha collaborato alla scoperta del «radium», che è insegnante alla Facoltà di Scienze, che fu sul punto di entrare nell'Istituto di Francia, la celebre, la illustre signora Curie ha rapito il marito di mia figlia, il padre dei miei nipotini. Il signor Langevin era allievo di Curie: alla morte del maestro si pose a disposizione della sua vedova per altri lavori nei suoi lavori, ma a poco a poco Langevin prese l'abitudine di essere più sovente presso la signora Curie che non a casa sua. In breve (l'istinto della donna non si inganna mai) mia figlia sospettò qualche cosa e poi un giorno seppe tutto. Quali scene spaventose scoppiarono allora! Che giornate terribili! Infine, un mattino, tre mesi or sono, Langevin è partito con i suoi figli.

— Con la signora Curie?

— Non so, ma un fatto è certo, si è che mentre partiva, ella pure lasciava Parigi. Mia figlia ha voluto ritrovare almeno i suoi figli, e così andò dinanzi ai Tribunali e venne deciso che i poveri piccini vedrebbero il loro padre e la loro madre volta a volta. Tranne questa bambina che non ha che due anni e che ci è stata lasciata.

— Sapete ove si trova attualmente Langevin?

— Lo ignoriamo. In questi giorni ha fatto chiedere i suoi libri e il mobilio messi nelle casse; sono qui, non sono venuti a prenderli ancora.

— La signora Langevin ha già intentato contro il marito azione per divorzio?

— No: spera che suo marito le ritornerà e che il focolare domestico sarà così ricostruito. Comprendete: quando si hanno dei figli, sei figli, si esita dinanzi all'irreparabile.

— Ma se il signor Langevin non ritorna?

— Allora vedremo. Non abbiamo preso ancora decisioni.

— Si dice che avete fra le mani le lettere della signora Curie.

— Ah si dice anche ciò? Ebbene sì, abbiamo queste lettere che costituiscono la prova di ciò che sospettavamo, di ciò che sapevamo già senza poterlo affermare ancora.

La madre della signora Langevin inclina la testa, è pensierosa, interrompe il filo della sua meditazione e dice: «E' cosa inconcepibile!

La madre della signora Langevin si è levata ed è andata a prendere il ritratto del Curie, il grande scienziato. Si presenta con la fronte gravida di idee appoggiata sulla mano. «Non è vero che sembra soffrire?» mi dice lei.

Non proferiamo più una parola nè l'uno, nè l'altro. Mi inchino; mi scuso e me ne vado. Avrei voluto sapere ciò che dicono la signora Curie ed il signor Langevin di questa dolorosa storia. Avrei voluto udirli gridare: «Si inganna, non c'è una parola di vero in quanto ci si racconta». Ma la signora Curie è introvabile, e nessuno sa dove sia il Langevin.

Bollettino Militare

Roma, 4, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ghirardini, maggior-generale in disponibilità, richiamato in servizio nella carica di ispettore delle costruzioni d'artiglieria.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Marangoni, colonnello in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per cinque mesi, l'aspettativa di cui contro è prorogata di quattro mesi — Maccaferri, tenente-colonnello a disposizione Ministero guerra, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti da cause di servizio per un anno.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia: Taccoli, capitano Legione Roma — Giugo, id. id. Verona — Schiavetti, id. id. Verona — Demaria, id. id. Palermo — Urangia-Tazzioli, id. id. Bari — Beato, tenente id. Torino.

ARMA DI FANTERIA.

Genua, tenente-colonnello 22 fanteria, e Antonelli, maggiore 87 id., collocati in congedo provvisorio — Tonello, capitano 3.o fanteria, collocato in aspettativa speciale per un anno — Spadaro, id. in aspettativa speciale a Milano, richiamato in servizio 3.o fanteria — Sindoni, tenente 19 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio — Cassola, id. in aspettativa a Genova, richiamato in servizio 75 fanteria — Alsona, tenente 10 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Ledana, capitano in aspettativa speciale per due anni a Reggio Emilia, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Spiller, capitano 23 fanteria comandato Scuola guerra, cessa di essere comandato come contro — Bronzuoli, tenente 58 fanteria comandato Scuola guerra, e Vitalini, id. 2.o alpini, id. id., cessano di essere comandati come contro — Torres, capitano applicato Stato Maggiore Comando I Corpo armata, trasferito 22 fanteria — Galli, id. id. VIII id., id. 2.o bersaglieri — Zampieri, id. 22 fanteria, nominato applicato Stato Maggiore Comando I Corpo armata — Zanetti, id. 27 id. id. id. VIII id. — Austello, id. 15 id., comandato Comando Corpo Stato Maggiore — Sollani-Raschini, id. 29 id., id. 6.o genio battaglione automobilisti — Rossi, id. 4.o fanteria, Comando Scuola guerra, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI CAVALLERIA.

Mondella, tenente a disposizione Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, nominato vice-direttore nel personale dei depositi cavalli stalloni — De Seigneux tenente colonnello reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, collocato in congedo provvisorio — Manfroni, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Monferrato — Dusinet, id. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Piacenza, collocato in aspettativa per infermità dipendenti da cause di servizio — Malagola, tenente reggimento cavalleggeri di Alessandria, rettificato il cognome in Malagola Ubaldini — Piscicelli, capitano in aspettativa speciale a Napoli, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri Lodi.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Vigo, capitano in aspettativa, è ammesso a concorrere ai due terzi degli impieghi della propria arma e del suo grado — Fiorentino, tenente 3° artiglieria fortezza, collocato in aspettativa per infermità temporarie, non provenienti da cause di servizio, per 6 mesi — Zampini Gustavo, capitano 7° artiglieria campagna, rettificato il nome in Zampini Enrico — Romano, colonnello comandante 5° artiglieria fortezza, collocato in disponibilità — Lanfranchi, capitano 8° artiglieria campagna, trasferito 5° artiglieria fortezza — Moduli, tenente 16° id., id. comandato Scuola applicazione artiglieria e genio — Arrighi, id. 8° id. id., id. Accademia militare — Rommini, id. 9° id. fortezza, comandato comando artiglieria fortezza — Mancona, cessa di essere comandato come contro e comandato Accademia militare.

Sottotenenti d'artiglieria che cessano di essere comandati alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio:

Ghione, 6° artiglieria fortezza — Volpi, 8° id. id. — Riva, 11° id. campagna — Bradi, 8° id. id. — Londi, 8° id. fortezza — De Simone, 19° id. campagna — Gozzano, 20° id. id. — Tregni, 27° id. id. — Rossi, 7° id. id. — Monela, 7° id. id. — Calance, 4° artiglieria campagna — Mazzo, 21° id. id. — Pandolfi, 16° id. id. — Boccapè, 9° id. id. — Della Rocca, 18 id. id. — Morrone, 6° id. id. — Barta, 1° id. id. — Lupi, 1° id. id. — Fantacchiotti, 4° id. fortezza — Semeraro, 4° id. id.

ARMA DEL GENIO

Garibaldi, tenente in aspettativa per infermità temporarie, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Boggio-Gilot, capitano 6.o genio, trasferito Ispettorato generale genio — Rossetti, tenente 4.o id., id. ufficio fortificazione Maddalena — Crespi, id. 5.o id., id. direzione genio Verona — Arnaud, id. 2.o id., id. ufficio fortificazione Taranto — Tacconi, id. 5.o id., id. Bolzano — Luxrico, id. 2.o id., id. id. Spezia.

CORPO SANITARIO MILITARE.

E' considerata come non avvenuta la chiamata di ufficiali medici al corso preparatorio per gli esami di avanzamento presso la Scuola di applicazione di Sanità militare.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI COMMISSARI.

Ricci, capitano commissario, direzione Commissariato II Corpo d'armata e Nutini, id. id. IV, sono trasferiti al magazzino centrale militare di Torino.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Angiolini, tenente di sussistenza alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferito al panificio di Treviso — Iori, id. Direzione Commissariato del III Corpo d'armata, e comandato alla Direzione di Commissariato del X Corpo d'armata — Giocchi, tenente d'Amministrazione id. id. Torino, id. Scuola applicazione cavalleria — Minola, id. ospedale Verona, id. magazzino casermaggio Brescia, commissario.

CORPO CONTABILE MILITARE

Monaco, capitano contabile 19 fanteria, e Bosco, id. 47 id., trasferiti ufficio personali vari e comandati Ministero guerra — Amar, id. distretto Pinerolo, id. 5.o artiglieria campagna.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Mezzana, capitano fanteria, distretto di Genova, in servizio temporaneo stazione ferroviaria Genova, collocato in riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, inscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata:

Simondelli, colonnello fanteria, distretto Casale, commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Grassi, id. id. id. Pavia, e Morelli, id. personale permanente distretti id. Torino, cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo e inscritti nella riserva, ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata:

Villani, tenente colonnello cavalleria, distretto Torino, cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Robiglio, tenente carabinieri reali, id. Alessandria, e Peretti, capitano commissario id. Cuneo, cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia — Boerio, capitano personale permanente distretti, distretto Genova, collocato a riposo per anzianità di servizio e inscritto nella riserva — Sartore, capitano commissario distretto Alessandria, trasferito distretto Voghera, per cambio di residenza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Cerruti, sottotenente fanteria, distretto Vercelli, 2.o alpini, accettata la dimissione dal grado — Silvestri, sottotenente medico distretto Napoli, direzione Sanità Torino, chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato all'ospedale di Napoli — [illegible], sottotenente 1.o artiglieria fortezza, distretto Genova, trattenuto in servizio con assegni per quattro mesi, nel controindicato reggimento — Marino, sottotenente fanteria distretto Torino cessa di essere inscritto fra gli ufficiali indisponibili, trasferito distretto Napoli per cambio residenza ed assegnato effettivo per mobilitazione deposito Napoli — Valnoni, id. id. id. Torino, id. id. id. ed è assegnato per mobilitazione deposito bersaglieri Torino — Ganzurca, medico distretto Milano in servizio ospedale Novara, è trasferito ospedale Milano per continuare il servizio per tempo indeterminato.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Viterbo, 3, sera.

Appena aperta l'udienza, il presidente in una lunga ordinanza riconosce nel commissario Catalano il diritto di tacere il nome della persona che, sotto il vincolo del segreto, fece confidenze sul delitto Cuocolo.

L'avv. Fiasconi protesta.

Si richiama e torna sulla pedana per pochi minuti l'avv. Fragalà, per riconoscere una lettera scritta dall'avv. Lioy e poi viene chiamato il teste Scibilia.

Questi teneva a Torre un caffè e nel suo esercizio si parlava molto del delitto Cuocolo e della versione che dava come colpevoli il De Angelis e l'Amodeo. Un frequentatore del Caffè, il Criscuolo, gli disse di riferire il suo convincimento al cav. Ciccaglione. Egli si recò a Torre Annunziata. A Torre trovò il Vittozzi, il quale osservò che veramente responsabili del delitto Cuocolo erano De Angelis ed Amodeo mentre i fratelli Alfano erano innocenti.

«Sopravvenne intanto il giudice cav. Ciccaglione - dice il teste - ed il Vittozzi mi presentò come una persona che poteva dare notizie sulla responsabilità di De Angelis ed Amodeo. Allora il giudice mi invitò a recarmi il giorno dopo nel suo ufficio di istruzione.

«Io non ci andai: ed allora venne il delegato Ponicia da me per dirmi che mi avrebbe accompagnato dal giudice istruttore.

«Ci recammo a Napoli ed il cav. Ciccaglione mi rimproverò di non essermi presentato, ed io ho risposto che non ero andato perchè il sacerdote Vittozzi aveva esagerato riferendo il mio discorso.

«Il cav. Ciccaglione mi avvertì allora di dire tutta la verità, e mi accompagnò dal giudice Romano pregandomi però di non dire che io era venuto a Torre Annunziata.

«Dal giudice Romano io cercai di temporeggiare perchè il Criscuolo e il Vittozzi mi vennero a fare offerte di passaporti e di danaro, aggiungendo che in seguito sarebbero venute le prove della innocenza degli arrestati e della responsabilità di De Angelis ed Amodeo.

Presidente: — E voi avete avuto danaro dal Vittozzi?

— Sì, ebbi 15 lire.

Il teste afferma che, contrariamente a verità, la *Tribuna Giudiziaria* ebbe a pubblicare che De Angelis, Amodeo ed altri individui sarebbero andati a casa sua per cambiarsi gli abiti macchiati di sangue. Lo Scibiglia afferma di aver allora sporto querela alla *Tribuna Giudiziaria*.

Avv. Lioy: — Tengo a dichiarare che in quel processo la *Tribuna Giudiziaria* fu assolta, come in altri processi, per inesistenza di reato.

Si chiama il teste Federico De Roppia, che ebbe incarico dall'ufficiale giudiziario di notificare le citazioni ai testi citati per il processo Cuocolo. Egli dice: «Un giorno si presentò un individuo, domandando quali testi avrei citato. Io non volli rispondere».

Il teste aggiunge: — Un giorno Cattaneo parlò degli articoli feroci comparsi sulla *Tribuna Giudiziaria* contro il Fragalà e disse: «Guarda che questi è mezzo pazzo e potrebbe sparare, ed il Lioy non dovrebbe prendersela con un collega». E proseguì: Tu che lo conosci, perchè non lo avverti di smetterla?». Incontratomi con Lioy, gli chiesi perchè se la prese tanto coll'avv. Fragalà, e lo invitai a smetterla; ma il Lioy non volle sentire ragioni.

Il Fragalà, richiamato, dice:

— Rammenta il teste se, notificandomi la citazione per comparire dinanzi al consigliere Lopez, mi avvertì di parlare poco perchè si trattava di persone della malavita?

De Roppia: — Sì, ricordo.

Il presidente osserva severamente: — E voi siete un coadiuvatore della giustizia!

Il Fragalà dice: — Ella ricorda che una volta venne a casa mia per offrirmi un colloquio con l'avv. Lioy e disse che il Lioy pretendeva, come condizione per cessare le sue pubblicazioni contro di me, che avessi ritrattato tutte le mie deposizioni?...

— Non ricordo assolutamente — risponde il De Roppia.

Il teste prosegue: — Del resto, anche tale circostanza fu asserita da me in quel rapporto rimesso al Procuratore Generale, e scritto non perchè si procedesse, ma per far sapere alla giustizia, nel caso che fossi assassinato, chi potessero essere i mandanti; e lo ripeto in pubblica udienza e desidero che di ciò sia tenuto conto in verbale.

Presidente: — Come?

Fragalà: — Certo! chè se fossi assassinato, la giustizia dovrebbe trovare i mandanti negli avvocati Lioy e Pirialesi.

L'avv. Pistolesi protesta e rivolto al Fragalà grida:

— Ma che [illegible] ha detto il teste? spieghi la sua frase.

Presidente (rivolgendosi al Fragalà): — L'avvocato Pistolesi ha perfettamente ragione: ella non so come si sia lasciato sfuggire una frase che non solo deve spiegare, ma deve anche ritirare. Come si permette lei di fare apprezzamenti su persone ritenute rispettabili fino ad oggi e che lo saranno per tutta la loro vita?

Avv. Lioy: — Osservo che il Fragalà si crede un perseguitato e sente il bisogno di perseguitare i suoi pretesi persecutori.

Presidente (volgendosi verso il Fragalà): — L'avv. Lioy ha preso le sue parole con molto spirito, però ciò non toglie che lo abbia il dovere di chiedere spiegazioni a Lei sulla frase e di ritirarla....

Fragalà: — Io non ritiro nulla se prima l'avv. Pistolesi non spiega una frase pronunziata in udienza quando io ero assente. Ho letto sui giornali che, facendosi il mio nome, l'avv. Pistolesi interruppe dicendo che io ero un teste prezzolato e falso. Posso riconoscere al difensore il diritto di combattere la deposizione del teste, ma nello stesso tempo esigo che il difensore, il quale offende il teste, dia la prova di quanto afferma. Sono un teste prezzolato, ebbene, l'avv. Pistolesi dimostri che fui pagato dai carabinieri.

L'avv. Pistolesi chiede la parola ed otternutala dice di riconoscere lealmente di aver pronunziato a riguardo del teste la parola *falso*, ma non quella di *prezzolato*.

— Quando è così - dice l'avv. Fragalà - da galantuomo deploro la lettera che io scrissi e che fu pubblicata contro il Pistolesi, e ritiro le parole testè pronunziate.

Così l'incidente è esaurito e l'udienza è tolta. Il seguito della discussione è rimandato a martedì.

Una strana causa giudiziaria tra gli ex-coniugi Di Broglie

Roma, 4, sera.

Si trova di passaggio a Roma l'ex-principessa divorziata Di Broglie che dovrà fra breve comparire a Parigi in un processo, il quale minaccia di farsi molto clamoroso.

Ultimamente i principali giornali francesi, danno la notizia di questo prossimo processo, aggiungendo che il marito divorziato, principe Roberto Di Broglie, tenterà di attaccare di nullità un atto di stato civile, il quale riconosce alla moglie la maternità legittima della piccola Jassemonda avuta in unione con il principe Roberto. Ora questi, mentre afferma la propria paternità, cerca di far regolarmente annullare il diritto della madre.

Come si vede il processo minaccia di diventare oltremodo sensazionale, oltre che per la notorietà delle parti in causa anche per l'elegante questione giuridica cui darà luogo. L'ex-principessa è stata intervistata da un redattore della *Vita*. La principessa dice che aveva saputo per caso dai giornali parigini quale mostruosa illegalità tentavasi sostenere dal marito e fino a pochi giorni fa ne era assolutamente ignara. Non per tanto si crede ancora in tempo per sventare quella che ella definisce assurdità legale intervenendo di persona, e allontanandosi momentaneamente dalla figliuola, che trovasi in educazione a Prà, presso Genova, in un convento di Orsoline.

Essa si propone di recarsi a Parigi ed ha telegrafato subito a Maitre Charle Philippe, uno dei luminari del Foro francese, domandandogli di concedere la sua difesa per assicurare efficacemente alla sua vittoria in questa che essa qualifica una lotta inumana contro una madre. L'illustre giurista ha risposto telegraficamente di essere lieto di assumere la difesa.

Interrogata se essa temesse che il principe Roberto avesse fondate speranze di vincere tale strano processo, essa ha risposto: «Io ignoro la questione dal punto di vista giuridico, ignoro ciò che valgono gli argomenti legali invocati da lui, ma so soltanto che Jassemonda è mia figlia». Sempre invasa da una crescente commozione, aggiunse altri argomenti in proposito dimostrando dal suo punto di vista essere non soltanto inumano, ma assurdo che le dovessero togliere la figliuola che rimarrebbe esposta alla perdizione il giorno che non le fosse più concesso rivederla.

In tutta questa concitata narrazione essa non precisava accuse specifiche verso il marito, soltanto lo definiva per un irresponsabile ed a prova di ciò aggiungeva che, mentre ella, fin dall'epoca del divorzio che ammonta a due anni addietro fece tutto quanto le era possibile per accudire ad una completa educazione della bimba, il babbo non si era finora occupato nè preoccupato dell'esistenza di questa fanciulla, tanto che mai riconobbe i doveri attribuitigli dal Tribunale di provvedere con un assegno di lire trecento mensili al sostentamento della bimba.

Ultimamente Roberto Di Broglie, soggiornando a Nizza in buona compagnia, non sentì il bisogno di staccarsene sia pure momentaneamente per usufruire di un diritto anche accordatogli dal Tribunale di vedere cioè sua figlia quando gli accomodava, diritto del quale si valse una sola volta in due anni. E, secondo la narrazione della principessa, allora non seppe nemmeno evitarle contatti ripugnanti.

La condanna dell'anti-militarista che fischiò una "film" tripolina

(*Pretura Urbana*)

L'altro ieri comparve per direttissima innanzi al Pretore Urbano avv. Malinverni quel tale Giuseppe Magnano fu Chiaffredo, di anni 27, meccanico, che il 1.o novembre sera si permise di fischiare, come dice il rapporto delle guardie di P. S., «una film cinematografica, ove si vedeva l'eroismo dei nostri bravi soldati in Tripolitania ed il trasporto dei cadaveri» al Cinematografo Odeon, sotto la Galleria Nazionale.

Il Magnano risulta essere già stato condannato a 15 giorni di reclusione per oltraggio agli agenti della forza pubblica in una dimostrazione pro Consolini, inoltre fu imputato per associazione a delinquere e apologia di reato nel 1906, ma da questa imputazione fu prosciolto. Dai libri della Questura risulta poi a suo carico essere egli membro del Comitato segreto anti-militarista fin dal 1906, essere stato redattore del periodico socialista rivoluzionario «Il grido proletariato» e di essersi fatto notare, non appena fu riformato per deficienza toracica dal servizio militare, per la sua propaganda antimilitarista, esplicantesi parecchie volte nei Comizi al grido di: «Abbasso l'Esercito!»

Il Magnano, nel suo interrogatorio, dichiarò di sentirsi in quei momenti italiano anche lui, e di avere fischiato non la Marcia Reale, nè l'Inno a Tripoli, dove vi sono alcuni motivi della Marcia Reale, ma coloro che applaudivano un quadro rappresentante un cumulo di cadaveri morti. Nega di aver fischiato il quadro rappresentante i funerali dell'eroico guardia-marina Bianco ed aggiunge:

— Non bisogna fischiare i morti!

Si lamenta inoltre per le percosse ricevute, di cui ancora porta i segni visibili sulla faccia, avendo un occhio tutto nero e la guancia destra gonfia, e si scaglia con violenza contro i suoi ignoti percussori.

Vengono quindi escussi i testi Gola Enrico e Ferrari Enrico, i quali furono presenti al fatto.

Il primo conferma che i fischi furono parecchi durante tutta la rappresentazione, tanto da suscitare l'indignazione del numeroso pubblico presente alla rappresentazione, che non appena ritornò la luce nella sala si scagliò contro il Magnano percuotendolo fin che venne tolto dalla critica situazione da alcune guardie municipali e da due guardie di città in borghese.

Il secondo assicura che i fischi incominciarono non appena apparvero proiettate sullo schermo le mosse delle nostre potenti corazzate e che continuarono «di tanto in tanto» fino a che un fischio più acuto si udì quando apparvero i funerali del povero guardiamarina Bianco. Il teste non appena si fece la luce redarguì il Magnano con queste parole:

— Non è la maniera di fare!

Intanto il pubblico agitato faceva ressa intorno all'individuo, il quale con aria spavalda rispose:

— Il turco sono io!

A tale risposta nessuno più si contenne e cento mani si alzarono a percuotere il Magnano, che fu alfin tolto dalla difficile posizione dalle guardie subito accorse.

Sentito questo teste, il processo venne rinviato all'udienza di ieri, per l'audizione del commissario Pappalardo, che fu presente al fatto.

Questi dice che notò vari fischi durante tutta la rappresentazione e termina dichiarando che il fischio che si udì quando passò sullo schermo bianco la cinematografia dei funerali del guardia-marina Bianco, secondo lui, non partì dalla parte della sala dove si trovava il Magnano.

Viene poi escusso il teste Adolfo Tosi, compagno di lavoro del Magnano. Egli dà le migliori informazioni sul conto dell'imputato e aggiunge che è un operaio modello, che tenta sempre di fare da paciere nelle controversie fra capitale e lavoro e che coi suoi guadagni aiuta la famiglia.

Il P. M. avv. Alba, sostiene la colpevolezza dell'imputato e ne chiede la condanna a 45 giorni di reclusione, a sensi dell'art. 3.o della Legge di Pubblica sicurezza.

Sorge quindi a perorare per il Magnano l'avvocato Allasia che dopo aver inneggiato alla libertà delle opinioni, che deve essere rispettata anche se è contro il sentimento della quasi totalità della popolazione, si scaglia contro l'operato delle guardie che non arrestarono quelli che percuotevano il Magnano, ma il Magnano stesso, aggiungendo che quelli che l'hanno percosso non avrebbero domani il coraggio di ripetere la stessa azione individualmente se non sotto la protezione di un nugolo di agenti della forza pubblica.

L'avv. Gherardini, inizia la sua difesa dicendo che «questo delinquente dal vecchio pretore Marini sarebbe stato giudicato sufficientemente punito con le percosse ricevute». Aggiunge che ha fede nell'alto senno e nella equanimità della Magistratura che non vorrà fare certo di «questo grande asino, che non ha capito l'ambiente, nè la posizione in cui si trovava, quando compì quell'ingenuo e impulsivo atto», un capro espiatorio in questo momento in cui tutti si sentono italiani.

Termina la sua difesa dicendo:

«Si può appartenere a qualsiasi partito, ma quando vi è comunione di sangue, ognuno deve pensare e augurarsi la vittoria della Patria comune: l'Italia! Questo io credo sia pure il pensiero del mio cliente, il quale raccomando a voi, signor pretore, per l'assolutoria in questi momenti in cui è necessaria la massima tranquillità degli animi».

Il pretore quindi pronunzia la sentenza nella quale ritiene colpevole il Magnano del reato ascrittogli e lo condanna alla pena di 20 giorni di arresti e alle spese di legge.

Ladro di biciclette condannato

(*Tribunale penale di Torino*).

Il tornitore disoccupato Enrico Fornelli di Franchino, abitante in via San Francesco da Paola, N. 31, il 19 dello scorso settembre si impossessò di una bicicletta del valore di 250 lire lasciata incustodita fuori di una bottega di commestibili in via Madama Cristina angolo via Baretti, dal signor Silvio Ottolenghi. Questi se ne accorse subito e si diede a rincorrere il ladro, che inforcata la bicicletta si diede alla fuga per via Madama Cristina, riuscendo a far perdere le sue traccie. Dalle guardie di P. S., in seguito ai precisi connotati forniti dal derubato, venne arrestato il Fornelli, il quale venne oggi giudicato dalla terza sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Rossi, e condannato a 29 giorni di reclusione.

Borsaiuolo condannato

(*Tribunale penale di Torino*).

Il 31 agosto scorso il vigilato speciale Vittorio Amedeo Bosso fu Giuseppe, abitante in via Stampatori, 14, mentre si trovava sopra una vettura tranviaria della linea Barriera di Casale-Pozzo Strada con due altri individui rimasti sconosciuti, tentò di borseggiare il fattorino Francesco Botero. Appena questi se ne accorse afferrò il Bosso per un braccio, ma uno dopo l'altro i tre individui balzarono dalla vettura dandosi ad una fuga pazza. Dopo una lunga ed affannosa corsa il fattorino ed il capo controllore Bonard Carlo riuscirono a fermare il Bosso, il quale oggi dal Tribunale veniva condannato ad un anno di reclusione.

CRONACA CITTADINA

La nostra sottoscrizione

Ottava lista

Totale liste precedenti L. 57,728 50
Scamoni Antonina 5 —
F. C. 1 50
Emma Bonini-Porzio 10 —
Paolo Bonini 5 —
Dino Bonini 5 —
Carolina Ascheri 5 —
Giuseppe Assiè e consorte 2 —
Gli operai della sala prove Azienda Elettrica Municipale 16 —
Filo Ambrosio 5 —
G. F.co Olivero e C. 25 —
Gaggioli Gastaldo 6 —
Dal reg. 1 Borgioli, Santhià: I. Borgioli L. 2; G. Massara 1; C. Quinico 2; D. Ribelle 2; L. Callerio 1; R. Palla 2; G. Bertagnolio 0 50; A. Cassini 1; F. Guglielmi 0 50; P. Marzina 0 50; S. Guglielmi 0 50; G. Gedone 1; G. Paltrinieri 0 50; G. Chiarchiaro 1; G. Delorenzi 0 50; V. Barelli 1; C. Ghigo 0 50; F. Tersuolo 0 50; G. Franceschi 1; D. Beccuti 0 50; M. Gallo 0 50; G. Caguassola 1; G. Michelatti 0 50; G. Mario 1; G. Pavetti 0 10; I. Vaglio 0 30; B. Coggiola 0 40; G. Cafri 0 25; A. Gratta 0 25; G. Cometto 2; F. Genovesio 2; E. Berruti 0 50; G. Mazzarini 1; C. Coscia 2 — Totale 30 50
Ing. G. B. Maffiotti 25 —
Avv. Levi Davide 30 —
Virginio Timossi, rappresentante 25 —
Elsa Treves-Treves 25 —
Avv. Alfredo e Mario Simondetti 25 —
L'Associazione « Pro Patria et Rege » Partito Giovanile Liberale Italiano, Sezione di Torino, salutando i soci partenti, augurando loro ritorno glorioso 50 —
Enrico Gerbaldi - Cinematografo delle famiglie - Importo lordo vendita biglietti venerdì, 3, dalle 14 alle 20 L. 91 90; oblazioni volontarie L. 14 60 Totale 105 50
Tamagno Ugo 5 —
Felicina Tamagno-Gerbaldi 5 —
Impiegati Ditta E. Perinetti 20 —
Giacinto Lovera di Maria 100 —
Guabello Antonio e fratello 50 —
Mimì Albera 5 —
Nina Pecco-Riochiardi 25 —
Villa Rosa 3 —
Cav. Gennaro Biga 20 —
Marchini comm. Francesco 200 —
Cotonificio Azimonti Giuseppe fu Angelo 500 —
Importo di una rappresentazione data dal signor Marchini Amilcare, proprietario di un Cinematografo ambulante, a favore delle famiglie dei morti e feriti dalla guerra in Tripolitania 54 75
Clemente Spinardi e Luigi Ricca, di Benevagienna 5 —
F.lli Monetti, Torino 10 —
Battista Boggio, Dronero 10 —
Giovanni De Silvestris, segretario, Cerrina Monferrato 5 —
Società Cacciatori Valmalai « Pro Avibus et Agris » 10 —
L'obolo di un veterano: Franzino Pietro, Feletto Canavese 4 —
Ing. Valabrega Lichtenberg, di Ori 100 —
Personale stesso Ditta 31 70
Raccolta fra commessi e lavoranti della Ditta Clarietto Francesco « Al Subalpino » di Cuneo 12 30
Avv. Vittorio Levi 10 —
Raccolta fatta da commessi comunali di Crescentino e San Gennario: Alma G. B., Castagneris A., Giubellino A., Marchesotti A., Gagliardino G., Berta C. 4
Geom. Giaccardi 11 —
Dall'avv. Maffioli Bertacchini, Pecetto Torinese 10 —
Augusta 5 —
Tallia Luigi 5 —
Tallia Beatrice Angiolina 10 —
Mino e Mina 5 —
Coniugi Longo 5 —
Famiglia Ferrara Veggiotti 5 —
Romolo Pola Bertolotti 25 —
Norsa e Gianollo 10 —
Giuseppe Bravo, via Cernaia, 20 25 —
Maria Cristina Ricca 10 —
Successori F.lli Acino 200 —
G. Berta e C.ia 100 —
« Savoia » Società Italiana di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri 1000 —
Farmacia Oppezza 10 —
Bonavera Lorenzo 25 —
Personale *Ristorante Alfieri*: Direzione: Zerboni R. L. 76 50; C. Malvicini 10; Campari R. 10; L. Tagliabue 5; E. Papi 5 - Primi camerieri: Machilli A. 3; Annone P. 3; Silvano G. 2; Pilatone A. 5; Nebiolo L. 2; Vecchi A. 3; Vaccari O. 2; Rossi D. 5; Brisio F. 3; Amerio E. 2; Bugnoli A. 2 - Guardarobiere: Biancospino A. 2; Ravero V. 1; Federicò G. 3 - Secondi camerieri: Guado O. 1; Mettica G. 1; Calosso C. 1; Guercilena V. 1; Dortesio M. 1; Sectori G. 2; Cimminotti C. 1 - Cuochi: Chefs Rossetti E. 5; Mettica G. 3; Spina O. 1; N. Castaldi 2; M. Marimonti 1; Debiasi F. 1; Grassi A. 1; Fascetta G. 1; Vercelli E. 1; Feliz F. 3; Ercole G. 1 - Interni: D. Ribero 2; Doglio V. 1; E. Bertoli 2; Dominici D. 2; Moriarsino G. 3; Rossia D. 0 50; Romano S. 0 50; Ragazzi A. 0 50 — Totale 138 —
Paolo Geisser 5 —
De Cassagnola Lanza: Benedetta Giardino, L. 5; Pasquale Ravera, farmacista, 5; Bassino S., 1; Barbero M., 3; Ditta Rocca, 3; Sac. G. Baietto 3; Sac. Piano F., 2; Teol. Bosino, arcip., 5; Momigliano not. Emanuele, 5; E. Stura Giannuzzi, 2; C. Stura, 1; Suore Giuseppina, 2; Calissano C., 1; Morata Morelli di Popolo, 10; Giannuzzi C., 1; Rocca G., 2; Julie Garbarino-Gino, 2; D. Marchisio, 1 50; Casetta D. Gius., 2; Luzzati C., 3; Vacchina C., 2; Dogliotti F., 3; Marchisio C., 0 50; Zenone Pier., 2; Ricci F., 1; Prato G., 1; Corino G., 1; Quirterno G., 0 50; Ferrazzi M., 2; N. N., 2; Guarena S. fu L., 0 50; Anfossi G., 3; M. M., 1; Zanotta E., 1 50; Abbà P., 1; Piano D., 5; Marchisio P., 1; Maggiore Saracino, 5; Giordano C., 2; Auberti e famiglia, 15; Prato C., 1; Ferrero A., 1; Gioira F., 0 50; Rocca P., 0 50; A. Cecconello 0 50; Dogliotti A., 5; Borio G., sindaco, 5; Rocca T., 0 20; Chiesa L., farm., 5; E. Elese, 1; C. Bongiovanni, 5; Reansone N., 0 50; Cantarella A., 0 40; Tagliaferro V., 2; Ferrero C., 10; Avv. P. Dogliotti, 2; Cocito A., 2; Rivella N., 1; Ausano F., 1 50 436 60
Pastorello Giulio, direttore *Cittadini dell'Ordine* 100 —
Impiegati della Ditta Giovanni Ambrosetti 75 —
Emma Segre 10 —
Ferrone Maggiorino 50 —
Lisa Giovanni 20 —
Giovanni Maccagno 100 —
Beccari Ricaldi Chiarina 15 —
Ditta Rosselli e Giorgetti 100 —
Stupenengo Giuseppe 10 —
Stupenengo Alessandro 10 —
Delleani cav. Gaspare 50 —
Achille e Carlotta Cornaglia 100 —
Benedetta Baudi di Selve Rossi 20 —
Maria Clotilde Boeri De-Petro 10 —
Giuseppina Giani Bampo 10 —
Dagli impiegati della Ditta Depetris Giuseppe: Ratti U., L. 5; M. Bertone, 2; Colombo L., 5; Balbis G., 5; A. Alessi, 5; Maschera C., 5; Becchio A., 5; Valabrega C., 5; Castagneri A., 2; Corte L., 4; Croserio E., 2; Morelli G., 5; Rossia L., 1; Rossia A., 1; Virando L., 2; Richier D., 2; Baitori O., 3; Gariglio M., 1; Delleani E., 2; Bassignano G., 2;
F. Vay, 1; Raviolo G., 2 60 —
Santi cav. Domenico 10 —
Adelina e Guido 5 —
Bauda Ernesto e famiglia 50 —
Lavi, negoziante 50 —
Evalia Levi Sacerdote 10 —
Casa Ivaldi, via Genova, 3 25 —
Michele Biando 5 —
Carlo Abbate, Quarto dei Mille 5 —
Personale marchese Bisio, Francavilla 6 —
Giuseppe e Pietro Bersanino 100 —
Ing. Rossi 5 —
Vaccari Lorenzo 2 —
Carolina Bertinaria ved. Leonia 1 —
Giuseppina Nasia Rivalta 5 —
Famiglia Bessone 30 —
Avv. Fausto e Luisa Sacerdote 50 —
Unione Liberale Monarchica 500 —

Egregio sig. Direttore,

Mi pregio comunicarle che il Comitato Centrale dell'Unione, accogliendo la proposta della Presidenza, approvava nella seduta di ieri con entusiasmo di versare lire cinquecento per la sottoscrizione promossa dal giornale da Lei diretto, a favore delle famiglie dei soldati caduti nella guerra d'Africa.

Augurando che lo zelo patriottico assecondi largamente la nobile iniziativa, provvedo al versamento del contributo votato dall'Unione e porgo a Lei, signor Direttore, distinti saluti.

Avv. Sabbione.

Ditta « Alle Regioni d'Italia » Treves e Montaldo 50 —
Un gruppo del personale della Banca J. De Fernex e C. 60 —
Ignazio Marangoni 5 —
Impiegati e fattorini della Banca Commerciale Italiana 310 50
Ufficio Ragioneria e Cassa Compartimentale Ferrovie Stato, Torino 50 40
Dott. Dardanelli 25 —
Erminia De Benedetti ved. Malvano e figli 30 —
Dott. Cesare Schiapparelli 25 —

Totale L. 63.527.05

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Errata corrige

Nella sesta lista invece di Marcello Cappa, leggasi: Marcello Capra, L. 100.

Nella seconda lista invece di Unione Italiana Cementi Casale Monferrato, leggasi: « Festeggiando il suo cav. Gurgo Tancredi, Industriali Monferrini, Sindacato Calce Cementi, An. Riccardo Gualino, Unione Italiana Cementi, inneggiando Tripoli Italiana, ed inviano obolo pro valorosi caduti combattendo, L. 500 ».

Nella sesta lista, invece di Benino Bongè & Amisani, leggasi Bonino & Bongiovanni, L. 50.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a prò delle famiglie dei caduti

Altre adesioni ci sono pervenute a favore delle famiglie dei caduti. Auguriamo che l'esempio continui ad essere imitato.

Quarto elenco:

Luigi Arbarello, pittore, v. Maria Vittoria, 8 (1 azione) — Bartolomeo Alchino, v. Garibaldi, 13 (1 azione) — Antonina Grandia, v. dei Mille, 24 (1 azione) — Ing. G. B. Maffiotti (1 azione) — Raffaele Olivetti, via Cibrario 28, (1 azione) — Giuseppe Vochieri e consorte (2 azioni) — Giustina e Benedetto Lenzi, via Gaudenzio Ferrari n. 1 (2 azioni) — Serafino Icilio Baglioni, corso S. Maurizio, 81 (1 azione) — G. C. (2 azioni) — Giuseppe Lanza (4 azioni) — Ernesta Poma-Pozzo, corso Vinzaglio, 3 (1 azione) — Giuseppe Bravo, via Cernaia, 20 (1 azione) — Cav. Cappa Giusto, colonnello del genio (riserva), via Madama Cristina n. 8, (1 azione) — Maggior generale Dogliotti, Bordighera (1 azione) — Rag. Vittorio Longo, Camandona (1 azione) — Marchese Pallavicino Mossi, via S. Teresa, 11 (5 azioni) — Giuseppe Mussi, corso Palestro, 3 (1 azione) — Ildegarde Occella (1 azione) — Eandi Giulio (1 azione) — Rag. Gerardo Gobbi, via Perrone, 5, (4 azioni) Tenente Benvenuto Giorda, attualmente in Africa, a mezzo del fratello avv. Camillo (1 azione) — Paolina Borsalino ved. Foresto (3 azioni) — Ditta Vedova di Vincenzo Foresto (5 azioni) — Barone Giuseppe Amisani di Refortо, tenente generale a riposo, via Ospedale 39, (1 azione) — Amalia Rossi, Moncalieri (1 azione).

Bersaglieri ed alpini riuniti in colonna mobile in Tripolitania

Il maggior-generale Lequio, comandante la Brigata alpini, partito — come annunziammo — per Tripoli l'altra sera, avrà ai suoi ordini una colonna mobile, composta di alpini e di bersaglieri. La colonna sarà formata a Tripoli, appena il generale abbia raggiunto la terra d'Africa.

Inaugurazione del Congresso dei licenziati delle Scuole Agrarie

Ieri mattina, al Castello del Valentino, si è inaugurato il Congresso fra i licenziati delle Scuole agrarie d'Italia.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal cav. professore Marescalchi, presidente del Comitato ordinatore del Congresso. Nel suo applaudito discorso, l'oratore, dopo un saluto ed un plauso agli intervenuti ed agli ordinatori del Congresso, rilevò l'importanza dell'azione delle Scuole agrarie nello sviluppo dell'agricoltura, chiamandola principale fattrice della grandezza della patria. Ricorda quindi l'importanza dei temi che il Congresso discuterà in questi giorni, e conchiude rivolgendo un pensiero all'impresa civile e militare che l'Italia svolge in questi giorni in Tripolitania.

A rappresentare il prefetto era l'avv. cav. Destefanis; presenti pure l'on. Gazzelli, l'ing. Zecchini, il cav. Taricco, il comm. Lissone, il conte Di Compredon, ecc. Numerose pure le adesioni.

Per la festa della bandiera

L'Associazione Universitaria ha rivolto agli studenti il seguente appello:

« Per recente deliberazione del Comitato promotore, la Festa delle bandiere avrà luogo il 12 novembre (domenica) anzichè il 19, come già si comunicò. Vi preghiamo perciò vivamente di volervi inscrivere presso il custode dell'Università (via Po), o presso l'A. T. U. (via Maria Vittoria, 27, dalle ore 15 alle 19), non più tardi di martedì prossimo, 7 novembre, onde si possa subito rimettere l'elenco degli iscritti al Comitato, il quale provvederà alla formazione delle squadre. E' intanto fissato il ritrovo generale dei partecipanti per giovedì, 9 novembre, nel salone del R. Politecnico (via Ospedale) alle ore 14. »

L'improvvisa morte d'un procuratore

Il procuratore Giuseppe Ferdinandi, d'anni 57, si era recato per doveri del suo ufficio nella casa N. 25 di via Garibaldi, quando fu colto da improvviso malore. Poco dopo il disgraziato cessava di vivere. La morte fu constatata da un medico del Municipio che la dichiarò avvenuta per paralisi cardiaca. Il cadavere venne poi fatto trasportare all'abitazione del defunto, in via Galliari, 26.

ALL'ESPOSIZIONE

Ieri entrarono all'Esposizione 21,640 visitatori.

I concerti d'oggi

Il Corpo di musica municipale alle ore 16 di domani, domenica 5 corrente, darà concerto nel recinto dell'Esposizione (viale dei Sospiri) col seguente programma:

1. G. Vaninetti: Marcia militare *Passa la Guardia* — 2. L. Cherubini: Sinfonia *Faniska* — 3. G. Vaninetti: Fantasia di concerto per cornetto in *si bemolle* — 4. R. Wagner: Gran fantasia sull'opera *Lohengrin*: *a*) Preludio; *b*) Marcia nuziale e romanza; *c*) L'arrivo del Cigno; *d*) Finale dell'opera — 5. F. Smetana: Ouverture *La sposa venduta*.

Oggi, alle ore 16, daranno concerto due Bande militari: l'una davanti al Palazzo dell'Inghilterra, e l'altra davanti al Padiglione della Città di Torino; darà pure concerto il Corpo musicale già Associazione Generale operai, davanti al Cinematografo Ufficiale, al Pilonetto.

Daranno concerto alle ore 16: la Banda « Giuseppe Galliano », di Vicoforte (Mondovì), davanti al Castello del Valentino, fra la Mostra delle Colonie francesi e l'Algeria; la Banda del Cotonificio Valle di Susa, di Borgone, presso l'ingresso del monumento Principe Amedeo, diretta dal maestro Listello Roberto; la Banda di Rondissone, davanti al Padiglione della Casa Moet et Chandon.

Alle ore 21, poi, daranno concerto: sul Viale dei Sospiri il Corpo musicale già Associazione Generale operai, e la « S. S. Pietro e Paolo », davanti al Padiglione delle Industrie Artistiche.

La granduchessa Vladimiro e la principessa Laetitia all'Esposizione

Ieri la granduchessa Vladimiro di Russia ha visitato lungamente l'Esposizione, intrattenendosi nel mattino nel Padiglione della Russia, e nel pomeriggio nelle Gallerie del Pilonetto.

Anche la principessa Laetitia ha fatto la sua consueta gita all'Esposizione.

L'ultimo spettacolo pirotecnico

Affidato ad Angelino Tazzi, di Firenze, stasera, alle ore 20.30, avrà luogo un eccezionale spettacolo pirotecnico di chiusura. Lo spettacolo sarà tenuto allo *Stadium*.

Il programma terminerà in un'apoteosi fantastica a celebrazione della gloria italiana nella battaglia di Bengasi.

La Cartiera di Verzuolo ha conquistato il *Grand Prix* all'Esposizione di Torino

E' con vivo compiacimento per il legittimo trionfo dell'industria nazionale che segnaliamo che la cartiera di Verzuolo, dell'ing. L. Burgo e C., ha ottenuto il *Grand Prix* dell'industria cartaria alla nostra Esposizione.

La cartiera di Verzuolo (provincia di Torino) provvede in gran parte la carta per *La Stampa*; l'altra provveditrice del giornale è la Cartiera italiana di Serravalle Sesia, che oramai coi suoi prodotti si è costituita una fama indiscussa in tutto il mondo commerciale. La cartiera di Verzuolo è stata fondata solo sei anni fa; e, progredendo meravigliosamente dalla sua fondazione in qua, è divenuta oggi una delle più importanti cartiere d'Italia: essa sostiene degnamente il confronto con le migliori cartiere estere per la quantità e per le diverse qualità della sua produzione; questa sempre dimostra un'eccezionale accuratezza di lavorazione, offre una finezza di esemplari cartacei, nei varii tipi, veramente rara.

Lo stabilimento di Verzuolo ha — si può dire senza tema di errore — l'impianto macchinario più moderno d'Italia: tutto in essa, dalla centrale idroelettrica, con presa d'acqua sul torrente Varaita, e dalla centrale termoelettrica, alle tre immani macchine da carta e alla macchina da cartone, è ciò che di più perfetto ha prodotto l'ingegneria meccanica applicata all'industria della carta. La Cartiera è raccordata con binari propri alle ferrovie di Stato e alle tranvie piemontesi.

La produzione della Cartiera, ne' suoi sei anni di vita, ha segnato una costante ascensione: dai 40 quintali di produzione giornaliera del primo anno di esercizio, cioè del '906, essa è salita a 80 nel '907, a 140 nel '908, a 180 nel '909, a 320 nel '910: quest'anno si calcola ch'essa giungerà ai 450 quintali.

L'altissimo premio, ottenuto dal grande stabilimento alla nostra Esposizione, è giusto riconoscimento di questa bella attività industriale, che deve in massima parte la sua floridezza all'ingegno e alla laboriosità dell'ing. Burgo, avvivatore di essa e direttore.

Arrivi e partenze

— E' partito per Roma il senatore Ponza di San Martino.

E' arrivato da Pinerolo ed è partito per Roma il ministro Facta.

L'originale sfida di un ladro

Sulle « macchiette » di ladri che passano quotidianamente nel gabinetto della squadra mobile alla Questura ci sarebbe da scrivere un intero volume. Basterebbe raccogliere le più curiose fra le nostre note di cronaca per avere il materiale completo d'un bel libro di varietà. Il difficile starebbe soltanto nell'avere volontà di raccoglierle.

Intanto, per chi lo volesse, pubblichiamo quella di ieri sera. Certo Domenico Colombatto, d'anni 24, cameriere disoccupato, che fu già condannato a cinque o sei anni di reclusione per furto, — condanna che scontò, — venne arrestato ieri dalla squadra mobile, perchè era in possesso d'una pezza di taglio di soprabito, sulla provenienza della quale non seppe dare spiegazioni.

Al delegato Cesare Rossi, che più tardi lo interrogava, rispose, non senza orgoglio:

— Ebbene, sì, ho rubato; ma sfido lei, signor delegato, a sapere in danno di chi io abbia commesso il furto.

Quindi si lasciò rinchiudere tranquillamente in camera di sicurezza.

Dicesi che il delegato abbia accettata la sfida...

Uno scolaro travolto dal tram

Lo scolaro Lorenzo Crema, d'anni 10, abitante in via Franco Bonelli n. 9, all'angolo di corso Regina Margherita e via Consolata, discese dal tram n. 415, linea dei Viali, e attraversò il binario parallelo: ma all'improvviso venne investito e travolto da un altro carrozzone tranviario. Subito le due vetture si fermarono. Sollevato da alcuni passanti, l'infelice venne poi trasportato in una barella della Croce Verde, che fu seguita dalle guardie civiche, all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottore di guardia gli constatò una depressione dell'osso frontale ed altre lesioni, cosicchè si riservò sulla prognosi. Il ragazzo fu ricoverato.

Automobile contro un tram

In corso Francia, dinanzi al N. 17, si scontrarono l'automobile N. 52-509 condotto dal *chauffeur* Guido Marchisio e il carrozzone tranviario N. 136 condotto da Defendente Ostellino (linea corso Vinzaglio). L'urto fu violento: l'automobile ebbe due ruote spezzate, ma il *chauffeur* e il manovratore rimasero incolumi. Pare che lo scontro sia dovuto ad una lieve disattenzione dell'automobilista.

Rapina ed arresto.

La scorsa notte, verso le 2,30, la prostituta Massa Giovanna, passava in via Garibaldi angolo via Genova. In detta località le si avvicinò il muratore Maffietti Angelo di Michelangelo, d'anni 18, abitante in via San Dalmazzo, N. 12, il quale le strappò di mano una borsetta in cui erano L. 3. Alle grida della derubata, però, il ladro venne arrestato.

Conseguenze d'una caduta

Il tipografo tredicenne Domenico Manfredi, abitante in corso Regina Margherita n. 94, presso via Tarino, nell'inseguire un carretto uscito da una tipografia, cadde malamente al suolo e riportò la commozione cerebrale.

I medici del San Giovanni, che lo visitarono, lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Per futili motivi

Antonio Quagliotti, d'anni 37, abitante sulla strada di Moncalieri, n. 209, carrettiere, fu percosso da tal Giorgio Maggiore per futili motivi, e riportò una ferita lacero-contusa alla regione orbitale destra. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

Dopo diciotto anni di reclusione

Riceviamo notizia da Moncalieri che è arrivato colà dall'ergastolo di Ancona, vivamente atteso da quella popolazione, Paolo Sturnia, conosciuto comunemente col soprannome di *Passarot*, d'anni 43. Costui, che 18 anni fa veniva condannato a 25 anni di reclusione per omicidio in rissa nella persona di un portalettere alla festa patronale di Carignano, fece, dopo il processo, molto e lungo parlare di sè.

Da molti si disse che egli fosse innocente; fu anche invocata la revisione del processo, ma non fu ottenuta. Lo stesso nostro giornale si occupò diffusamente del caso. Ora gli vennero condonati sette anni di reclusione in considerazione della sua buona condotta.

Ciò spiega la simpatica manifestazione con cui lo accolsero i moncalieresi, che lo accompagnarono in gruppo sino alla casa che egli abitava diciotto anni fa.

A casa lo attendevano: il padre e la madre, vecchi, più che settantenni, e il cognato Paolo Sacchero, tattorino tramviario, il quale, convinto della sua innocenza, da tempo cercava con ogni mezzo di ottenergli la grazia.

Infatti, facendo suppliche e interessando persone autorevoli, egli era riuscito a fargli condonare una volta sei mesi, un'altra volta tre mesi, un'altra ancora tre anni, finchè pochi giorni or sono una lettera d'un deputato gli annunciava la liberazione condizionale del recluso.

La camera d'aria

La squadra mobile ha arrestato certo Alfredo Bausola, d'anni 18, che, sebbene appartenga a buona famiglia, conduce da tempo vita disordinata. Egli era in possesso di quattro « camere d'aria ». Richiesto da chi le avesse avute, disse che gliele aveva regalate uno sconosciuto.

Oggetti di ignota provenienza.

La squadra mobile procedette all'arresto di certo Bannasolo Francesco Alfredo di Secondo, d'anni 19, il quale fu trovato in possesso di varî oggetti di cui non seppe giustificare la provenienza.

ECHI DI CRONACA

Per i funerali del Tenente March. Solaroli di ieri a Briona, venne spedito dalla nota e premiata *ditta Fratelli Castiglioni, di Torino*, d'ordine dei parenti dell'eroe, un vagone completo di grandiose e splendide corone di fiori artificiali, le quali, esposte giovedì in via Pietro Micca, 2, suscitarono nella grande folla commovente ammirazione.

Teatro Eden

Questo simpatico ambiente va ognor conquistando le preferenze del pubblico, grazie ai programmi geniali di novità e di attualità, che quella Direzione sa con abilità indiscussa organizzare.

Ieri sera all'Eganie Marco Belli, ai Collin Chiron, *Les 4 Bernhardis*, ed altri numeri, si è aggiunta l'elegantissima attrazione *The Phil dies*, che con le produzioni di opera d'arte, terminanti con l'allegoria « Gloria all'Italia », è stata applauditissima, al suono della nostra bella Marcia Reale.

La Direzione del teatro sta preparando una serata di beneficenza in pro' dei nostri valorosi soldati a Tripoli, e ne darà annuncio fra breve.

Il Gran Premio alle Casse Forti Pistono

Questa è l'altissima distinzione che la Giuria Internazionale Superiore della nostra Esposizione ha decretato alla produzione dello Stabilimento G. Pistono, della nostra città, che nella industria della cassaforte è sempre stato, oltrechè ad un formidabile produttore, un pratico ed intelligente innovatore.

Senza dubbio devesi al cav. Giulio Pistono la creazione in Italia della moderna costruzione della cassaforte in un sol pezzo, piegata dapprima nei varii angoli, e oggi nei dodici angoli, senza inchiodature e senza giunti.

Così dicasi per i modernissimi impianti di cassette chiuse per Banche, e per i formidabili portoni corazzati, muniti di pareti e di apparecchi di sua ultima invenzione, che li rendono inattaccabili tanto contro la trapanazione, come contro la fusione mediante cannello ossiacetilenico.

Siamo lieti di registrare questa nuova onorificenza, che viene allo Stabilimento G. Pistono, che ha saputo con le sue perfezionate innovazioni liberarci dalla produzione straniera, alla quale finora eravamo tributari.

All'Esposizione di Torino

Le acciaierie Poldihütte

Una mostra che interessa molto i visitatori delle più svariate industrie è certamente quella delle *Acciaierie Poldihütte di Vienna*, esposta dalla Filiale di Milano: *Poldihütte Milano*.

La *Poldihütte*, ben nota produttrice di *acciai da utensili*, in considerazione del fatto che la causa di pressochè tutti gli insuccessi di tempera si deve ricercare in un trattamento inadatto dell'acciaio, ha esposto una raccolta di *centinaia* di fratture di acciai sottoposte a diversi trattamenti tecnici, allo scopo di dimostrare la grande importanza del giusto modo di tempera degli acciai e delle diverse specie di utensili.

Figurano, ordinate secondo le differenti qualità del materiale e secondo il trattamento subito, fratture di utensili e di acciai al carbonio, in tutti i gradi di durezza, di acciai combinati e dei rinomati acciai per lavorazione rapida della Casa, trattati a regola d'arte, e di acciai sottoposti espressamente ad imperfetto trattamento, per far vedere le differenze nella grana del materiale.

Una esposizione scientifica così completa sul trattamento termico degli acciai viene per la prima volta presentata al pubblico italiano, ed è certo di grandissimo interesse per qualunque tecnico e per qualunque operaio metallurgico o meccanico.

La *Poldihütte* espone inoltre alcuni pezzi forgiati, stampati, greggi e lavorati per parti di automobili e dei pezzi assoggettati a delle prove di piegatura per dimostrare tanto la precisione del lavoro, quanto l'ottima qualità del materiale.

Grazie alla qualità assolutamente incomparabile dei suoi acciai, la *Poldihütte* conta ora fra la sua clientela tutte le più rinomate fabbriche di automobili del nostro Paese.

Inoltre sono esposti, tra gli altri tipi di *proiettili*, dei proiettili perforanti corazze, la cui fabbricazione costituisce una specialità della Casa, e ne fa fede il fatto che sino a pochi anni addietro, e cioè fino allo sviluppo dell'industria nazionale, le granate perforanti della *Poldihütte* furono i tipi *standard* per il collaudo delle corazze della nostra R. Marina.

Lo stand della *Poldihütte*, sebbene rappresenti pochi prodotti della Ditta, per la scelta di quanto è esposto è veramente degno di essere visitato.

Vista l'astensione ufficiale dell'Austria dalla Esposizione, ci pare tanto più simpatica la partecipazione di questa grande Acciaieria, l'unica fra le acciaierie austriache, che, come ci disse il suo Direttore, ha voluto associarsi alla nostra festa nazionale e dimostrare in tal modo la sua simpatia e gratitudine per il nostro Paese, che da tanti anni le dà ospitalità.

Stato Civile di Torino

4 novembre 1911.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Azzolino Riccardo con Pessini Anna — Avandino Edmondo con Ghigliano Giuseppina — Avico Giuseppe con Bosino Claudia — Belladone Pietro con Lovio Maria — Casalegno Mario con Simonetti Eleonora — Orsati Osvaldo con Ruffa Cecilia — Franco Enrico con Dalmo Marianna — Iami Attilio con Bella Caterina — Marchisio Pietro Tavolino Maria vedova Colombo — Marchisio Giuseppe con Desco Rosa — Mortigiani dottore Ettore con Miretti Ines — Morello Carlo con Colombo Benedetta — Origlia Carlo con Vittone Matilde — Ossola Riccardo con Gaudino Carolina — Rosset Luigi con Rolleri Filippina — Santagostino Giovanni con Poccotti Teresa — Saracco capitano Pietro con Demichelis Dolores — Tonda Carlo con Borale Cristina — Tonda Secondo con Rossi Angela vedova Rossi — Grosso Francesco con Bagliotto Pasqualina — Ducaroli Angelo con Borgarello Anna.

MORTI: Testa Luigi Carlo, d'anni 34, di Moncalvo Monferrato, mercante caffè, via Principe Amedeo, 12.

Farè Petronilla (ved.) n. Ceresa, id. 73, di Corrastone, casalinga, corso R. Umberto, 12.

Tagnaro Isabella (ved.) n. Bettino, id. 66, di Fiesso, [illegible], via dei Mille, 8.

Rinaudi Emilio, id. 30, di Rivara, [illegible], piazza Vittorio Emanuele, 14.

Marchi Oreste, id. 25, di Rovardo Canavese, [illegible], via Duchessa Jolanda, 5.

Miglio Francesco, id. 60, di San Giorgio Canavese, pensionato (veterano), corso Regina Margherita, 59 bis.

Gonella Angela, id. 77, di Torino, agiata, via Montebello, 26.

Fossati Pietro, id. 73, di Castagnole, coloritore stampe.

Boggio Carolina (ved.) n. Nigra, id. 77, di Torino, casalinga.

Jeanbi Orsola n. Tosio, id. 30, di Racconigi, casalinga.

Ghirardi Pietro, id. 21, di Chinar Ledesde (Repubblica Argentina), contadino.

Sabena Emilio, id. 34, di Galeone, [illegible].

Iguera Giovanna n. Buffa, id. 65, di Crescentino, sarta.

Barnabey Elisa, id. 14, di Moncalieri, [illegible].

Ajoardi suor Orsola, id. 73, di Alassio, religiosa.

Borsani suor Maria Anna, id. 20, di Ulcolia, religiosa.

Passera Luigi, id. 50, di Varese, calzolaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Raspino Giovanni, fabbro, con Bendetto Caterina — Pigna Enrico, ragioniere, con De Marco Olinda — Iadi Giovanni, meccanico con Nardi Orsolina, [illegible] — Camerino Giovanni, viaggiatore, con Bottiguoli Maria — Quattrocolo Sebastiano, fonditore, con Ferrero Orsola, fonditrice — Vernetti Giovanni, meccanico genio, con Magliona Angela — Projetti Mariano, parrucchiere, con Rossi Annetta — Capra Pietro, impiegato, con Carino Palmira, negoziante — Gremeglia Michele, muratore, con Lisa Maria, [illegible] — Passet Francesco, commerciante, con Durisco Ermelinda — Sacchetto Erasmo, decoratore, con Ferrero Letizia, modista — Berardi Giovanni, [illegible], con Mossero Erminia, commessa — Rossio Antonio, domestico, con Fornengo Maria Assunta, cameriera — Ferrino Giovanni, bottaio, con Perlotto Margherita, contadina — Leurano Giuseppe, fornaciaio, con Biolatti Camilla, [illegible] — Toretta Luigi, carrettiere, con Quaglia Anna, [illegible] — Giovara Michele, [illegible], con Operto Ernestina — Amaffo Ferdinando, proprietario, con Dellapiana Angela — Lucco Giovanni, imballatore, con Tuberga Margherita, contadina — Palazzo Giovanni, ebanista, con Degrudi Carmela — Perrone avv. Giuseppe, impiegato municipale, con Cibrario Francesca — Bonacci Odoardo, conduttore automobili, con Borra Maria — Mangiacci Salvatore, tramviere, con Molinari Ida, cuoca — Bedello Giacomo, conduttore automobili, con [illegible] Emma, sarta — Valle Erminio, dott. in chimica, con Chambre Silvina — Panbo Domenico, commerciante, con Parovina Angela — Bruno Francesco Carlo, avvocato, con Provvedi Rosa — Molino Luigi, addetto all'amministrazione, con Gramaglia Tersilla, sarta — Rinella Francesco, agiato, con Rosselli Tommasina — Bollino Antonio, meccanico dentista, con Rivero Lorenza, serva — Cornelisso Pietro, lavorante in pasta, con Gambino Giulia, operaia — Demaria Vittorio, impiegato, con Cerrino Luigia ved. Baudino — Bosetti Angelo, contabile, con Ceppinelli Giuseppa — Lanza Teodoro, meccanico, con Oggero Carolina — Tencalli Enrico, ferroviere, con Marchisio Delfina, sarta — Marullo Pietro, fotografo, con Mussone Maria — Mo[illegible] Gio Battista, ferroviere, con Ste[illegible] Delfina — Chiarle Giacomo, ferroviere, con Chiarle Delfina, domestica — Fosa Antonio, commesso, con Godino Angela, domestica — Sasso Giovanni, cuoco, con Marengo Margherita ved. Useglio, cameriera — Costa Erasmo, conduttore automobili, con Pivot Elisa, contabile — Gervasa Osvaldo, [illegible], con Pinnetto Giovanna, cucitrice — Smeraldi Giuseppe, meccanico, con Fusco Carmela — Bernat Emilio, meccanico, con Balbo Maria — Pomili Guido, laureando ingegnere, con Candili Francesca — Bolea Felice, infermiere, con Calderino Rosa, contadina — Capurro Camillo, farmacista, con Possi Norina — Volonte Giuseppe, falegname, con Vascovi Rosa — Nizzo Tommaso, operaio, con Bianco Giovanna, [illegible] — Dentis Michele, [illegible], con Macina Maria, sarta — Morasso Giuseppe Emilio, meccanico, con Ravera Giuseppina, [illegible] — Gasbarrini Giovanni, tornitore, con Vercello Virginia, cameriera — Fiorio Giovanni, impiegato, con Carrasco Paola — Perino Celestino, operaio, con Pitterelli Anna, [illegible] — Garella Giuseppe, aggiustatore, con Rubiano Margherita — Ferrato Antonio, meccanico, con Villarboito Carolina, contadina — Lazzaro Giuseppe, marmista, con Guglielminotti Felicita, cucitrice — Burzio Giovanni, guardia municipale, con Baudino Pierina, cucitrice — Mari Mario, impiegato, con Ponso Eufrasia — Ronchietti Annibale, cuoco, con Serafino Luigia, cameriera — Tranquilli Pietro, impiegato, con Tiscornia Rosa — Ferragini Paolo, tenente cavalleria, con Gardini Bice Eugenia — [illegible] Pietro, tagliatore sarto, con Gerbo Emilia, sarta — Canti Eugenio, impiegato, con Vigliotti Pierina — Carrera Umberto, negoziante, con Giannotto Rosa — Regis Melchiorre, assistente tecnico, con Remondi Giovanna — Biangero Gio. Battista, guardia municipale, con Pievano Maria — Garis Carlo, magazziniere, con Pozzi Maria — Bionzano Giovanni, operaio, con Figarolo Clotilde, operaia — Zavattaro Giuseppe, contadino, con Villata Delfina ved. Furno, contadina — Bossai Giuseppe, dott. in chimica, con Anselmo Caterina.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 novembre - Per gli sdaziamenti sino al 10, tra dazi con certificati — L. 101 04 (giornaliera).

Roma — Cambio settimanale L. 101

Genova, 4 novembre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 05 —; Londra 25 41 1/2; Germania 124 5 —; Svizzera 100 75 1/4; Belgio 100 47 1/2; Austria 105 22 1/2.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	4	3
Consol. inglese	79 1/4	79 3/16
Rendita Italiana	99 1/2	99 1/2
Rendita turca	93 —	93 11/16
Spagnuolo	91 1/4	91 1/2
Turco nuovo	91 1/4	91 —
Egiziano 1903	100 1/4	100 1/4
Giappone	90 1/4	90 1/4
Russo	79 —	79 —
Uruguay	75 —	75 —
Versati alla Banca d'Inghilterra	Lst.	—
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	—

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 744,4; ore 15: 743,0; ore 21: 743,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: semi-nuvolo; ore 21: sereno-nebbia.

Temperatura corrente al nord in gradi centesimali: ore 9 13 5 ore 15 [illegible] ore 21 6 4

Piazza Castello — Nelle mura al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 14,6

Temperatura minima dalla notte dal 3 al 4 + 3,2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 12,5

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 3,7

5 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 15; tramonta alle ore 17, minuti 10.

Giorno della luna 15.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. — Ingresso: dalle ore 9 alle 18, L. 1; dalle ore 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Suvini-Zerboni). — Ore 15,30: *Aida*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Verdi — Ore 20,45: *La Gioconda*, opera in quattro atti, musica del maestro A. Ponchielli — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica Ermete Zacconi). — Ore 20,45: *Il cardinale Lambertini*, commedia in quattro atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche « La Teatrale », di Giulio Marchetti). — Ore 15,30 e 21: *La casta Susanna*, operetta in tre atti, musica del maestro Jean Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Rossi-Zerboni). (Compagnia d'operette - opere comiche « Città di Milano »). — Ore 15,30: *Il Capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del maestro Mario Costa. — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali). (Gran Circo equestre Continentale Romeo Bisini). — Ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni equestri, di varietà ed attrazioni. — Ingresso L. 1 20.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico a Sezioni. — Ore 15: *La malizia d'una ragazza*, commedia, commedia di P. Ferrari. — Ore 16: *I discorsi che corrono*, di Augusto Novelli — Ore 17: *Bruto, scioglì il cane*, di B. Rodar. — Ore 18: *Non fare agli altri*, di B. Bracco; indi *I Monologhi di un impiegato*. — Ore 20: *Vergogna di vivere*. — Ore 21: *I discorsi che corrono*. — Ore 22: *Il cuore ha le sue ragioni*. — Ore 23: *La cavalleria*, un atto, di Praga. — Ingresso: per ciascuna sezione, L. 0 40; per le quattro sezioni L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *A basta stresse ben*, commedia in tre atti, di G. Cuniberti; *'L segret*, farsa. — Ore 20,45: *Le fie povre*, dramma in quattro atti, di L. Pietracqua — Ingresso L. 0 80.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Italiana drammatica, A. Grasso). — Ore 15,30: *La Lega della Bastonia*, dramma in cinque atti, di A. Bourgeois e M. Masson. — Ore 20,45: *I poveri di Parigi in abito nero*, dramma sociale in sei atti. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Libero-mantica Tommaso Molina-Bopetti). — Ore 15: *Il Padrone delle Ferriere*, dramma di Ohnet. — Ore 20,30: *Esmeralda*, dramma. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 16 e 20,45: *Furia ch'a bougia*, leggenda medioevale in quattro atti, e venti quadri. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 16 e 21: *Skating*.

PELOTA — Via Madama Cristina, 75. Sport: ore 14.

Oggi, alle 3,30, dopo dolorosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, nel bacio del Signore rendeva l'anima a Dio

Novarina Anna

d'anni 53

I fratelli GIOVANNI, BATTISTA, SECONDO colla consorte LUCIA BARONE e figli, il nipote NOVARINA Geom. ERLINDO e i congiunti tutti danno la notizia della irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 6, mattino, partendo da via Rosine, 13. (A

Stamane, alle ore 4, munito dei conforti della nostra S. Religione, spirava il

Tenente Generale

Artem Di Seyssel

Marchese d'Aix e di Sommariva

Ne danno il doloroso annunzio:

I figli: CLAUDIO, Capitano in « Savoia Cavalleria », con la Consorte, nata BRIVIO SFORZA.

ALBERTO, Tenente in « Piemonte Reale Cavalleria ».

La sorella: Contessa ALINA DI SANNAZZARO NATTA DI GIAROLE, con i figli GIAMBATTISTA, GIUSEPPE con la Consorte nata AMMAN, GIACOMO e GIULIA, Religiosa del Sacro Cuore.

La cognata: Marchesa ALESSANDRINA nata DODSWORTH.

I cognati: Conte GEROLAMO OLDOFREDI TADINI, Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre;

Conte TEOBALDO OLDOFREDI TADINI con la Consorte nata CECCONI, e figli.

La zia: Contessa PAOLINA PREMOLI OLDOFREDI, con i figli.

I nipoti: CRAVEN.

I cugini: SEYSSEL, DE ROSER, DINI, SORANZO, e parenti tutti.

Sommariva del Bosco, 5 novembre 1911.

I funerali avranno luogo lunedì, 6 corrente, alle ore 10, e la salma sarà depositata nel sepolcreto di famiglia. 48005

Si prega di non mandar fiori.

ULTIME NOTIZIE

La "Reuter,, comunica che l'esercito turco-arabo è in dissolvimento.

Una protesta anglo-franco-russa contro la Turchia

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 4, notte.

Telegrafano da Tripoli all'Agenzia Reuter: «*Il malcontento e le defezioni vanno estendendosi negli arabi, i quali accusano i turchi di essere rimasti indietro durante i recenti scontri con l'Italia. Le condizioni sanitarie dell'esercito arabo sono estremamente cattive, e sono un'altra sorgente di malessere.*

«*Forze italiane continuano ad arrivare; ed altre sono attese*».

L'Agenzia Reuter ha da Atene:

«*Corre voce che in seguito ad una protesta fatta alla Porta dagli ambasciatori dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, Potenze protettrici di Samos, il Governo ottomano ha promesso di ritirare le truppe turche che sono state sbarcate nell'isola appena la guerra turco-italiana sarà terminata*».

Buffonerie turche e verità italiane dichiarate a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

La stampa austro-turco-tedesca, prendendo l'imbeccata dai circoli Giovani Turchi, riprende oggi ancora più ampiamente l'argomento delle pretese atrocità commesse dagli italiani contro gli arabi e le povere innocenti donne e fanciulli. Si vuole perfino affermare che la Sublime Porta fa diretto contro queste barbarie una protesta alle grandi Potenze.

Continua, come vedete, la terza fase della guerra austro-turco-tedesca, sussidiata da qualche piccolo foglio equivoco inglese, e di cui vi ho già parlato ieri (1). Qualche uomo politico, con cui ho avuto oggi occasione di discorrere, mi osservava che anche questa nuova arma di diffamazione contro l'Italia, scelta dal Comitato Unione e Progresso, è assai pericolosa per la Turchia. La diffusione tendenziosa in Turchia di commesse crudeltà italiane, potrebbe inasprire la popolazione mussulmana sollevandola contro gli italiani, non solo, ma contro gli europei e contro i cristiani. Anche in questo caso è da ripetere che le responsabilità e le conseguenze di questa campagna ricadrebbero interamente sui circoli che l'hanno provocata.

Oggi non è a notare alcuna particolare novità. Sono di nuovo in giro, con più insistenza, le voci di un'imminente alleanza della Turchia. Si parla di accordi con la Russia e con l'Inghilterra. Sono, come si vede, cavalli di ritorno. La situazione diplomatica turca in realtà è immutata, o se è mutata, lo è solo in peggio. Tutte le ragioni, che ho già ampiamente poste contro la possibilità di una effettiva alleanza dell'Impero turco con qualche grande Potenza, rimangono inalterate, anzi si consolidano, poichè il mondo politico turco è troppo misterioso in questo momento per ispirare qualche fiducia.

Una Triplice in cui la Turchia sostituirebbe l'Italia (!)

Raccogliamo perciò solo a titolo di curiosità l'articolo che il deputato turco Gielal Nuri Bej ha fatto per il giornale di Costantinopoli «Jeun Turc», a proposito della formazione di una nuova triplice, da sostituirsi all'attuale, dove la Turchia prenderebbe il posto dell'Italia.

Il deputato scrive: «Non si dirà mai abbastanza che una campagna a favore di una alleanza russo-turca non solo è impossibile, ma anche pericolosa. Noi possiamo solo schierarci dalla parte degli avversari del nostro nemico ereditario: la Russia. Nonostante la febbrile attività di Ignatiew, questa campagna è condannata a rimanere senza successo, poichè essa è contro natura.

«Un'alleanza deve essere un'assicurazione contro la guerra. La Turchia, se sarà ben guidata, formerà indubbiamente una grande potenza. Senza sensibili sforzi, la Turchia può mettere in campo un milione di uomini, e perciò non siamo nessuna quantità trascurabile, e siamo all'inizio del nostro sviluppo».

Il deputato conclude poi che la soluzione naturale del problema dell'alleanza è la sostituzione della Turchia all'Italia nella Triplice.

E' da notare, ancora a titolo di curiosità, che alla stessa conclusione giunge, dopo uno studio sulle relative forze militari dei due paesi, la nota rivista italofoba militare la «Danzer's Arme Zeitung». Ma tutto questo, non occorre dirlo, è pura fantasia, e non raggiunge alcuno scopo. Le repulsa prima di tutto ogni serio uomo politico e militare austriaco, e da parte sua l'Italia non ne tiene alcun conto, e non se ne impaurisce affatto.

Lo schietto bilancio della guerra

Vittorio Vettori, pubblica sulla *Neue Wiener Tagblatt*, uno dei due giornali viennesi che è lecito nominare in Italia, una lettera riguardante l'attitudine italofoba della stampa viennese.

Il collega italiano, dopo aver ripetute le ragioni e le constatazioni già espresse nella protesta dei giornalisti italiani di Vienna, fa il bilancio dell'attivo e del passivo quale si presenta fino al 1. novembre per l'Italia. Nell'attivo sono compresi lo sbarco di 40 mila uomini italiani sulla costa della Tripolitania e della Cirenaica, l'occupazione di Tripoli, di Homs, di Bengasi, di Derna, di Tobruk, le vittorie del 23 e del 26, ove a Tripoli i soldati italiani hanno respinto violenti attacchi, la soffocazione della rivolta araba del 29 ottobre nell'oasi, e la battaglia del 29 a Bengasi, la resistenza dei bersaglieri di Homs, che per due volte respinsero gli attacchi arabi, senza contare tutti gli arabi e turchi uccisi, le artiglierie conquistate, e le bandiere di guerra catturate. Nel passivo sono annoverati 400 uomini morti fra ufficiali, marinai e soldati, 250 soldati feriti in modo tale da essere messi fuori di combattimento, l'incaglio di una torpediniera nei banchi di sabbia di Tripoli...

Se la situazione italiana, come appare da questa statistica, in Tripoli e in Cirenaica è molto buona, essa può essere constatata da ogni giornalista serio che si trova nel campo di azione. Ne fa prova l'affermazione del decano dei corrispondenti di guerra inglese Burleigh, quello che già partecipò alla guerra di secessione degli Stati Uniti e della spedizione nel Marocco. I giornali che, propalando tante notizie infamanti l'Italia, continuano a dichiarare di essere partigiani della Triplice alleanza, non pensano che le alleanze tra i sovrani ed i Governi non hanno lo stesso valore di quelle fondate sulla reciproca stima e simpatia dei popoli. Ciò ha un valore sopratutto nel momento attuale, poichè siamo alla vigilia della rinnovazione della Triplice.

Commento onesto di un onesto giornale

Il giornale fa precedere la lettera da questo commento: «Senza potere nè volere censurare l'attitudine politica di qualsiasi giornale, pubblichiamo volentieri lo scritto di un collega italiano, nell'interesse del mantenimento di buone ed amichevoli relazioni colla nostra alleata l'Italia.

«Nel vivo desiderio di servire la sua patria, il noto pubblicista romano si rivolge anche a quella parte della stampa austriaca, la quale, secondo la sua opinione, manca di oggettività verso l'Italia nella discussione del problema tripolino. E poichè egli si è rivolto al redattore capo del nostro giornale, così noi crediamo che ciò ci dia il diritto di raccomandare ai giornalisti italiani di non credere erroneamente che la grande maggioranza del popolo dell'Austria-Ungheria, abbandonando la sua sicura ed amichevole via, mostri un qualsiasi sentimento non sincero e dannoso all'alleata Italia. Se ciò avvenisse l'ambasciata italiana di Vienna, sempre così bene informata, prudente e vigile, sarebbe la prima a segnalarlo al Governo italiano; e se la politica ufficiale fosse in contrasto coll'opinione della più gran parte della popolazione d'Austria, il nostro ministro degli Esteri ed i circoli dirigenti non potrebbero mantenere quella ferma attitudine che anche gli uomini politici più allarmanti hanno definita corretta e fedele verso la nostra alleata ed amica».

(1) *Cioè: il nostro Gayda crede di avercene parlato; ma di questa parte dei suoi fonogrammi, che a noi giungono per la via di Basilea, noi e il pubblico dei nostri lettori fummo privati dalla censura, che c'interruppe le comunicazioni.*

Come si preparano e diffondono le false notizie

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

La *National Zeitung*, organo del partito nazionale liberale tedesco, pubblica un'intervista che il barone von Floecker ebbe con un alto uomo di Stato italiano in Berlino sulla causa delle notizie false giunte da Costantinopoli. L'intervistato disse che è molto facile conoscere l'origine delle notizie. Gl'italiani in principio avevano creduto di potersi fidare degli arabi nell'oasi di Tripoli, poichè questi si erano formalmente assoggettati: perciò erano stati lasciati tranquilli. Nell'occasione dell'assalto turco, questi arabi si sono sollevati e hanno sparato alle spalle degli italiani. Alcuni arabi hanno ancora sparato alle porte di Tripoli. Queste notizie messe insieme passate di bocca in bocca furono inviate a Costantinopoli, ed hanno dato motivo di credere alle sconfitte degli italiani, alla presa della città ed all'arresto del generale Caneva.

L'intervistato ha poscia accennato alla necessità che ebbero le truppe italiane di unire alquanto le loro posizioni a causa dei cadaveri che appestavano e corrompevano le acque.

Sulle conseguenze dell'attuale conflitto, l'alto uomo di Stato ha detto:

— E' chiaro che il Governo turco riceve notizie esagerate; e poichè esse si riferiscono favorevolmente all'opinione pubblica, così il Governo turco non fa nulla per controllare questa notizia. E' deplorevole però che la stampa europea pubblichi tali notizie, senza osservare che i turchi non hanno alcun mezzo per l'invio diretto di notizie dal paese della guerra, e che le loro informazioni si possono solamente ottenere per via indiretta da Tunisi o dall'Egitto. Ciò è molto deplorevole, poichè, mentre basta attendere un giorno per sapere che Tripoli si trova sempre nelle mani italiane e che il generale Caneva non è mai stato fatto prigioniero, possono tali polemiche dei giornali spargere il seme della discordia e creare antipatie fra i due paesi, che fortunatamente sono legati da stretta amicizia.

Non era una cannoniera turca

Roma, 4, notte (ufficiale).

Alcuni giornali hanno riportato la notizia del Daily Mail *che accenna all'arrivo a Gibilterra di una cannoniera turca. E' bene si sappia che tale notizia è errata. E' bensì vero dell'arrivo a Gibilterra di una cannoniera, ma essa è egiziana e chiamasi Abdel Monel e ritorna da Glasgow, ove trovavasi in riparazione.*

L'equivoco forse sarà stato originato dalla grande somiglianza tra la bandiera turca e quella egiziana.

L'on. Fusinato conferma a proposito degli areoplani quanto ha detto Di Robilant

Roma, 4, notte.

A proposito della recente azione guerresca spiegata dagli areoplani militari italiani in Tripoli, è stato chiesto all'on. Fusinato, delegato plenipotenziario dell'Italia alla Conferenza dell'Aja, quali sono, in base ai deliberati di quella Conferenza, i limiti dell'azione degli areoplani in guerra. L'on. Fusinato ha detto: «La materia ha formato oggetto di una dichiarazione, non di una convenzione. Essa porta la data del 29 luglio 1899. Con quella dichiarazione gli Stati contraenti, fra cui l'Italia e la Turchia, consentivano per una durata di cinque anni al divieto di lanciare proiettili ed esplosivi dall'alto di palloni o con altri procedimenti nuovi analoghi. Quella dichiarazione aveva la durata di cinque anni. Essa è scaduta quindi nel 1904, e non venne più rinnovata».

Dimostrazione patriottica degli studenti romani

Roma, 4, notte.

Gli studenti universitari, usciti dalla inaugurazione dell'anno accademico, hanno stamane improvvisata una dimostrazione Pro Tripoli italiana e formatisi in colonna al grido di: viva l'Italia! viva l'esercito! viva la marina italiana! si sono recati al Ministero della guerra, dove hanno rinnovata con più entusiasmo la dimostrazione patriottica.

Artiglieri partenti da Acqui

Acqui, 4, notte.

Oggi alle 16 sono partiti dalla nostra città 150 soldati di artiglieria appartenenti al 23.o regg. di stanza nella nostra città. Erano comandati dal tenente Bertarelli. Molta folla si era riunita dinanzi alla caserma per attendere l'uscita dei soldati e li accompagnò fino alla stazione, applaudendo continuamente e gridando: viva l'Italia! viva i nostri soldati! viva Tripoli! Alla stazione il colonnello comandante il 23.o regg. artiglieria pronunziò brevi e sentite parole di commiato. Tutti gli ufficiali del reggimento qui di stanza accompagnarono i partenti fino alla stazione. La folla, quando il treno si mise in moto, scoppiò nuovamente in entusiastiche acclamazioni, agitando fazzoletti e cappelli.

Si strappa i galloni per andare alla guerra

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Cosenza una lettera nella quale è segnalato il seguente episodio avvenuto in occasione della partenza dei richiamati per Tripoli. Tra i richiamati erano anche tre verbicaresi, un soldato e due caporali. Questi due partivano volontari. Uno di essi, nel dubbio che essendo graduato non gli fosse consentito di partire, voleva, per maggiore sicurezza strapparsi i galloni e partire da semplice soldato. Per un verbicarese, osserva la lettera, cioè per un uomo descritto quale un selvaggio del centro dell'Africa, non c'è male, mi pare, ed io ho voluto segnalare il caso.

La Turchia ha bisogno di chiodi

Savona, 4, notte.

Stamane si divulgava per la nostra città una notizia assai grave, quella cioè della scoperta di un carico clandestino, che sarebbe stato nascosto sotto il carico di carbone di una vapore svedese giunto nel nostro porto fin dal 24 ottobre scorso. Si vociferava del rinvenimento di fucili, munizioni e materiali esplosivi destinati in Turchia. Sono salito a bordo del piroscafo in questione *Johanna*, comandato dal capitano svedese sig. Svonsson, ed ecco di cosa si tratta: Il vapore *Johanna*, proveniente da Cothemburg, dove aveva imbarcato merce d'ogni genere per la Russia e la Turchia, a New Castle completava il suo carico con carbone per questo porto destinato alla nostra Società italiana del Gas. Lo scarico del carbone si effettuò regolarmente, ma poi, essendosi rinvenute dalle autorità portuarie del piroscafo stesso circa 7 tonnellate di chiodi destinati in Turchia, questa merce venne dichiarata contrabbando di guerra.

Il piroscafo è stato sequestrato e si è operata una minuziosa perquisizione. Il lavoro di scarico è stato sospeso e potrà solamente essere ripreso lunedì.

La misera fine di un famigerato bandito.

Si uccide per non cadere nelle mani della polizia — Un assedio di 30 ore e 2000 colpi di fucili — Quattordici soldati feriti.

Vienna, 4, notte.

Un tragico fatto di sangue, che ricorda un episodio simile provocato dagli anarchici russi a Londra, registra oggi la cronaca criminale di Lodz, presso Varsavia. Una piccola banda di tre briganti, guidata da certo Banasiak, ricercata da molto tempo dalla Polizia, dopo avere commesso una serie di assassinii e di rapine, inseguita dalla Polizia, si barricò in una casa di Lodz.

Gli agenti della Polizia, non potendo penetrare nella casa, che era subito stata trasformata in una piccola fortezza inespugnabile, la circondarono, ponendola in istato d'assedio, insieme a molti soldati. I banditi cominciarono allora a far fuoco sulla strada, e le truppe, non potendo difendersi, puntarono anche una mitragliatrice. Si ingaggiò così una furiosa battaglia fra la casa e la strada. Dopo qualche ora di combattimento erano stati sparati duemila colpi di fucile.

E' da notare che Banasiak faceva già parte di un'altra banda, che, ricercata anch'essa dalla Polizia, si era barricata in una casa, la quale non potendo essere espugnata fu incendiata e precipitò con tutti i banditi che vi si erano rifugiati.

Anche questa volta il comandante dovette applicare il fuoco per ridurre all'impotenza i banditi. Prima di ricorrere a questo mezzo estremo, egli intimò agli assediati di arrendersi; ma il loro capo rispose:

«Noi abbiamo ancora molte munizioni e possiamo ancora combattere molto tempo».

Allora furono lanciati contro la casa stracci imbevuti di petrolio, cui si appiccò il fuoco. Tutto attorno all'edificio erano disposti dietro le truppe dei pompieri per spegnere immediatamente l'incendio nel caso che i banditi avessero voluto arrendersi. Il fuoco fu appiccato alle quattro parti della casa. Quattordici soldati erano già stati gravemente feriti. Nelle adiacenze del luogo del combattimento si era radunata una folla enorme. I banditi resistettero fino all'ultimo senza cedere e continuarono a sparare finchè poterono. Le fiamme distrussero metà dell'edificio.

Oggi, dopo un assedio di trenta ore, le guardie riuscirono finalmente a penetrare nella fortezza improvvisata. In una stanza fu trovato mezzo abbruciato il cadavere del capo-banda, ucciso da una fucilata alla testa. Si constatò che egli si era suicidato per sfuggire all'imminente arresto. Gli altri due banditi, nonostante le accurate minuziose ricerche fra le macerie della casa, non furono più ritrovati. Si crede che essi siano riusciti a fuggire dall'incendio, ricoverandosi in qualche buca misteriosa. La casa è assediata ed è strettamente vigilata per impedire ogni possibile fuga dei due banditi.

L'agitazione latente dei ferrovieri inglesi

minaccia di prorompere in dicembre

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

La conferenza dei delegati dei grandi sindacati ferrovieri inglesi ha terminato oggi i suoi lavori, decidendo di indire una votazione generale fra tutti i membri dei sindacati sopra questi due punti:

«1° Se la decisione della Commissione reale viene accettata;

«2° Se è opportuno proclamare uno sciopero in favore del riconoscimento delle *Trades Unions*, quale ne dovrebbe essere il programma».

La votazione dovrà aver luogo dappertutto entro il 5 dicembre prossimo. Così l'intera questione è dilazionata di un mese.

Nel frattempo i ferrovieri possono venire a più miti consigli; tanto più che le Compagnie ferroviarie continuano a far loro delle nuove concessioni di orario e di salario, senza essere direttamente richieste. Ma la minaccia di un nuovo sciopero ferroviario, il quale sarebbe assai dannoso ed irritante in dicembre, sotto le feste natalizie, è tutt'altro che superata; anzi parecchi delegati, uscendo dalla conferenza, dissero oggi che praticamente è certo che i ferrovieri voteranno in favore dello sciopero.

Per scongiurare il pericolo l'on. Asquith in persona ha invitato molti rappresentanti dei ferrovieri e delle Compagnie ad una riunione, che ebbe luogo nel gabinetto del primo ministro. I risultati di questa però vengono tenuti segreti.

La situazione nel campo del lavoro poi viene complicata dal rinascere del pericolo di uno sciopero generale nelle miniere. Oggi a Cardiff il Consiglio arbitrale per il Galles meridionale ha tenuto una riunione per discutere le domande avanzate dai minatori allo scopo di ottenere un nuovo salario minimo. Ora al Collegio degli arbitri i proprietari delle miniere hanno dichiarato di respingere interamente le domande dei minatori. La questione per il momento è ristretta alle miniere del Galles meridionale; ma resta a vedere quale decisione prenderà la Federazione dei minatori inglesi di fronte all'odierno rifiuto dei proprietari delle miniere.

(Daily Chronicle)

L'incendio dei quartieri di Hankow si estende

50 bambini ciechi e 150 feriti periti nelle fiamme

Londra, 4, notte.

Mandano da Hankow in data 2 novembre i seguenti particolari: L'incendio causato dai tiri della artiglieria imperiale si estende con rapidità in direzione di Han-Chang, che è pure avvolta dal fuoco. Si teme che gli edifici della missione dei metodisti, dove era l'asilo-scuola di cinquanta bambini ciechi, e dove attualmente si trovano ricoverati 150 feriti, siano rimasti distrutti.

Una nave della Croce Rossa ha tentato di mettere in salvo le persone ricoverate nella missione, ma ciò fu impedito dal fuoco che le batterie rivoluzionarie di Hankow dirigevano contro la nave. Il direttore della missione aveva chiesto al comandante dei rivoluzionari di sospendere il fuoco per permettere ai ricoverati di uscire dalla casa. Il comandante consentì ad un armistizio, che doveva durare dalle 11 del mattino alle 13 del pomeriggio, ma il fuoco non cessò che dal mezzogiorno a mezzogiorno e mezzo. Secondo le ultime notizie gli edifici della missione sono ancora intatti, ma la situazione sembra disperata.

Il trattato franco-tedesco firmato a Berlino

La stampa pangermanista vede rosso

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Il trattato franco-tedesco, comprendente le due parti relative al Marocco e ai compensi territoriali al Congo, è stato firmato alle ore 5 pomeridiane al Ministero degli esteri.

L'esemplare del trattato destinato al Governo francese parti nella serata per Parigi.

Appena esso sarà giunto, i due Governi pubblicheranno simultaneamente il trattato stesso.

Forte malcontento germanico.

Berlino, 4, sera.

I giornali pubblicano stamane il comunicato diramato dal *Wolff Bureau* dell'accordo del Marocco per il Congo, e contemporaneamente la conferma che il ministro delle colonie, lasciando il suo ufficio, viene sostituito dal governatore di Samoa, dott. Solf. I due fatti si compenetrano l'un l'altro.

I commenti sono, naturalmente, varii, e non certo così favorevoli come a Parigi.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che, benchè l'accordo non contenga la parola *protettorato*, esso concede alla Francia i diritti politici che sono legati all'esercizio di un protettorato. I francesi possono ora a loro piacere occupare militarmente il territorio marocchino, ed essi rappresentano il Marocco anche di fronte all'estero. Il giornale critica poscia la parte che riguarda la libertà commerciale della Germania nel Marocco, scrivendo che tale libertà non è stata in tale accordo completamente in ogni sua parte raggiunta.

Gli altri giornali in massima non fanno ancora commenti.

La *Tägliche Rundschau* scrive che la rinunzia tedesca sul Marocco è accertata, mentre le garanzie della porta aperta e le altre assicurazioni stanno solamente sulla carta. Se la Francia è ad esse fedele va bene, ma se la Francia non lo è? Allora si è creata una fonte di nuove contese che ridondano a danno della Germania. Più sotto il giornale scrive: «Se il nuovo trattato porta un vero miglioramento ai rapporti commerciali, o se ciò non è altro che un'illusione, solo l'avvenire potrà dire. Noi crediamo che sia vera l'ultima ipotesi, e riteniamo anche per perduti i nostri interessi commerciali al Marocco, come già quelli politici. La Francia oggi ha ottenuto uno straordinario aumento di forza e di potenza; e noi in cambio abbiamo delle assicurazioni commerciali. E' la fine amara di una politica sbagliata da anni, che fece molto rumore e produsse molto cattivo sangue e non raggiunse nulla, perchè mancò all'ultima decisione.

«La Francia completa il suo impero nord-africano di cui, secondo i conoscitori, una parte ha più valore che tutte le nostre colonie unite insieme».

Tale commento è tanto più importante, inquantochè esso è di un giornale, il quale ha mai alzato eccessivamente la voce durante le trattative franco-tedesche. In generale, il malcontento per questo accordo si deve notare ovunque.

La *Post* coglie ad esempio l'occasione per combattere l'accordo colle più vivaci parole. Secondo il giornale, ogni speranza di poter salvare il popolo tedesco da uno scacco è finalmente perduta. Bisogna essere ingenui a credere che quella stessa nazione, che ha rotto il trattato di Algesiras e che ha lasciato inosservato l'accordo del febbraio, voglia osservare quelle condizioni che essa ha fatto per grazia a un debole avversario. Se i commercianti tedeschi cercheranno di proteggere i loro interessi al Marocco francese, essi entreranno subito in lotta cogli impiegati della Francia. Se poi il nostro Ministero degli esteri manterrà la parola di proteggere i nostri interessi, incominceranno subito dei conflitti che non avranno termine se non con una netta separazione delle sfere di influenza o con il ferro e col sangue, che daranno la loro decisione.

La *Vossische Zeitung*, pur ammettendo che un giudizio preciso non si possa dare finchè non si sia studiato il testo completo, scrive che si può riconoscere che la Germania non ha più nulla da opporre contro una tunisificazione del Marocco. Essa acquista a sua volta dei diritti che, se venissero dalla Francia calpestati, significherebbe una lesione dei diritti e degli interessi di tutte le altre nazioni.

Lodi al ministro sacrificato

Ho detto che, lateralmente alla questione dell'accordo, vi è quella di non minore importanza delle dimissioni del ministro delle colonie. Il Kaiser, che ha avuto un lungo colloquio con il Cancelliere, ha finalmente accettato — come sapete — le dimissioni, ed ha pure accettato il nome del successore provvisorio.

Il *Lokal Anzeiger* dà su tali dimissioni una spiegazione di intonazione ufficiosa, disapprovando il procedimento del ministro. Il giornale annunzia anche che si tenterà subito, con una istruttoria disciplinare, di scoprire la persona colpevole delle indiscrezioni avvenute al ministero delle colonie.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Il ministro delle colonie è la prima vittima dell'accordo marocchino voluto da Bethmann Holweg e da Kiderlen Waechter. Il ministro delle colonie lascia il suo posto con onore, ed il popolo tedesco lo ringrazierà perchè ha avuto il coraggio delle sue opinioni. Gli effetti delle dimissioni non tarderanno a giungere e non saranno lieti nè per Bethmann Holweg nè per la sua nero-azzurra truppa del Congo».

Anche la *Tägliche Rundschau* loda il ministro dimissionario perchè ha compreso che in tale momento era necessario il suo sacrificio, e deplora altamente la sua perdita.

Il giornale la *Post* non crede affatto che le ragioni del ritiro siano date dall'indiscrezione avvenuta al ministero delle Colonie. Era troppo profonda la diversità di vedute fra lui ed il Cancelliere perchè egli potesse restare al suo posto. Egli non poteva accettare un accordo che cedeva delle importanti parti del territorio coloniale a lui sottoposto.

Contro l'accordo avvenuto e contro il ministero, si scaglia, vicino alla stampa pangermanista, l'organo socialista *Vorwaerts*, che ha parole amare contro il Cancelliere e contro Kiderlen Waechter, chiamando la loro politica per il popolo tedesco una volontà di Dio come la peste e la carestia.

L'impopolarità dell'accordo

Parigi, 4, notte.

La firma dell'accordo franco-tedesco relativo al Marocco ed ai compensi al Congo ispira anche questa sera un articolo di fondo del «Temps». Il grande giornale della sera non si mostra molto soddisfatto.

«Appare evidente a tutti — scrive il «Temps» che nè in Germania nè in Francia il trattato può essere salutato con grande gioia: nè da un lato nè dall'altro vi è motivo di congratularsi: il pubblico francese ed il pubblico tedesco sono sopratutto colpiti dalla strana difficoltà con cui venne tessuta questa tela di Penelope. Tutti si dicono: qual'è il valore di una transazione così penosamente condotta e terminata? Essa segna il termine di una controversia; ma ci si potrà fidare per l'avvenire? In genere, tanto in Francia, quanto in Germania, si dubita assai, perchè quattro mesi di trattative e di quisquilie hanno ucciso la fede nelle intenzioni. Di questo scetticismo è responsabile il Governo tedesco, giacchè fino dal momento in cui aveva saputo del nostro stabilimento al Marocco avrebbe potuto ed avrebbe dovuto accordarsi con noi. Un incidente lascia indovinare, del resto, che lo strano contegno del Governo imperiale è da ricercare nei dissensi interni. Le dimissioni di Lindequist, ministro delle colonie, prova che si erano prodotte delle divergenze. A quale proposito è difficile precisare: poco importa dal punto di vista da cui ci collochiamo. Che cosa non si è detto da tre mesi sui dissensi del Ministero francese? Sembra che questi dissensi siano scoppiati non a Parigi, ma a Berlino. Così verosimilmente, si spiega la straordinaria lentezza delle trattative; nè si può negare che questa lentezza abbia singolarmente diminuito la popolarità dell'accordo».

Uno strascico d'ire tra Germania e Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Il solo giornale di stasera che si occupa del raggiunto accordo tra Francia e Germania è la *Westminster Gazette*, notoriamente in intimi rapporti con il Governo britannico. Essa dice: «In questo momento è futile indagare quale delle due parti abbia un maggiore vantaggio nell'affare. Molti anni debbono passare prima che si possa emettere un giudizio sicuro su questo problema».

Più oltre, la *Westminster Gazette* discute l'accusa fatta in Germania contro l'Inghilterra per la parte che questa avrebbe preso nell'affare del Marocco, appoggiando in tutto e per tutto la Francia, ed osserva ironicamente: «Ad ogni modo, se la Germania è arrabbiata con noi, questa è una calamità assai minore di quella che sarebbe sorta nel caso che fosse scoppiata una guerra fra Francia e Germania. Tuttavia sarebbe una conseguenza assai grave se l'accordo franco-tedesco lasciasse uno strascico di ire tra Germania e Inghilterra. Noi speriamo che ciò possa essere evitato, poichè la nota ufficiosa comparsa a Berlino constata giustamente che l'Inghilterra non ha disturbato in nessun modo i negoziati».

Macabra scoperta sulla linea Asti-Nizza Monferrato

Disgrazia o delitto?

Asti, 4, notte.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri da una squadra di operai, lungo la linea ferroviaria Asti-Ovada.

Gli operai mentre si recavano al lavoro giunti al chilometro 55, fra le stazioni di Agliano e Montegrosso d'Asti, inciamparono nel corpo di un individuo steso attraverso il binario. Chinatisi nella semi-oscurità, si accorsero che lo sconosciuto, dell'apparente età fra 55 ai 60 anni, vestito poveramente, era freddo cadavere. Impressionati della lugubre scoperta, gli operai tolsero il cadavere dal binario, quindi fecero avvertiti i carabinieri che poco dopo si recarono sul posto. Più tardi vi giunse, per le debite constatazioni di legge, anche il pretore del Mandamento.

L'individuo è stato identificato per certo Bersano Giovanni Battista, di anni 60, contadino, da San Marzano Oliveto. Pare che la morte del disgraziato risalga all'altra sera, perchè nessun treno era ancora passato prima delle 6 nella località nella quale il cadavere fu rinvenuto.

Non si è potuto ancora accertare se si tratti di disgrazia o di suicidio: si crede tuttavia che la prima ipotesi sia la più verosimile.

Fra le supposizioni che si fanno vi è quella che il contadino sia stato assassinato in treno e che quindi l'assassino, derubato il cadavere, se ne sia sbarazzato precipitandolo dal convoglio in corsa. Il delitto, favorito dalle tenebre, sarebbe stato compiuto ieri l'altro sera, al passaggio dell'ultimo treno di Genova-Ovada, che giunge nella nostra città alle 21.48.

Il fatto produce una grande impressione.

Due cascinali distrutti dal fuoco

25.000 lire di danni

Varese, 4, notte.

Giunge notizia da Sesto Calende che nel vicino paese di Lentate, verso le ore 11, è scoppiato un violentissimo incendio, che ebbe gravi conseguenze. Il fuoco, iniziatosi nel fienile della casa abitata dal colono Caluschi Cesare, in poco tempo si propagò ad un'altra casa vicina, abitata dal contadino Colombo Angelo. Entrambe le case sono di proprietà del conte Emilio Parravicini. Pronti furono i soccorsi, ma la scarsità dell'acqua impedì ai volonterosi accorsi di spegnere l'incendio; così che tutto andò preda alle fiamme, tranne il bestiame, che in tempo venne salvato. I danni si fanno ascendere a oltre 25 mila lire. Il tutto però è coperto di assicurazione.

La condanna di un operaio che uccise la sua padrona

Milano, 4, notte.

Per divergenze di interessi, la signora Eugenia Storza vedova Fazzoni licenziò improvvisamente il capo-operaio della sua officina, Luigi Niccolini, di 30 anni, e questi nel pomeriggio del 25 gennaio scorso, ritenendo ingiusto ed ingiustificato il licenziamento, in un momento d'ira uccise con tre colpi di rivoltella la signora; poscia rivolse l'arma contro se stesso, sparandosi due colpi alla testa, ferendosi in modo tale da restare fra la vita e la morte per qualche giorno. Ricoverato all'ospedale, ne uscì dopo qualche tempo, con un occhio di meno.

Giovedì il Niccolini comparve dinanzi alla Corte d'Assise, e stasera, in base al verdetto dei giurati, che esclusero la premeditazione, ritenendolo responsabile di omicidio volontario, commesso in seguito a provocazione semplice ed in istato di semi-infermità di mente, accordandogli le attenuanti generiche, venne condannato a cinque anni di reclusione, con gli accessori di legge. I figli dell'assassinata si erano costituiti Parte civile.

Dimostrazione degli studenti di Padova contro un giornale socialista

Padova, 4, notte.

In seguito ad una pubblicazione fatta dal locale organo socialista sulla gioventù studentesca, avvennero dimostrazioni contro il giornale. Vi furono pure alcune colluttazioni. Gli studenti si recarono, dopo il Comizio all'Università, anche alla redazione del giornale, ove i redattori dichiararono che non avevano avuto intenzione di offendere la studentesca.

Ufficiali di complemento d'artiglieria, del genio e del commissariato richiamati sotto le armi

Roma, 4, notte.

Il Ministero della guerra ha determinato di richiamare in servizio con assegni alcuni subalterni di complemento di artiglieria e del genio, esclusi quelli appartenenti alla specialità treno, o del corpo di commissariato, che ne facciano domanda. La durata del servizio dovrà essere specificata nella domanda, ma non potrà essere inferiore nè ai quattro mesi, nè oltrepassare i due anni. Gli ufficiali potranno segnalare i reggimenti e le direzioni preferite e il Ministero, compatibilmente alle esigenze del servizio, provvederà di assecondare il desiderio degli ufficiali. L'invio delle domande deve essere sollecito.

"Tristano ed Isotta,, al Dal Verme

Milano, 4, notte.

Al Dal Verme stasera dinanzi ad un pubblico magnifico si rappresentò *Tristano ed Isotta* di Wagner.

Il successo fu completo, con molte chiamate ad ogni atto: eccellente l'esecuzione in tutte le sue parti. Emersero Elsa Bland, una Isotta ideale, il tenore Ferrari-Fontana, il Toscani ed il Ciccagnola. Diresse l'orchestra, diretta dal maestro Panizza, che concertò l'opera con amore pari all'ingegno.

Il Giro di Lombardia

Milano, 4, notte.

Stassera, dalle 18 alle 20, la solita folla di curiosi si è data convegno al «Ristorante Sempione», fuori della Porta omonima, per assistere alla presentazione delle macchine e per la punzonatura.

Ben 74 corridori hanno presentate regolarmente le proprie macchine agli incaricati ed altrettanti si presumono quindi i partecipanti al 7.o giro di Lombardia.

Dei ritirati Azzini Giuseppe e Sivocci non si presenteranno perchè chiamati a prestare servizio militare; Cittera, per un foruncolo al braccio destro; Zanzottera, Chiodi, Dilda e Gullitani non giustificati. La partenza avrà luogo alle ore 7 sul vialone del Sempione, dopo il passaggio della Ferrovia Nord.

ULTIME DI CRONACA

Tutti gli aviatori italiani pronti ad andare in Tripolitania

Plebiscito, più entusiastico e più completo di adesioni non poteva avere *La Stampa Sportiva* nell'invitare gli aviatori italiani a mettersi a disposizione del ministro della Guerra per una possibile loro chiamata in Tripolitania.

Con vero piacere constatiamo che tutti gli aviatori hanno risposto aderendo all'invito e che quindi il Ministero della Guerra può contare su almeno 15 arditi piloti.

Ecco i loro nomi: Manissero, Cagno, Ruggerone, Re, Ramassotto, De Croce, Cavalieri, Graziani, De Antonis, Del Mistro, Verona, conte Muzio Gallo, Rossi, ing. Stella, Moncalvo.

L'aviatore nobile De Antonis, di Milano, aggiunge all'adesione per la partenza come volontario, l'offerta del suo apparecchio.

ALFREDO FRASSATI, *Direttore*.
Ponzo Giovanni, *gerente*.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 10.
— Id. per fine corrente 101 50, 101 [illegible] 1/8, 101 37 1/2, 101 35.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 [illegible].
Rend. 3 75 0/0 (pico. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 [illegible].
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 10.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3.500) prezzi nominali 101 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50.

CAMBI a VISTA.

Francia 3 50: denaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 70, lettera 100 [illegible].
Germania 5: denaro 124 10, lettera 124 20.
Londra 4: denaro 25 41, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Obbl. Prestito Pedim. 3 0/0 Ferrov. 444 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 [illegible].
» Ferrovie Italiane 3 0/0 [illegible].
» Ferrovie Meridionali 345.
» Vittorio Emanuele 376.
» Sarde C. [illegible].
» Sicule 4 0/0 oro 501.
» Secondarie Sarde 4 0/0 [illegible].
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 [illegible].
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 504.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 491 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Azioni Banca d'Italia 1411 50, 1411, 1410 50, 1411 50, 1412.
» Commerciale 806 75, 807.
» Ferrovie Meridionali 596.
» Ferrovie Mediterranee 407.
» Fiat 143 50, 143 25, 143 75.

Nuovamente in reazione con affari molto ristretti. Rendita [illegible] offerta.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 novembre, ore 13.

Rendita 3 75 fine corrente 101 [illegible], 101 [illegible] 1/8, 101 37 1/2, 101 35.
Rendita 3 75 contanti (corso medio) 101 10.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 101 05.
Azioni Banca d'Italia 1411 50, 1410 50, 1411 50, 1411, 1412, 1411 50.
» Commerciale 806 75, 807, 807 25, 807 50.
» Fiat 143 50, 143 25, 143 50, 143 75.
» Beni Stabili 316.

Cronaca della riunione pomeridiana

4 novembre — Ore 17:

Rendita italiana 3 75 0/0 101, [illegible], 101 [illegible], 101 38 1/4, 101 30.
Azioni Banca d'Italia 1411 1/2, 1412.
» Banca Commerciale 807.
» Meridionali 595 1/2.
» Mediterranee 407.
» Fiat 143 3/4, 144.

La settimana si chiuse fra le massima fiacchezza sui prezzi all'incirca di stamane.
A partire da lunedì, 6 corrente, la riunione pomeridiana avrà luogo dalle 13,45 alle 15,15.

Prezzi nominali 4 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	332 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	332 —
» Ferr. Romanelle	[illegible]	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	505 —	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	375 75	» Biella-Mosso [illegible]	[illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0	334 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 1 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra-Castellazzo e Mortara	[illegible]
» [illegible] 5 0/0	490 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C (em. 1886)	[illegible]	Prestito pubb. Città di Napoli 5 0/0	100 75
serie C (em. 1888)	[illegible]	Cart. Ist. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	497 —
Città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società acqua potabile di Torino	600 —
Banca d'Italia	—	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	—
» Comm. it. Mil.	—	» Ercolano di Genova	371 —
Credito Italiano	567 50	» Impresa Ferrar.	600 —
Soc. Banc. Italiana	100 —	» Romana Fabb. Zucc.	—
Banco di Roma	109 50	» Tanchi e C., elettr.	135 —
Banca della Liguria	137	Industrie varie	
Banca di Torino ex.	—	Soc. Cartiera Italiana	1100
Società Banca a la Industria Torinese	184 —	» Cart. Meridionali	612 —
Trasporti		» Metall. Ilva Borgo	600 —
Società Ferr. Mante.	600 —	» Calci Casale	120 —
» Second. Sardegna	295 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	—
» Biella	600 —	» An. Pali e Calzat.	90 —
» Mantova-Modena	312 —	Obbligazioni	
» Biella	740 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercell.	600 —
» Pinerolo (1° em.)	450 —	Ferrovie Meridion.	—
» (2° em.)	160 —	» Second. Sardegna	512 50
» Navig. Gen. Italiana	—	» Sarde, serie A	500 —
Florio e Rubattino	—	» serie B	300 —
» Torinese Tramways	—	Strade ferrate della Sicilia e pu. ecc.	500 —
» Ferr. economiche	210 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	517 —
» An. Tramway Torc.	400 —	Officine di Savigliano	150 00
» Naz. Tramw.-Omn.	—	Soc. Sider. di Savona	516 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Regol. Impr. Elettr.	405 —
Società Ital. Gas	380 —	Carb. di Liguria	—
» Consum. Gas-Luce	150	Prest. Prov. Alessand.	—
» Ferriere Italiane	—	» Prov. di Lecco	400 —
» An. Offic. a Gillardo	360 —	Cartelle	
» Ferriere Piemontesi gia Vandel e C.	100 —	Fond. S. Paolo 3 3/4	502
» Fonderia Intrafieri (Bebiola)	100 —	» di S. Paolo 4 1/2	490 50
» Siderurgica Savona	—	» Banca d'Italia 3 1/2	504 —
» Acciaierie Terni	1507 —	Istituto Ital. Credito	—
» Ital. d'Elettrochim.	—	Fondiario e bel 4 1/2	503 —
» Fabbr. It. d'autom.	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2	511 —
» R. Fiat, e autom.	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	454 —
» Automobili Rapid	—		
» An. Ital. carbone di Saleio (Rome)	—		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr. 358 —			

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,50:
Rendita italiana contanti 101 17 — Id. fine mese 101 37 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 101 30.
Mediterranee 408 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 807 — Banco di Roma 109 75 — Società Bancaria 99 75 — Lanificio Rossi 1560 — Cotone Cantoni 341 — Bastogi 365 — Raffineria L. L. 346 — Gas Soveraggi 56 — Veneta 164 50 — Terni 1506 — Edison 507 — Obbligazioni Meridionali 346 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 360 50 — Fond. Banca Nazionale 496 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 506 25 — Cotonificio Veneziano 73 — Meridionali 595 — Banca d'Italia 1410 50 — Obbligazioni Mediterranee 502 50 — Metalli 105 — Beni Stabili 315 — Savona 254 — Elba 217 — Distillerie 67 — Carburo 545 — Concimi Chimici 108 50 — Fondi Rustici 168 — Molini Alta Italia 190 — Birre 175 — Ferriere 159 — Vizzola 1060 — Ansaldo 244 — Breda 386.
Cambio su Parigi 101 05 1/8 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 10 — Id. Svizzera 100 70 — Id. Vienna 105 35.
Tendenza calma.

⁂

Borsa Ufficiale (chiusura, ore 15. — Mercato svogliato e naturalmente alquanto meno fermo. Transazioni limitatissime. Rendita 101 37, 101 30; Banca Italia 1413, 1411; Commerciale 801 50, 808 50; Terni 1506, 1506; Elba 217; Savona 253; Ansaldo 243, 246; Breda 386, 386; Automobili Bianchi 101 50, 98 50; San Pellegrino 138, 137: quasi immutato il rimanente. Cambi leggermente più tesi e le Obbligazioni più deboli.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 101 30 — Banca d'Italia 1411 — Banca Commerciale 808 — Credito Italiano 566 — Banco Roma 109 — Bancaria 100 — Meridionali 596 — Mediterranee 404 — Tramways 191 — Elba 216 — Ansaldo 241 50 — Ferriere Italiane 150 — Metallurgica Italiana 104 — Piombino 135 — Montecatini 99 — Acqua Marcia 1940 — Gas 1107 — Condotte d'acqua 332 — Immobiliari 232 50 — Beni Stabili 316 25 — Imprese Fondiarie 106 75 — Carburo 543 — Kerka 270 — Concimi 130 — Soda 70 — Estrattive 82 25 — Molini Pantanella 164 50 — Fondi rustici 168 — Risanamento 72 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:
Incerti. Affari non molto animati, ma improntati ad una grande resistenza, più di quanto era dato sperare colla presente situazione. Contrattazioni limitate ai Bancari, assorbiti ad ogni reazione. Ferroviari e Saccariferi nominali. Rendita invece afferta e pesante. Cambi sempre invariati.
Banca d'Italia da 1411 chiude a 1412 — Commerciali da 807 a 807 50, chiudono a 808 — Terni, eccedite forme da 1310, chiudono 1305 — Ansaldo da 241 a 242. — Ferma l'Elba da 216 a 217 50.
Rendita 101 35, 101 30, 101 30 — Banca 1411, 1412 50, 1412 — Comit 807, 807 50, 808 — Credito 566, 566 50 — Meridionali 597, 596 50 — Millel 408, 407 — Rubattino 366, 365 75 — Raffineria 348, 346 50 — Industria 281, 281 25 — Eridania 671, 670 — Terni 1310, 1305 — Armstrong 242, 241 — Elba 217 50 — Savona 253 50, 252 50 — Molini 250 — Siderurgica 261 — Ferriere 159 — Italia 70 50 — Banco Liguria 108 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	3	4		3	4
Rend. franc. ammortizzab.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	95 87	95 [illegible]	Cred. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. 3 75	100 70	100 75	Lotti Turchi	199 75	199 —
Cambi Londra	25 18	25 16	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cons. Ingl. 2 75	77 1 15	77 3 16	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. orvel. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	102 60	102 60
Turco unific.	[illegible]	[illegible]	R. portogh.	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1780	1780	Banca Francia	—	—
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	—	—
Spagnuolo 4 0/0	[illegible]	[illegible]	B. Comm. Ital.	790	790
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita Serbia	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgaro 1909	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	675	677	Forni Piomb.	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1896	—	—	Lionese no.	1501	1510
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Banca Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	—	—	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. rendita	—	—	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 oro	[illegible]	[illegible]	Chartered	37 75	[illegible]
Credit Lyon.	1505	1505	Ferreyra	116	116
Andaluse	[illegible]	[illegible]	Radfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Saragozza	[illegible]	[illegible]	Randfontein	—	—
S. Vec. Spagn.	[illegible]	[illegible]	Goldb Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Geduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londra	—	—	Ital. di Roma	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	—	—	Ferr. Medit.	—	—
Creditanstalt	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	—	—
Rend. italiana	[illegible]	[illegible]	Russo (cons.)	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese			Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Prussia 4	[illegible]	[illegible]	Disconto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	—	—	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Cred. Austr.	647 75	647 75	(ire lt. [illegible])	[illegible]	[illegible]
Lombarde	111 —	110 50	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
R. Ungh.-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	734 50	734 —	Union Bank	[illegible]	[illegible]
R. Austr.-Ung.	[illegible]	1001	R. austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napo. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cam. s. Parigi	—	—	B. Paesi Bassi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	241 30	241 30			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro [illegible].
Buenos Ayres, 2. — Pesi carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].
Londra, 3. — Argento pezzo [illegible] all'oncia standard [illegible].
Nuova York, 2. — L'argento in pasta è contrattato a [illegible] per oncia troy dal titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 4 novembre.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da 28 75 a 29 25; id. di Piemonte buoni mercantili, da 28 25 a 28 75; id. fini di altre provenienze nazionali nuovi, da 29 25 a 30 25; id. altri teneri di forza, da 30 50 a 31.
Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 a 21; id. mercantili da 17 75 a 18 75; id. esteri fini da 19 a 20; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova, da 19 50 a 20 50; id. estera da 21 a 22.
Mercato nullo Grani deboli.
Farine di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 40 a 41; farina di grano tenero marca B superiore, da L. 38 25 a 39 25; farina di grano tenero marca B comune, da 37 25 a 38 25; semola di grano duro 58, da 44 25 a 45 25; farina di grano duro, da 23 50 a 24 50; crusca di grano tenero, da 16 a 17; cruschello da 15 a 16; farinaccio da 17 a 17 50.
Mercato invariato.
Avena nera di Piemonte nuova al quint. da L. 21 50 a 24 50; id. comune da L. 22 75 a 23; id. estera, da L. 21 75 a 22 50; fave Bordeaux-Sicilia nuove, da 21 50 a 22; lavorie altre provenienze nazionali, da 22 50 a 23 50; fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 39 a 40; id. coloriti esteri, da 30 a 33.
Riso camolino Ostiglia, La qualità, al quintale, da L. 47 — a 48 —; id. camolino nostrale 1.a qualità da 47 50 a 48 50; id. Gorrello Ostiglia da 37 50 a 38 50; id. fioretto nostrale da 36 50 a 37 50; id. buono mercantile nostrale, da 36 50 a [illegible] 50; id. camolino giapponese da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.
Mercato invariato.

La Commissione pei cereali

Prezzi dei foraggi accertati dal 28 al 30 ottobre (date comprese), ai L. 0 [illegible]: Maggengo, a L. 1 [illegible]; Ruspetta, L. 6 50; Terzuolo, L. 0 50.
Paglia nuova (date comprese ai L. 0 [illegible]; al Mg. L. 0 [illegible]).
Merce rara in Torino Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Bollettino settimanale dei Mercati

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 19 — a 19 50 al quint.; id. nazionali da 28 [illegible] a 29 —; id. est. da 29 50 a 31 — — Segale da 19 50 a 22 — — Avena da 21 75 a 29 50 — Riso da 39 50 a 36 — — Meliga da 16 75 a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da [illegible] a [illegible] 50 — Id. marca B comune da 37 25 a 38 25; id. marca B superiore da 38 25 a 39 25 — Crusca da 16 — a 17 —.
Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Vini da pasto superiori da lire [illegible] a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 30 a 62.
Fieno maggengo da L. 1 [illegible] — ricetta da L. 0 [illegible] — terzuolo da L. 0 [illegible] Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 [illegible].
Zucchero cristallizzato, al quintale, L. 155,75; extrafino (rott.) 156,75; raffinato in quadretti 164,75; extrafine semolato N. L. 157,75; id. N. 2, 155,75; cristallino semolato lavato, 153; cristallino lavato 150; biondo N. 1, 147; id. N. 2, 144.

SOCIETÀ [illegible]
per la stag. ed essicazione delle sete [illegible]
Operazioni del 4 novembre

Organzino	Colli	7	Kg.	597,20	
Trama	»	3	»	159,64	
Greggia	»	24	»	1181,36	
Lane	»	5	»	1465,33	
Articoli diversi	»	—	»	—	
Totale	C.	39	Kg.	3388,21	
Sete pesate	»	1	»	100,67	
Lane pesate	»	—	»	—	
Totale	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]	

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati	N.	75	Kg.	11450,11
Pesati	»	2	»	125,01

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 4 novembre 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	45 47	44 45	— —	— —	— —
12/14	45 47	44 45	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 54	— —	— —	— —	— —
19/21	52 53	— —	— —	— —	— —
20/22	51 52	49 51	47 48	— —	— —
22/24	50 51	— —	— —	— —	— —

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 novembre 1911.

TORINO	80	48	83	3	68
BARI	22	4	73	56	43
FIRENZE	89	17	85	7	18
MILANO	65	77	15	55	57
NAPOLI	50	76	22	15	56
PALERMO	84	21	32	22	62
ROMA	34	27	90	31	9
VENEZIA	82	1	12	81	31

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CREDITI recuperansi mediante provvigione entro breve. Liquidazioni, concordati, bilanci — Ragioneria Bocchini, via Arsenale, 10 c 42652

CERCANSI signorine modi insinuanti, aspetto distinto, accorte articoli senz'oro concorso — Urge, Alfieri, 4. c 42640

DENARI, laborose mite. — Pensionati Studio Bigliano, via Po, 56, Torino c 42550

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Scrivere « Istituto », corso Magenta, 10, Milano. 42479 M

INSEGNANTI e impiegate di piena fiducia trovansi presso Unione Femminile, Silvio Pellico, 5. c 42601

PUBBLICITA' réclame presso convenientissimi Agenzia Italiana. — Ciriara, corso Siccardi, 11, Torino. c 42466

SERIA Ditta vendibile casa pronto avanzo per lavoraggi mio conto. Spedisce completa, istruzioni dietro vaglia L. 3.75 — Indirizzare casella 17, Pubblicità Ferreria Vercelli c 41768

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI insegnante signore o signorina, piccolo capitale per nuova scuola — Scrivere casella 1010 D. Haasenstein e Vogler, Torino c 42516

CHAUFFEURS!!! Scuola teorico pratica diurna, serale, festiva. Nessun garanzia, massime trenta giorni — Vadino-Melli, via Nizza, 76 c 41950

CONTABILITA' partita doppia insegnata su libro commerciali in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 114. c 38335

ENGLISH Français, Deutsch, Italiano. [illegible] — Rivolgersi via Cibrario, 50. c 42634

FRANCESE, inglese, tedesco, conversazione, traduzione — Via Bassano, 7, pianterreno c 42560

INSEGNANTE provata computisteria, stenografia, calligrafia offresi — Scrivere casella 1010 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42091

MATEMATICA, Computisteria, Francese: lezioni, ripetizioni a domicilio. Comodità pronto dopo pranzo — Scrivere casella 1130 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42814

MERCOLEDI' 8 novembre, ore 21, nella Berlitz School, via Roma, 43, avranno luogo lezioni prova gratuite per formazione nuove classi francese, inglese, tedesco, spagnuolo. Ingresso libero. 43450

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington sessantesima, perfezionata, 15 [illegible], mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 18. c 42447

STUDENTE universitario cerca impiego Torino, Milano presso avvocato, procuratore o presso Ditta, corrispondenza italiano, francese. — Scrivere casella 1005 D., Haasenstein e Vogler, Torino c 42614

STUDENTI elementari, ginnasiali, tecniche, trovano ripetizione, assistenza e scuola privata presso maestro diplomato — Scrivere casella 1018 D., Haasenstein e Vogler, Torino c 42295

VENTITREENNE mio graduato compagnia Azienda due ore serali — [illegible], posta, Torino c 42304

VENTISEIENNE, moralità, italiano, francese, altre lingue superiore, compagnia, [illegible] — [illegible], posta c 42294

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Genova occorre urgentemente seria, distinta sarta tessitrice, pratica inglese, capace assumere direzione grande laboratorio di signore sarte, preferenza di un negozio di [illegible], solo in splendida posizione — Scrivere subito: I. C. 28, fermo posta, Torino. c 42835

CASA rappresentanze cerca subito rappresentante volonteroso per lavori ufficio. — Casella postale 131. c 42601

CERCANSI abitante e apprendista moda dalla scuola Lana, via Bogino, 21, lavoro continuato tutto l'anno. c 42550

CERCANSI buone operaie cartonaggio. — Rivolgersi Bigo, 2, corso San Martino. 42770

CERCANSI ragazze per cucire e [illegible] — Opificio, via Accademia Albertina, 33, piano 1.o. c 42568

CERCANSI subito donne lavoro facile. — Presentarsi Magazzino via Galliari, 25. c 42535

CERCASI abile [illegible] — Carrozzeria Avalle, via Mazzini, 50. c 42447

CERCASI ragazza [illegible], pratica servizi domestici. — Giornalaio Nizza e [illegible] c 42619

CERCASI lavorante abile per Sartoria. — Rivolgersi Ieuja, Pio Quinto, 7. c 42587

CERCASI abile commessa rivendita tabacchi. — Rivolgersi: corso Vittorio Emanuele, 28. c 42570

CERCASI giovane pratico fabbricazione vermouth, liquori. Indispensabili serie garanzie, capacità, referenze. — Scrivere casella 1015 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42597

CERCASI per subito operaio modellatore cristalli (Rubigo). — Scrivere: V. 5504, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 49460 M

CERCASI abile operaio per dirigere Fabbrica mobili. — Rivolgersi Stoffenino, via Botero, 15. c 42567

CERCO donna [illegible], direzione casa, compagnia, 30 a 40. — Bigliano, via Po, 28. c 42649

CERCO cameriera. Nuovo Albergo Ristorante Bar Dellinger, piazza Vittorio, 3. 42540

CITTA': Tedesca, inglese, francese, capacità, casa, [illegible]. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 42765

FATTORINO ambulante cercasi capacità, tutti, preferibile ex-domestico e [illegible]; 120 mensili — Scrivere con referenze casella 1105 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42561

FUCINATORE abilissimo cercasi da importante Stabilimento a Torino. — Scrivere, inviando prezzo e copia certificati, a casella 1030 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42518

GENOVA: Cameriere, cuoca, [illegible], camera, domestico. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 42769

GIARDINIERE ammogliato, senza prole, cercasi per villa, orto, giardino, custodia cavallo. Paga 900. — Indirizzare casella 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 42716

INFERMIERE-domestico robusto, possanza, ottime referenze, cercasi. — Rossetti, posta, Torino. c 42653

NAPOLI: Bonne, istitutrice tedesca, francese, pianoforte. — Manfredo, 73, corso Vittorio c 42760

PORTIERIA disponibile pel 1.o dicembre in palazzo signorile per coniugi soli e con figli adulti, marito domestico, la moglie pensionata — Scrivere casella 1050 C., Haasenstein e Vogler, Torino c 42606

PRESSO la Sartoria Vittorio Fea fu Raffaele, via Pietro Micca, 18, Torino, cercansi d'urgenza abili operai di prima categoria. Inutile presentarsi senza ottime referenze di capacità. Lavoro assicurato tutto l'anno. 42579

ROMAGNA: Bonne capace, cameriera, domestico stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio c 42765

SERIA Ditta cerca subito abilissima dattilografa profondamente stenografa. — Casella postale 111. c 42566

TIPOGRAFIA cerca subito un compositore e un [illegible] — Presentarsi [illegible], Santa Chiara, 48, ore 16 1/2-17. c 42706

URGE abilissima cuoca, governante bambini ecc. libera — Rivolgersi Frattini, via Mille, 28 c 42659

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE stiratrice cerca lavoro giornata — Rivolgersi C. A., fermo posta, Torino. 42525

ARTI Grafiche. Direttore, 8 anni pratica, libero dicembre, cerca impiego ovunque. — Offerte casella 208 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 43054 M

ANDREBBERI cuoco a giornata presso famiglia. — Scrivere casella 1017 D., Haasenstein e Vogler, Torino c 42542

CAPIMASTRI, decoratori, affini. Impiegato importante Ditta costruttrice assumerebbe amministrazione, decenni, corrispondenza; mezzi [illegible] — Casella postale 104. c 42566

CONTABILE provetto partita doppia, esercizio, corrispondenza, calligrafo, referenze inoccupibili, mili pronto, disponibile, anche ad ore. — Scrivere casella 1010 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42530

DOMESTICO, cuoco, famiglia, coppia, cerca impiego. — Manfredo, 73, corso Vittorio c 42786

FATTORINO, magazziniere, domestico, cassiere, cerca, calzolaro — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 42787

GIOVANE distintissima, pratica amministrazione cerca lavoro ufficio, anche ad ore. — Palvordi, posta. 42530

GIOVANE venticinquenne, disponendo ore serali, cerca qualsiasi occupazione. — Ermenegildo, posta, Torino. c 42741

GIOVANE licenza, licenza tecnica, desidera impiego subito presso seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere casella 1013 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42601

INSEGNANTE quarantaquattrenne serio, attivo, calligrafo, ottimi certificati e diplomi, cerca impiego qualunque, decoroso. Occorrendo cauzione — Scrivere casella 1004 D., Haasenstein e Vogler, Torino c 42518

ISTITUTORE licenza ginnasiale, buona complessione, cerca occupazione — Scrivere casella 1004 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42586

SERIA signorina, conoscenza francese, referenze, cauzione occorrendo, cerca posto cassiera o magazziniera presso importante Casa. Non si rispondono ad anonimi. — Scrivere casella 1031 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42784

SIGNORA vedova trentenne, bella presenza, referenze, cerca posto dama compagnia, direttrice casa. — Scrivere casella 1137 C., Haasenstein e Vogler, Milano. c 42602

SIGNORINA vedova dattilografa, corrispondente conoscenza francese, referenze, occuperebbesi seriamente — Scrivere casella 1214 C., Haasenstein e Vogler, Torino c 42674

SIGNORINA distinta, bella presenza, cerca posto maestra, commessa — Offerte casella 1216 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA seria, referenze primarie, presenza attività, abilità incoraggiabili, cerca posto distinta Seria Ditta — Scrivere casella 1001 D., Haasenstein e Vogler, Torino c 42602

SIGNORINA assumerebbesi contabilità partita doppia o ore serali — Bizzarri, posta. c 42687

SIGNORINA, bella presenza, pratica commercio, impiegherebbesi commessa negozio di lusso — Scrivere casella 1014 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42513

STUDENTE universitario desidera fanciulli matematica, [illegible] presso — Scrivere casella 1009 D., Haasenstein e Vogler, Torino c 42562

VENTIDUENNE distinta famiglia cerca occupazione Ditta commerciale possibilmente Torino. Disposto anche piccola cauzione — Scrivere casella 1006 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 42621

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova, qualunque condizione, cedo negozio drogheria, pasticceria, vino, generi alimentari — Schiarimenti Pasticceria via Berthollet, N. 17. c 42609

A sole 800 cedo commerciale pane, grissini. — Cortassa, Berthollet, N. 17. c 42630

AFFARONE 2000 cedo esercizio; urgentissimo — Cortassa, Berthollet, N. 17. c 42626

ARTICOLO importantissimo, esportazione America, per impianto fabbricazione cerco giovane volonteroso disponendo 20-25 mila, disposto recarsi estero. — Scrivere con nominativo casella 1019 C., Haasenstein e Vogler, Torino c 42700

CAUSA partenza rimettesi negozio abbastanza con macchine. Prezzo conveniente — Via Cellini, 26. c 42653

CAUSA partenza cedo urgentemente piccolo officina in ferro; buona clientela; ottimo affare; sole lire 900 — Turco, via Roma, 41. c 42505

CEDESI negozio commestibili e vini; fitto L. 30 mensili, monte da imposte per anni due — Rivolgersi Doria Celestino, via Canova, 5 bis. 42667

CEDESI causa malattia avviato negozio commestibili, buona posizione. — Rivolgersi A. Fortunati, via Cassana, 18. c 42632

CERCO socio con capitale da 20 a 30 mila importante Azienda con brevetti e di forte consumo — Scrivere casella 1062 D., Haasenstein e Vogler, Torino. Non tratto con agenti. c 42504

CINEMATOGRAFO primario, grandioso, elegante, vendesi motivi famiglia. Reddito importante; occasione unica — Scrivere casella 1034 C., Haasenstein e Vogler, Torino c 42500

CERCANSI contanda lire sviluppo Azienda, possibile associata, reddito netto 20,000, desiderando impiego personale. — Scrivere casella 1176 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42589

FARMACIA primaria, avviatissima, Cuneo, lavoro reddito, vendo. — Scrivere Olivero Battista, via Caraglio, 13, Cuneo. 42486

FARMACIA piazza, unica, Congregazione, paese vicinanze Torino, comodità ferroviaria, vendesi buone condizioni. Esclusi mediatori. — Offerte casella 1008 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42613

FARMACIA unica, piazzale, paese vicino Chivasso, mercato, ferrovia, reddito netto quattromila, cedesi trattativa. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 42570

FARMACIA unica, forte reddito, vendo grosso paese Canavesano. Concedesi prova. — Rips, piazza Madama Cristina, Torino. c 42578

FARMACIA paese vicinanze Ventimiglia, buon reddito, vendesi, affittasi buone condizioni. — Rolando, Valentino, 24, Torino. 42757

GEOMETRA provetto desidererebbe entrare in avviamento Studio tecnico come socio o collaboratore — Scrivere casella 1007 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42534

IMPIEGHEREBBERONSI 100 mila contro primaria ipoteca, anche divisibili, fabbricati, casine. Trattasi direttamente — Schiarimenti casella postale 109. 42651

MERCERIE avviatissime, centrale, con alloggio, fitto mite, rimettesi — Scrivere Prever, piazza Castello, 89 c 42594

OCCASIONE favorevole Rimettesi, causa salute, avviatissimo laboratorio modisteria, volendo anche socio; pensione commerciale. Spese minime — Dalle 13 alle 15, Peter, via Roma, 25 c 42564

RIMETTESI subito piccolo laboratorio falegname. — Rivolgersi Richiardi, via Nizza, 120. c 42515

RIMETTO avviata Pasticceria, posizione centrale, prezzo mite. — Parente Luigi, Rivoli. c 42533

2000 cercansi per un anno avviata Azienda sicurtà completa. Interesse convenienti. — Scrivere casella 1201 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42507

5 a 6000 cerco subito professionista serio per lanciare brevetto; garanzia con ipoteca. — Scrivere casella 1021 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 42605

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA nuova, reddito 5 50 0/0 netto, valore 130,000, ottima posizione, vendo per divisione — Geometra Alberto, via Massena, 36, Torino. c 42566

CASA ottima posizione, reddito netto circa 7000 annuali, vendesi 130,000; esclusi mediatori — Scrivere Venino, 304, posta, Torino. c 42606

CASETTA vendesi 4 ambienti, piccolo terreno (abbinabile), giardino, Barriera di Milano — Rivolgersi Villafranca, 26, Bor. c 42515

CAUSA divisione vendesi casa nuova, in corso, comodità moderne, ospitalissima, affitti onesti, reparti in case civili, circa 135,000, da Beltrame, via Baretti, 16. 42371

COMPRASI palazzina o casa, regione corso Vinzaglio, Piazza d'Armi vecchia, corso Valentino — Scrivere casella 1179 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42409

DA vendere per divisione eredità due case nuove costruzione, forte reddito — Rivolgersi corso Parigi, N. 48, Barriera Orbassano. c 41449

REGIONE Valdocco vendo casa nuova costruzione, lire 70,000, reddito L. 5000 annue — Ferguson, via San Donato, 25. c 42292

VENDO palazzina, ampio giardino, splendida posizione — Stradale Moncalieri, 218, Pilonetto. c 42601

VENDO casa via Villafranca, 100,000, al netto 5,50 aumentabile. — Barissi, via Le Chiuse, 38, Torino. c 42506

VENDO terreni a lotti soleggiati, fuori dazio. — Gerra Bellezia, 36. c 42549

VENDO terreno posizione più salubre Torino — Rivolgersi: Corso Valentino, 40. c 42601

1800 mq. coperti ad uso industriale, con 45 cavalli di forza idraulica, affittansi al presente fuori Barriera Valdocco — Geom. Docco, via Santa Maria, 3. c 42531

32,000 vendo casa 5,50 0/0, nuova costruzione. — Portinaio via Aosta, 4. c 42771

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due o quattro camere, grande terrazzo, comodità moderne — Via Apporti, 10, Borgo Vittoria, vicino Chiesa della Salute. 42597

AFFITTANSI grandi alloggi signorili tutte comodità moderne, ammezzati, termosifone, bagni, grandi magazzini, uffici. — Via Maria Vittoria, 35. c 42467

AFFITTANSI in palazzina moderna alloggi, magazzini. — Lanfranchi, 22 (Borgo Po). c 42472

AFFITTANSI tre camere cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c 42253

AFFITTANSI 4 camere, gas, acqua, cantina, posizione centralissima. — Scrivere Lay, Goito, 16. c 42530

AFFITTANSI presente via Nizza, 66, due alloggi signorili: 6 ambienti, bagno, termosifone; 4 ambienti, termosifone. c 42396

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone — Corso Siccardi, 66 c 42175

AFFITTASI presentemente alloggio civile moderno, 4 camere, entrata, cucina, riscaldamento — Via Napione, 26. Rivolgersi ivi. c 41947

ALLOGGIO ammobigliato sei ambienti riservato. Elegante, ogni comodità, bellissima posizione in palazzina Barriera di Francia, via Rosta, 7. Visibile ore pomeridiane c 42406

CAUSA partenza affittasi alloggio elegantemente mobiliato quattro camere letto, cucina, salone. — Sutterra, posta, Torino. 42404

CERCANSI affittare presso stazione ferroviaria fuori nuova cinta daziaria vasti magazzini per deposito merci; trattative per terreno fabbricabile a tale uso. — Scrivere casella 1008 D., Haasenstein e Vogler, Torino 42671

CERCANSI 2, 3 camerette vuote, preferibilmente con giardinetto o cortiletto. — Scrivere presso: Casella postale 61, Torino. c 42576

DA affittare in via San Quintino, N. 5, bellissimo alloggio d'angolo al piano nobile di nove membri. c 42736

DISTINTA famiglia affitterebbe a signora sola due camere vuote, riscaldamento, luce, servizi, amministrazione anche mobilio — Dirigere Lovera Alfredo, cartoleria corso Vittorio Emanuele 68 c 42211

GARAGE fermo affittasi 15 mensili — Via Bava, 42 Torino c 42723

IMPIEGATO stabile cerca camera vuota dipendenze — Scrivere Leonida, 12 posta c 42619

LOCALE uso bottega e magazzino, con studio, acqua, [illegible] vicinanze dal sito Madonna Campagna, 231 c 42527

VENDONSI contanti e rate; affittansi appartamenti corso Regina Margherita, 60 — Rivolgersi negozio signor Ruffino, Santa Teresa, 64, o corso Regina Margherita, 34. c 42361

VIA Juvara, 19: Per il 1.o aprile 1912 due alloggi di cui uno di 3 camere e l'altro di 4, riscaldati adattabili in parte ad ufficio. c 42666

2-3 ambienti mobiliati esigenze moderne cercansi. — Casella postale 130. c 42770

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera grande e salotto L. 40 mensili. — Pasquero, via San Francesco da Paola, 8. c 42566

AFFITTASI subito a persona stabile camera e salotto mobiliati, bellissimi; ingresso indipendente — Mazzini, 15. c 42614

AFFITTASI camera da letto ammobigliata. Prezzo mese, F. Ca. — Via Ospedale, 14. c 42558

CAMERA libera, volendo bella sala, anche breve termine — Prezzo, Venti Settembre, 15. c 42558

CAMERA ammobigliata elegante affittansi anche brevi periodi — Via Susa, 8. c 42558

CAMERA elegantemente ammobigliata, ingresso particolare, piano 1.o — Via Sant'Anselmo, 3. c 42560

CAMERA e salotto elegantemente mobiliati, luce elettrica, entrata libera, pronto piano. — Rivolgersi signor Apra, corso San Maurizio, 53. 42546

CERCASI subito elegante camera mobiliata, località centrale, ingresso libero, possibilmente alloggio stabile. — Offerte P. A., 25, posta. c 42550

CERCO camera ammobigliata vicinanze piazza Statuto. Preferibilmente ingresso pianerottolo — Gilberto Gilberti, posta. c 42546

DISTINTA famiglia affitterebbe camera, salotto, ogni comodità, centralissima, sola persona. — Scrivere casella 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42750

DISTINTA signora affitta due camere mobiliate, grande, pulita, riscaldata, comodità — Ferrero, posta. c 42550

DISTINTA signora offre pensione di famiglia. — Rivolgersi Gioberti, 45, portinaio. c 42768

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe camera mobiliata, riscaldata, luce elettrica, corso Vittoria, signore serio, reciproche referenze. — Paghoza, posta. c 42560

ELEGANTE camera, ordine perfetto, 45 mensili, primo distinto signore. — Via Bra, 14. c 42558

VICINISSIMO Valentino affittasi a persona seria camera mobiliata, entrata libera, comodità moderne — Portinaio Valperga Caluso, 32. 42710

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Torino con giorno 7 cerca rappresentanza seria per Genova — Groppi, posta. 42659

ABILI rappresentanti viaggiatori cercansi in tutto il Regno per lavoro facile collocamento. Concedonsi buone provvigioni ed anche rimborsi — Scrivere casella postale 60, Firenze. 42500

CERCASI piazzista per Torino, introdotto Salumerie. — Tamara fermoposta 32,502, Torino. c 42779

FABBRICA colori per cemento, [illegible], ecc., cerca rappresentante o piazzista contro alta provvigione — Scrivere I 607, presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 42505

GIOVANE serio, laureato, pratico commercio, disponendo lunghi mesi adeguati, assumerebbe serie rappresentanze; serietà assoluta, referenze, occorrendo garanzie materiali. — Scrivere casella 846 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 43055 M

PIAZZISTA, ambiguo, disoccupato, capacità, stipendio, provvigione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 42765

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe buoni agenti ogni Comune — Dalbesio, Verona. 42565

RAPPRESENTANZA lucrativa, stipendio, cauzione, [illegible] — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 42765

RAPPRESENTANTE introdotto principali Fabbriche automobili, Garage, Carrozzerie, relazionato principali proprietari automobili e servizi pubblici, disponendo capitali, referenze inoccupibili, cerca rappresentanze serie Case accreditate, accessori inerenti, ecc. — Scrivere casella 1226 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42750

TIPOGRAFIA importante città provincia, specialista fornitore Amministrazioni comunali, assumerebbe viaggiatore competente, anche a viaggiante nello stesso tempo per altro ramo affine — Scrivere, precisando pretese e indicando referenze, a casella 1174 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 42558

VIAGGIATORE provetto cercasi per ambi e affini Primissime referenze — Asmodeo, posta, Milano. c 42607 M

VON einer grossen Bauxit- und Wünschelfabrik in Burmen wird zum 1. Januar für Turin [illegible] gut [illegible] [illegible] bei [illegible] Vertreter gesucht. Kenntnisse der Artikel und Kundschaft unbedingt erforderlich. Ausführliche Angebote unter 1050 D. an Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO Landaulet 15-20 HP. Fiat tipo 1908 — International Garage, via Bava, 42, Torino. 42550

ASSUME qualunque informazione, indagini, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime; Detective Istituto Torinese, San Tommaso, ventiquattro, Torino (Chiedere programma). c 42768

AUTOMOBILE De-Dion 8 HP., bello, accessori, splendido, occasione, vendesi prezzo minimo. — Commendatore, 500 (Barriera Francia). c 42558

AUTOMOBILE 20 HP., doppia phaeton, ottimo condizioni, vendo 3000. — International Garage, via Bava, 42, Torino. c 42758

AUTOMOBILISTI fornisi garage manutenzione 35 mensili — International Garage, via Bava, 42, Torino. 42758

BICICLETTA lire 50, altra 75 bellissima. — Via Cerio Albano, 22. c 42544

BICICLETTA lire 45, altra Dunlop 60, bellissima. — Via Po, 34. c 42598

BUSTI cura lunaccoquna: drama, nomina, bambini; formazione senza Palazzo Moda ordinati prezzi convenienti ribassati. — Rivolgere domande Commissione Esecutiva Esposizione Torino 1911, via Po, 3, Torino. c 42798

BLUETTE — Possa amaritarti, tranquillizzarti, confortarsi e darti tutto il tormento mio paragone al tuo!!... Vorrei.... quel che non posso..... Saperti negli occhi tanto belli e non saperne mai più.... e sognando rafforzare il nostro amore!..... Coraggio!..... Sono con te! Sempre..... c 42779

DINA — Letto tuoi scritti affettuosi, assicurandoti mio amore, speravo cessare ogni difficoltà; purtroppo invece vedo dovremo sorpassarne altre; invano le cercai due giorni; anche tuo amore troverai modo vederci presto. 42349

EGIDIO — Bisogno credere prodigio, viltà, mentre appuntamenti mercoledì, giovedì. Dichiarazioni [illegible]!! Augurandomene assicurarvi rispondere. Giuseppina. c 42589

FOX-TERRIER alta genealogia, pedigree, splendido, vendo. — Lanzi, posta, Torino. c 42716

GIGINO caro — Sospirando giorno vederti, addio! Stai bene. Sempre. Tua. 42106

GRAN occasione camere letto e pranzo vendonsi motivo partenza — Principe Tommaso, 16, portinaio. c 42546

LUCIA — Dopo metà novembre sarò Torino; comunichi conclusamente, vivamente tua. c 42529

MATRIMONI ricchi, onorati, [illegible] distinta signora. Ottimissimi occasioni. — Scrivere: Zeta, casella postale, 36, Torino. 35764

MATRIMONIO. Privo conoscenze, serio signorina morta 24-30enne per relazione scopo matrimonio, buona massaia. Ristoro 10 corrente. — Fermo posta T. c 42515

MEG — Pregola farci conoscere scrivendo, desiderei rivedervi. V...... ecc., posta. c 42548

MICROSCOPIO Koritska completo vendo occasione. — Morino, Carlo Alberto, 28. c 42558

MOBILI Grande assortimento. Belloni, 15, vicino piazza Solferino; facilitazioni pagamento. Torino. c 42565

MOTO Rigal a prova vendo causa richiamo. — Via Po, 34. c 42598

OCCASIONE. Vendesi mobili ecc. [illegible] signora primissima Sartoria; ampio parere vestiti, modesti; ottimo stato. — Formenda Olivetto, 56 c 42555

OCCHIONI Neri avverte incontrino giornale [illegible] ugualmente. Scrivetemi direttamente casa. c 42560

PELLICCIA petit-gris nuova a signora, occasione, vendo — Lana, posta c 42712

VENDESI tavola pedale diseguale posta ecc. 55 — Rivolgersi: Rossi, via Cavalcantemaggiore, 16, Torino. c 42509

VENDESI causa partenza cavallina morella, baio ottima bimerito, [illegible] frecce, età quattro anni, domata qualunque uso, trattoria, prezzo incredibile, anche con carrozzetta, finimenti come nuovo — Rivolgersi Albergo Commercio, Carmagnola c 42520

VENDO automobile 16 HP., due posti, L. 1600. — Rivolgersi Gaetano, via Montenegro, N. 7. c 42778

VENTICINQUENNE seria, colta, buona posizione, simpatica, conoscere signorina non oltre 30, indipendente, preferibilmente artista, scopo matrimonio. — M. N. 404, posta. c 42[illegible]

Appendice della Stampa (187

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Valois riconobbe allora il sotterraneo, nel quale era stato rinchiuso. Egli non aveva pensato: pensava soltanto al tesoro. In quell'istante gli balenò alla mente l'idea che il tesoro potesse essere nascosto realmente in quel sotterraneo. Poi, bruscamente il cuore gli diede un balzo violento: il tesoro stava lì, davanti a lui! Egli lo vedeva!... In fondo al sotterraneo vi era un sacco enorme, aperto, pieno di scudi d'oro. Sopra alcune lastre di marmo si vedevano sparpagliati molti scudi; evidentemente quelli caduti dal sacco e che, nella loro caduta, avevano prodotto quel [illegible] che lo aveva attirato ivi.

Valois scoppiò in una risata fragorosa.

Tristano era lì. La supposizione era divenuta una realtà! Era Tristano che aveva aperto quel sacco, che aveva fatto cadere a terra gli scudi d'oro... Ma, dove era lui?

— Probabilmente — balbettò il conte — egli si sarà nascosto dietro a quella cortina, che vedo al di là del sacco.

Valois si avanzò impetuosamente verso il sacco. Ma di botto retrocedette, e restò sbigottito.

Cadde in ginocchio. I capelli gli si rizzarono sulla fronte. Digrignò i denti. Con gli occhi stravolti nelle orbite, contemplò lo spettacolo più lugubre e più raccapricciante. La cortina si era alzata, e davanti a lui vide Anguerrando di Marigny, adagiato sopra una sedia a braccioli, collocata su di un palco.

Marigny indossava gli abiti che portava ordinariamente. Il suo volto non era velato da un pallore cadaverico, che anzi era soffuso da una tinta rosea. I suoi occhi spalancati avevano uno splendore vitreo. La mano sinistra era appoggiata sulla impugnatura della spada; quella destra sul ginocchio.

Riavutosi alquanto dal terrore, Valois si alzò, balbettando:

— Sono desto, oppure sto sotto l'incubo di una allucinazione?

Dominando l'emozione, che lo teneva in sussulto, e facendo uno sforzo supremo, poggiò la mano su quella di Marigny, e retrocedette spaventato fino nell'angolo più remoto del sotterraneo! Quella mano, che egli aveva toccata, era gelida, ma egli ne aveva riportato l'impressione che si trattasse non di un'ombra, di un fantasma, ma di una persona viva! L'orribile realtà fece svanire il dubbio che fosse in giuoco un'allucinazione.

Marigny, che era stato appiccato alla forca di Montfaucon, era adagiato su quella sedia a braccioli, e lo contemplava!

In quel momento echeggiò il suono di un campanello, che fece trasalire Valois. Ricordò vagamente di avere inteso parecchie volte quel suono, quando Margherita chiamava i suoi servitori. Una scompigliata ridda di idee turbinò nel suo capo. Pensò che anche Margherita di Borgogna, ch'egli aveva uccisa, fosse risorta e volesse vendicarsi!

Si coprì gli occhi con le mani, come se volesse sottrarsi allo sguardo della sua vittima. Ma sentì echeggiare il suono di una voce a lui ben nota, la voce di Anguerrando di Marigny, la quale disse:

— Maledetto e perfido Valois! Dopo avermi ucciso con la calunnia e con la corda, vieni qui per rubare il mio tesoro?

Quelle parole atterrirono maggiormente Valois, il quale pensò:

— Egli sa tutto! E deve saper tutto, perchè nulla è ignoto alle anime dei morti!

In quel mentre rimbombò nuovamente la voce di Marigny:

— Maledetto tu sii, Valois! Che ne è di mia figlia, che tu denunciasti come strega?

Valois, tremando a verga, cadde nuovamente in ginocchio, e balbettò:

— Essa vive. Rassicurati, Marigny! In nome di tua figlia, perdonami! Io invoco il tuo perdono!

— Io perdonarti? Uomo perfido e insensato! Io ti ho attirato qui non per perdonarti, ma per inabissarti nelle fosche regioni del dolore eterno.

Valois, facendo uno sforzo supremo, spalancò gli occhi, e vide che Marigny si muoveva, e faceva atto d'alzarsi. Lo spavento che provò allora sfida qualsiasi descrizione. Perdette i sensi e stramazzò svenuto a terra.

Marigny parlò di nuovo. Incominciò a rimproverare a Valois [illegible] delitti, che soltanto in parte erano veri. Se il conte avesse potuto ascoltarlo, se lo spavento non lo avesse fatto cadere in deliquio, sarebbe rimasto non poco edificato vedendo che il morto era così ciarliero.

Ma Valois non intese quelle accuse. Egli era svenuto.

Allora da dietro la sedia a braccioli, sulla quale era sdraiato il cadavere imbalsamato, si sollevò la testa pallida di Lancellotto Bigorne, il quale lanciò uno sguardo penetrante sul conte Valois.

— E' morto? — balbettò Bigorne. — Che San Bernardo mi aiuti. Se questa scena si fosse protratta per altri cinque minuti, la paura mi ucciderebbe.

Si avvicinò a Valois e vide che respirava ancora.

Dopo essersi assicurato di questo fatto, pensò di raggiungere il posto che occupava prima. Ma in quel mentre il conte rinvenne, si rizzò di scatto in piedi.

— L'affare prende una triste piega — pensò Bigorne. — Egli ora scoprirà il trucco. E, per evitare guai peggiori, sarò costretto ad ucciderlo.

Ma Valois era in preda ad un'agitazione spaventevole: sembrava non essersi accorto di Bigorne, e prese a camminare a passi concitati nel sotterraneo. Di tratto in tratto si fermava e gridava come un forsennato.

— Popolo di Parigi, tu commettesti un grande reato facendo plauso all'impiccamento di Anguerrando di Marigny. Popolo di Parigi, tu sarai maledetto da Dio, se non espierai il grave fallo commesso assistendo con animo lieto alla morte di quel fedele e devoto servitore del re. Ravvediti, popolo di Parigi! Prega per l'anima di Anguerrando di Marigny!... Accendete i lumi! ceri! Io voglio entrare nella chiesa! Io debbo assistere alla Messa in suffragio di quell'anima benedetta! Io non posso più dormire il mio placido sonno, se Marigny non mi perdonerà! Avrò un colloquio con lui. Egli mi perdonerà, mi benedirà, e io ordinerò Messe espiatorie... Arcieri, venite qui... Conducetemi nella chiesa!...

Tacque un istante. Poi urlò furibondo:

— Si facciano impiccare tutti quelli che non pregheranno sinceramente per l'anima di un innocente!

Bigorne prese a contemplare con attenzione Valois, e vide che gli occhi del conte erano privi di luci, erano gli occhi del cieco. Ma Valois non era cieco: egli era un demente!

Non sì tosto Lancellotto si fu convinto che il conte di Valois era fuor di senno, non si occupò più di lui. Con animo pio andò a inginocchiarsi davanti al cadavere di Anguerrando di Marigny, e gli chiese perdono per averlo adibito alla manovra che aveva eseguito. Dopo quella preghiera egli si sentì rasserenato. Il suo animo era più calmo. Si accinse a terminare la sua opera.

Dietro alla cortina che gli era servita così bene per preparare la scena spettacolosa, vi era una fossa che Bigorne aveva scavata nel giorno prima.

In quella fossa seppellì Marigny e lo coprì con alcune lastre di marmo. Ciò fatto, ritornò presso Valois, che continuava a [illegible]. Poggiò la mano sulla sua spalla e disse:

— Dove volete recarvi ora?

Valois contemplò Bigorne, ma non lo riconobbe.

— Conducetemi alla chiesa. Io debbo giungere colà al più presto possibile. Il tempo del quale posso disporre per piangere è breve. Mi comprendete? Andiamo insieme nella Chiesa.

Bigorne strinse la mano di Valois e gli disse:

— Vi resta ancora tempo sufficiente per la espiazione.... Seguitemi.

(Continua)

Appendice della Stampa (146

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

La bambina, prima che il venerando Scheeper e la sua degna sposa, assolutamente storditi, avessero potuto pensare a trattenerla si slanciava nelle braccia di miss Hidden, gridando, con tutta l'anima:

— Oh come sono felice che siate voi la mia mamma!...

La bambina aveva compreso e sentito... Ella si dava con piena fiducia.

Poichè con una sola occhiata ella aveva veduto gli occhi di miss Hidden ed erano i suoi, i capelli di Miss Hidden ed erano pure come i suoi, il sorriso di miss Hidden era il suo sorriso...

Infine, ella rassomigliava tanto a miss Hidden, che non avrebbe potuto dubitare un solo momento che essa non fosse sua madre.

E poichè essa amava di già moltissimo miss Hidden, verso la quale si sentiva attirata da un'affezione irresistibile, fu dunque con maggior gioia ch'ella apprese d'esser sua figlia.

Fu allora un momento di squisita tenerezza, uno scambio di baci, una comunione d'anime.

— Mamma mia!...

— Mia Darling!...

I bravi Scheeper roteavano degli occhi stupefatti. Essi non comprendevano più nulla.

Tutti quegli avvenimenti precipitosi, quel fracasso, il viaggio in auto, l'arrivo in una villa sconosciuta... quella donna che dicevasi madre di Darling, tutto ciò pareva loro fantastico...

Veramente c'era di che turbare cervelli meglio preparati dei loro, alle sorprese di una esistenza movimentata.

E siccome guardavano quella donna contro la quale pensavano ora d'insorgere, vedere che rassomigliava tanto a Darling che dovevano crederla quando diceva alla bambina:

— Darling sono la tua mamma!...

Miss Hidden comprese tuttavia che non poteva stare più a lungo in quella vettura.

Ella tese la mano al venerando Scheeper e alla sua degna sposa.

— So — ella disse — come siete stati sempre buoni per Darling... Voglio che se oggi ella trova finalmente sua madre, voi continuiate ad essere come una volta suoi buoni parenti...

E poi aggiunse:

— Non avete da temere rappresaglie dall'uomo che dopo, avermi presa mia figlia, l'ha [illegible] nelle vostre mani sicure. Voi siete qui completamente al sicuro... Noi siamo in casa del grande detective Paolino Broquet.

E saltando a terra ella si rivolse per prendere Darling fra le braccia e farla discendere.

— Vieni figlia mia — ella disse. — Vieni a ringraziare quell'uomo di cuore al quale dobbiamo la felicità di essere finalmente riunite...

Ella fece discendere Darling raggiante, felice, credendo di camminare nelle nuvole e di respirare l'azzurro del cielo, e si diresse verso due uomini che discendevano la scalinata della villa.

I due uomini ch'ella vedeva soltanto attraverso a un gran cespuglio di fiori... apparvero bruscamente.

Miss Hidden correva verso di loro, tenendo Darling per mano.

— Mio caro amico... ella cominciò.

Ma bruscamente s'arrestò come inchiodata al suolo. I due uomini si scappellarono profondamente, sorridendo.

— Mia cara amica — egli disse amabilmente — Voi siete la benvenuta in casa mia.

Miss Hidden gettò un grido di terrore:

— Zigomar!...

XXII.

Duello di donne

Erano infatti davanti a lei Zigomar e la sua anima dannata Tom Twick.

Istintivamente miss Hidden strinse Darling contro di sè, preparandosi a lottare contro quell'uomo terribile, e strappargli Darling, ora che l'aveva trovata e conquistata.

Ma Zigomar sorrideva:

— Non ho affatto l'intenzione, cara amica, di prendervi Darling... Essa è vostra, voi [illegible], resterete con lei finchè vi piacerà la vostra parte di mamma....

Soggiunse:

— Voi vedete, io mantengo le mie promesse... Vi avevo promesso Darling... Eccovi Darling... Con una piccola differenza. Volevo dare Darling alla sua mamma. Invece, è la mamma che do a Darling. Il risultato è lo stesso.

Egli tese la mano alla bambina.

— Perchè anche a te avevo promesso di renderti un giorno la tua mamma.

— Sì, è vero!..

La fanciulla mise la mano in quella che le tendeva Zigomar... e senza dubbio come se ne avesse l'abitudine ella avvicinò a lui la sua fronte aureolata d'oro.

— Vi ringrazio — disse. — Oh, vi ringrazio molto davvero!... Sono felicissima...

Zigomar si chinò sulla fronte della bambina.

Poi, dopo averla baciata:

— Va, mia Darling, sta colla tua mamma!....

Darling si rivolse a miss Hidden.

Ma ben tosto gettò un grido di spavento.

— Mamma!... Mamma!... Guardati!...

Ed ella balzò avanti. Miss Hidden era come noi sappiamo benissimo, abile in tutti gli *sports*, si volse vivamente, fece un salto da parte e parò l'attacco che le era stato segnalato da sua figlia.

Davanti a lei vide la signora in lutto.

La signora aveva alzato il suo velo nero.

— Flora!... — gridò miss Hidden.

Flora s'avanzava a tradimento, a passi di pantera, verso miss Hidden.

Nella sua mano ella teneva un pugnale.

Darling aveva veduto l'arma; comprese il pericolo che correva miss Hidden.

Gettò il grido d'allarme e si gettò su Flora per difendere sua madre.

Ah, come questa fanciulla aveva il cuore di miss Hidden!

La mano che levava l'arma da cui miss Hidden avrebbe dovuto rimaner colpita, si abbattè.

Darling cadde a terra, ai piedi di Flora, che gettò un grido di trionfo.

— Vendicata!... Tu m'hai fatto, Ida, un incancellabile sfregio al viso... Io te ne ho fatto ora uno indelebile al cuore!

Non fu un grido umano quello che uscì dalla gola di miss Hidden: fu un grido di leonessa che ha perduto un suo piccolo.

Vedendo Darling a terra ella saltò su Flora.

L'arma di Flora brillò ancora nell'aria e ricadde per colpire, e subito risuonò un grido di dolore, di donna ferita.

Chi era rimasta ferita? Flora o miss Hidden.

Impossibile dirlo.

Le due donne si presero a corpo a corpo..

Nella lotta, come sempre, furono afferrate e disciolte le capigliature. Fu come una cascata d'inchiostro nero, come il getto nero lanciato dalla piovra attaccata... eppoi una cascata di oro fluido.

Le due donne rotolarono, aggrappate l'una all'altra, a terra, e fu un duello senza quartiere. Si vide ancora luccicare il pugnale.

(Continua)